QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
31 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 206

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 53-960, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza di una col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 4850, semestre L. 2550, trimestre L. 1300. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Magistratura e Parlamento

Mai, come in questi ultimi tempi, si sono levate così numerose, e così accese, le critiche contro sentenze della magistratura e contro magistrati individualmente considerati.

Il modo delle critiche, mal contenuto, troppo passionale, e spesso frutto di ignoranza, può essere, quale indizio di scarsa educazione civile e di presuntuosa improvvisazione, deplorevole. Ma il potere e l'attuazione della critica non possono non essere, in linea di principio, ammessi e, addirittura, desiderabili.

I magistrati, investiti di un'altissima, delicata, difficile funzione, sono, anche loro, esseri umani, soggetti a errare, e non debbono ritenersi tanto privilegiati da essere addirittura sottratti, proprio in virtù della loro funzione, a qualsiasi discussione.

Quali mandatari della collettività ad amministrare la Giustizia, debbono pur permettere il vaglio della mandante, esplicantesi attraverso i cittadini che quella collettività compongono, senza atteggiarsi a sacerdoti di una insindacabile missione.

Non debbono neppure adontarsi delle discussioni che sulle loro decisioni possono accendersi nei due rami del Parlamento, purchè, naturalmente, il modo non offenda. Il Parlamento è l'organo superiore della Nazione, che detta le leggi cui tutti debbono inchinarsi, ove esse non contrastino con la Costituzione; e sarebbe illogico che gli fosse precluso di esercitare eventuali critiche sul modo di applicazione e di interpretazione delle leggi stesse.

E' vero che il Parlamento è «potere» in quanto fa le leggi, e non più quando passi a discutere sulla loro applicazione da parte del magistrato, che è, in argomento, sovrano. Ma, in regime democratico, come non può respingersi, in linea di principio, l'esame critico, da parte dei cittadini, anche dell'operato della magistratura, tanto meno può respingersi tale esame da parte delle Camere, alle quali, anche a prescindere dalla attività formale legislativa, può ben riconoscersi la possibilità di orientare lo spirito pubblico — fermo restando il testo delle leggi — e, con esso, la sensibilità, passibile di evoluzione lecita per ogni persona intelligente e di buona fede, della magistratura. Basta considerare, a questo proposito, che spesso gli istituti giuridici sono soggetti a modificazioni, talora assai ingenti, nel loro spirito informativo, e, quindi, nella loro concreta applicazione, nel seno della stessa libera magistratura, anche se permanga formalmente invariata la fonte legislativa. Tollerabile quindi ha da essere, e, anzi, giovevole, l'apporto esterno a una simile evoluzione, ancorchè, se attuato in forma di critica, la quale lascia pur sempre libero nelle sue decisioni il magistrato.

Tanto più è accettabile un simile principio se si considera — ed è onesto il dirlo anche per un magistrato — che molte recenti critiche, anche se, talora, deprecabili nella forma, furono, purtroppo, giustificate.

Si può errare in una argomentazione giuridica; ma il magistrato dovrebbe sempre rispettare, anche nello spirito, le norme che è tenuto ad applicare. Se tali norme fossero da lui ritenute del tutto inconciliabili con la sua coscienza morale e la sua sensibilità politica, egli dovrebbe avere la lealtà di rinunziare, sia pure con danno economico, alla propria funzione, ma non mai potrebbe tradire questa.

Si sono invece verificate in questi anni gravi deviazioni dal latissimo, ma pur sempre limitato, potere del magistrato, contro le quali era perfettamente ammissibile si levassero proteste, anche in sede parlamentare. Sarà doloroso e umiliante il constatarlo da parte della magistratura; ma questa deve in sè trovare la modestia e il dovere morale di accusare lealmente il colpo, cercando, per quanto sia in lei, di correre ai ripari, senza avere la pretesa di essere intangibile.

C'è una maniera sola per ridurre al minimo le occasioni, o meglio, le ragioni di quelle proteste: quello di elevare il prestigio dei magistrati in tutti i sensi, con una coraggiosa e imparziale epurazione, con un'accuratissima selezione iniziale — tanto più agevole, quanto più allettante sarà il trattamento — e con un sistema di sicura indipendenza economica e di carriera.

Attraverso l'autogoverno della Magistratura — e ben vengano, anche qui, nel Consiglio Superiore, gli apporti della minoranza eletta dal Parlamento — si potrà, via via, aspirare alla formazione di un corpo scelto, munito della dovuta forza spirituale e morale, conscio dei propri diritti come dei propri doveri.

Non ci sarà più posto per i pavidi e per gli opportunisti, che sogliono cambiare colore a seconda del vento politico, talora persino accortamente prevenendolo, per acquisire maggiori vantaggi. Il recente passato dovrebbe dare, in proposito, preziosi insegnamenti. E l'Ordine giudiziario, che non è un «potere», ma il sovrano distributore di giustizia in base alla legge da lui non creata, sarà, anche se inerme, di fronte all'autorità che esso esprime per il suo altissimo valore morale, e per il senso di fiducia che dovrà sapersi meritare, la migliore garanzia di tutte le libere istituzioni. Anche il Parlamento dovrà allora rispettarlo.

Non è saggio sistema per un governo, il quale abbia a cuore il destino presente e futuro della Nazione, il differire la soluzione del problema, in base alla considerazione, anche se per avventura fondata, che una parte della magistratura attuale non meriti un «premio». A questo modo, a una soluzione non si perverrà mai. E ciò sarà un grave danno per un paese che aspira a essere civile e a non demeritare delle luminose sue tradizioni.

D. R. Peretti-Griva

Proposte della Confindustria alle organizzazioni sindacali

Immediate trattative per la rivalutazione degli stipendi degli impiegati - Sostanzialmente accolta la richiesta per gli operai con l'offerta di un anticipo pari a quello corrisposto il 5 agosto 1949 - Volontà di ricostituire più normali distanze nelle retribuzioni - Invito a presentare una formula valida che possa regolare i licenziamenti individuali

Roma, 30 agosto.

Al termine delle riunioni di oggi del comitato di presidenza della confederazione generale dell'industria italiana è stato diramato il seguente comunicato:

«*Il comitato di presidenza della confederazione generale dell'industria italiana nelle sue due riunioni odierne ha esaminato la situazione sindacale in relazione soprattutto alle trattative interconfederali.*

Dopo aver respinto ogni intimidazione ed ogni minaccia, il comitato di presidenza si è richiamato alle dichiarazioni ripetutamente fatte nel corso delle trattative per la rivalutazione praticamente iniziate il 24 giugno u. s. ed allo spirito delle offerte fatte con la lettera del 28 luglio u. s. ed ha deciso di inviare una lettera alle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Dopo aver rilevato che i lavoratori dell'industria rappresentano, fra tutte le categorie di cittadini, quella che in media ha maggiormente rivalutato le proprie remunerazioni rispetto all'anteguerra e che sensibili aggiornamenti nel costo della manodopera verrebbero ad accentuare uno squilibrio già esistente nei confronti dei costi di produzione dei paesi concorrenti ed a creare nuove cause di disoccupazione, la confederazione propone:

A) - L'inizio di trattative per la rivalutazione degli stipendi degli impiegati, per la quale la Confederazione della industria aveva già fatto, con la lettera del 28 luglio u. s., concrete e precise offerte e per cui non esistono impedimenti ad una operabilità anche immediata.

B) - La messa in applicazione dei criteri informatori della trattativa che portò all'accordo 5 agosto 1949 con la anticipata concessione del secondo scatto previsto nel corso di tale trattativa. Un anticipo nell'applicazione della rivalutazione ha però per presupposto che non intervengano altri aggravi nel costo della manodopera, sia per maggiori oneri assicurativi sia per altri provvedimenti di carattere sociale; le deleterie conseguenze dei quali finiscono con il riversarsi sugli stessi lavoratori.

Sul problema dei licenziamenti individuali si fa rilevare alle organizzazioni sindacali dei lavoratori che esse non hanno finora provveduto a presentare una formula per i licenziamenti individuali che, salvaguardando le indeclinabili prerogative delle direzioni aziendali, valga ad evitare sia il grave inconveniente che il licenziato per motivo individuale possa venire ad avere, con particolari indennità o particolari concessioni, un trattamento migliore del licenziato per riduzione di personale, per il cui trattamento già esiste un accordo di massima siglato dalle organizzazioni sindacali, sia la possibilità che la procedura possa aggravare ed estendere le controversie anzichè risolverle.

Nella lettera viene richiamata l'attenzione delle organizzazioni sindacali sulla gravità del metodo di lotta che risulterebbe prescelto, diretto a colpire le industrie maggiormente impegnate di lavoro, anche quando esse abbiano già di fatto attuato la rivalutazione. Tale metodo di lotta ha un evidente aspetto ricattatorio che nè la Confederazione dell'Industria nè le aziende sono disposte a subire. L'attuazione di questi metodi di lotta, come del resto l'attuazione della «non collaborazione» e di altre forme di sabotaggio, impedirebbero il mantenimento di rapporti con le organizzazioni che li fomentano.

Il Comitato di presidenza, di là da una campagna propagandistica, che ritiene pregiudizievole oltre che ad ogni possibilità di intese, anche alla normalità di vita del paese, ha inteso confermare con questo suo atteggiamento e con il riconoscimento dell'importanza del problema della ricostituzione di più normali distanze nelle retribuzioni, la volontà delle categorie industriali di assicurare nelle aziende un periodo di tranquillo lavoro che non potrà non essere benefico per l'economia del paese. Se ciò nonostante si volessero attuare agitazioni che non potrebbero non essere gravemente pregiudizievoli, le responsabilità resterebbero ben definite».

I miglioramenti accordati

Roma, 30 agosto.

Tradotte in termini di cifre le offerte della Confindustria verrebbero a concedere miglioramenti per circa 38 miliardi, che corrispondono presso a poco alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali. Ora queste ultime dovranno dare una risposta.

Fare supposizioni è in questo momento sommamente azzardato, poichè non si conoscono ancora le reazioni degli organismi sindacali. Basterà aggiungere che sul tema dei licenziamenti la Confindustria esorta le organizzazioni sindacali a presentare la proposta di una formula che salvaguardi «le indeclinabili prerogative delle direzioni aziendali» e, in pari tempo, non abbia a creare disparità di trattamento fra i licenziati a titolo personale e i licenziati per riduzione di personale.

La lettera della Confindustria passa poi a considerazioni di carattere generale: si respingono intimidazioni e minaccie; si avverte che una eventuale adozione della «non collaborazione» porterà alla rottura delle relazioni colle organizzazioni che la pratichino, si deplora aspramente l'annunciato proposito definito ricattatorio di colpire le aziende maggiormente gravate di lavoro. Ancora deplorata la campagna di propaganda e di agitazione che sarebbe pregiudizievole ad ogni possibilità di intesa, vi è infine esplicito «il riconoscimento dell'importanza del problema della ricostituzione di più normali distanze nelle retribuzioni».

Il principio della rivalutazione è dunque accolto in linea formale: c'è naturalmente l'esigenza che la questione non esorbiti sul terreno politico, ma è noto come le organizzazioni sindacali abbiano preso formalmente impegno di rispettarla. Dal canto suo la Confindustria oggi ha tenuto ad assumersi analogo impegno escludendo nel modo più assoluto l'intenzione attribuitale di cercare contropartite nel campo fiscale e in quello creditizio.

Come si ricorderà l'ipotesi era stata formulata ieri dal *Popolo*, che riproduceva il pensiero dei circoli dirigenti della CISL: oggi alla Confindustria si dichiara che devono ritenersi «*non di buona fede le informazioni circa azioni ricattatorie esercitate dagli industriali nei confronti del governo in connessione con il problema della rivalutazione*». La reazione, come si vede, è stata pronta, sia in virtù della gravità dell'imputazione sia per l'autorevolezza e la responsabilità politica del quotidiano che, pur precisandone la fonte, l'aveva ospitata.

Per questo in una nota diramata dalla Confindustria si tiene a ribadire ulteriormente che in nessun caso le categorie industriali ricorrerebbero a simili mezzi.

«*La Confederazione dell'industria* — si dichiara nella nota — *quando ha avuto dei dubbi sulla bontà della politica economica seguita dal governo non ha mancato di esprimerli liberamente e di liberamente esporli alle autorità responsabili di governo senza bisogno di allacciamenti a situazioni sindacali. E ancora oggi, se la Confederazione ritenesse che la politica del governo debba essere per il bene del Paese rettificata o variata, non mancherebbe di dirlo apertamente, come ha sempre fatto, senza necessità di agganciarsi a situazioni sindacali o, peggio ancora, di trarre pretesto da agitazioni sindacali da altri promosse per esercitare una pressione maggiore sul governo*».

Nel seguito la nota contiene una obiettiva considerazione: che, cioè, non possono esistere interessi industriali distinti e diversi da quelli del Paese; e finalmente c'è una osservazione che non manca di valore indicativo: «*Se collusioni fossero state cercate* — vi si legge difatti — *la Confederazione dell'industria non si sarebbe trovata certo a dover sostenere, e sostenere da sola, situazioni tanto difficili e lotte tanto aspre. Troppa certezza la Confederazione ha sulla bontà della propria tesi e delle proprie impostazioni per avere bisogno di trovare appoggi in sistemi che ha sempre condannato e sempre condannerà*».

Quale sarà l'atteggiamento del governo? E' difficile precisarlo e si procede per supposizioni fondate tutte su vaghissime indiscrezioni, delle quali è impossibile attestare l'esattezza. Al ministro Marazza, che oggi si è incontrato con il presidente della Confindustria dott. Costa e con i colleghi Pella e Campilli, si attribuisce una generica speranza di conciliazione fra le parti mercè un esperimento di mediazione che verrebbe compiuto al momento opportuno. A Togni, Ministro dell'Industria, si attribuisce notevole comprensione per il punto di vista degli industriali, in quanto egli riterrebbe, secondo qualche voce, che le categorie industriali non sarebbero oggi in condizioni di subire una perdita «secca» di 50 miliardi in accoglimento delle richieste sindacali.

E' naturale in ogni modo che il governo si riservi di prendere una posizione soltanto quando — dopo tutti i convegni confederali e interconfederali indetti dai lavoratori — le posizioni delle parti saranno nettamente definite. Per il momento l'attività di governo continua ad avere per oggetto principale il coordinamento dei piani di investimenti nelle singole amministrazioni statali, e a questo scopo stamane è stata tenuta una prima riunione del C.I.R., alla quale hanno partecipato i ministri Togni, Lombardo, D'Aragona, La Malfa, Simonini, Spataro, Marazza e Pacciardi. E' stata creata una speciale commissione di tecnici per studiare partitamente il problema degli investimenti destinati alla Difesa, ed è stata incaricata di riferire sull'argomento alla prossima riunione, che si terrà il 5 settembre.

v. g.

LA DIFESA DELLA GERMANIA

Le richieste di Bonn consegnate agli alleati

Un colloquio Adenauer-Schumacher - Gli scopi del viaggio di Mc Cloy a Washington

Bonn, 30 agosto.

Il cancelliere Adenauer ha trasmesso oggi altre proposte agli alleati occidentali sul duplice problema della sicurezza interna ed esterna della Repubblica federale germanica. Fonti alleate hanno dichiarato che quasi certamente le proposte saranno esaminate immediatamente dai ministri degli Esteri che dovranno riunirsi a New York, in quanto soltanto essi sono in grado di prendere una decisione in merito.

Secondo il parere degli ambienti politici di Bonn, il memorandum sulla difesa della Germania occidentale consegnato oggi agli Alti Commissari occidentali comprende quattro punti: proposta di un sostanziale rafforzamento delle forze di occupazione alleate; richiesta di costituzione di un esercito europeo occidentale; richiesta di costituzione di una «polizia federale di protezione» della Germania occidentale di forza pari alla polizia del popolo; richiesta di cessazione dello stato di guerra e di mutamenti nello statuto di occupazione di tale portata da corrispondere ad una vera e propria restituzione di sovranità alla Germania.

Questa sera Adenauer ha avuto un lungo colloquio con il «leader» socialdemocratico Kurt Schumacher. Le due personalità hanno discusso i problemi della sicurezza, nonchè le prossime elezioni politiche nella Germania orientale.

L'Alta Commissione americana in Germania ha pubblicato oggi un comunicato ufficiale a proposito del viaggio in America dell'Alto Commissario John Mc Cloy nel quale è detto: «Prima della sua partenza per gli Stati Uniti l'Alto Commissario americano ha fatto la seguente dichiarazione: "Sono stato invitato a recarmi a Washington e a New York per incontrarmi col Segretario di Stato Dean Acheson e discutere con lui le questioni che saranno esaminate nel corso della conferenza dei tre ministri degli Esteri. Ho l'intenzione di trattare in tali colloqui un gran numero di questioni e principalmente lo statuto di occupazione, la sicurezza ed il ruolo della Germania nella difesa dell'Europa. Non sono in grado di dire quando sarò di ritorno"».

UN DISCORSO DI ATTLEE ALLA NAZIONE

La ferma in Inghilterra prolungata a 24 mesi

"Per garantire la pace - ha detto il Premier - dobbiamo disporre di efficienti forze armate per frenare ogni aggressione,, - Aumento delle paghe ai militari

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 30 agosto.

Dalla residenza presidenziale di campagna ai Chequers, il Primo Ministro Attlee si è indirizzato stasera per radio alle forze armate e alla Nazione. Il discorso non poteva essere più tipico dell'uomo che lo pronunciava. Nessun accenno polemico, che sarebbe riuscito disdicevole a un'allocuzione «nazionale», e nemmeno strettamente politico, del Primo Ministro. Nessun lenocinio oratorio, che all'on. Attlee deve essere parso tanto più reprensibile e da evitare, in quanto sarebbe riuscito troppo difforme dalla gravità della presente situazione internazionale. Su questo tasto, ma senza indulgere mai all'allarmismo, Attlee ha insistito più volte, e specialmente alla conclusione del suo discorso, dopo avere particolareggiatamente annunciato e illustrato i provvedimenti che si sapevano. Cioè, con decorrenza dal 1° settembre prossimo, tutti i militari britannici di ogni grado, arma e tipo, riceveranno un progressivo e proporzionale aumento di paga, e con decorrenza dal 1° ottobre la ferma è prolungata da 18 a 24 mesi, fermo restando per i congedati al 1° ottobre l'obbligo di rimanere altri sei mesi sotto le armi, tranne che non possano approfittare di specialissime facilitazioni o condizioni per motivi di salute o di famiglia.

Presentazione alle Camere

Questo il nocciolo dei piani che verranno nella loro interezza presentati al Parlamento quando esso si riconvochi il 12 settembre. Alle Camere il governo dunque non si limiterà a presentare il panorama verbale di una situazione politica, ma proporrà concreti ed elaborati disegni di legge, anche per tenere la discussione sul piano pratico e politico e affrettare, con la presentazione e l'approvazione dei disegni di legge, la fine della breve sessione straordinaria che si crede abbia a prolungarsi oltre venerdì 15 settembre.

Contemporaneamente al radio discorso del Primo Ministro, gli uffici governativi provvedevano a distribuire il libro bianco sull'aumento di paga che, caso per caso, esemplifica il principio generale così formulato da Attlee: «All'opportuno equilibrio delle nostre forze armate, necessita un solido numero di regolari: marinai, soldati ed aviatori». A tal fine per altro — ha aggiunto il Primo Ministro — «occorre un rilevante aumento dei salari attuali».

D'ora innanzi, il minimo, per una recluta, indipendentemente dal vitto, alloggio, vestiario ed eventuali assegni familiari, sarà di 40 scellini la settimana (4200 lire italiane) e un sergente si guadagnerà quasi 8 sterline (circa 13 mila lire) più oltre 2 sterline e mezza di assegni familiari, anche se coniugato senza prole. Speciali facilitazioni sono poi accordate ai militari che rinnovino l'ingaggio. Tutto per ottenere che cessi l'attuale insufficienza di effettivi, cui nel contempo si cerca di ovviare col richiamo dei riservisti, come è avvenuto soprattutto per le forze armate di terra e di mare. Naturalmente i riservisti richiamati e i congedati trattenuti in servizio riceveranno adeguamenti salariali previsti dal libro bianco.

Necessità assoluta

Attlee ha riconosciuto che «questo prolungamento di ferma non può non arrecare disappunto e sofferenze, non può non essere impopolare». Si è perciò affrettato a soggiungere: «Potete essere certi che il governo ha preso questa decisione solo dopo il più scrupoloso esame, e perchè convinto della necessità di tali misure nella difficile situazione presente», la quale impone che «per garantire la pace», la Gran Bretagna disponga «di più efficienti forze armate atte a frenare l'aggressione». L'unico modo di accrescere speditamente le nostre forze — ha proseguito Attlee — è di prolungare la durata del servizio militare. Il Primo Ministro ha probabilmente riservato al suo discorso parlamentare del 12 settembre l'esame delle ripercussioni economiche e finanziarie delle misure annunciate stasera: l'eventualità di nuove tasse per coprire una spesa preventivata in una ventina di milioni di sterline l'anno, ecc.

Delle ripercussioni nazionali in materia sindacale, Attlee probabilmente parlerà martedì prossimo 5 settembre, nel discorso al congresso della Confederazione generale britannica del lavoro a Brighton. Fin d'ora tuttavia non ha mancato di avvertire che «sottrarre all'industria numerosi giovani e attivi operai non può non colpire l'industria britannica e aggravare il logorio economico del Paese». Donde «inevitabilmente — ha precisato il Primo Ministro — deriveranno sfavorevoli ripercussioni al nostro tenore di vita, dato che siamo obbligati a stanziare per la difesa una maggior proporzione delle nostre disponibilità». Attlee non ne ha dedotto che «il nostro tenore di vita necessariamente cadrà». Ha però ammesso, e senza celare, che il Paese «dovrà rinunciare a talune di quelle migliorie su cui sperava di poter contare quanto più procede la ripresa economica»: e che la difesa della democrazia e della concezione britannica della vita comporta l'obbligo «dell'equilibrio fra le necessità della difesa e le esigenze della stabilità economica». Come questo equilibrio si possa mantenere o raggiungere diranno probabilmente le misure definitive che il governo presenterà al Parlamento il 12 settembre.

Gli scambi con la Russia

Molti che si aspettavano da Attlee almeno un accenno al problema delle esportazioni di macchinario alla Russia, sono rimasti delusi, tanto più che dopo 24 ore di pausa la stampa di Lord Beaverbrook è oggi tornata all'assalto protestando non solamente per il commercio diretto dall'Inghilterra con gli Stati satelliti oltre la cortina di ferro, ma anche per il commercio di transito. Resta a vedere se Attlee ne parlerà nel suo radiodiscorso di sabato sera, che darà la risposta del *leader* del partito laburista alle critiche formulate sabato scorso dal *leader* dell'opposizione conservatrice, Winston Churchill. Resta anche a vedere se il governo completerà comunque le istruzioni sollecitate oggi dal consiglio d'amministrazione dell'azienda metallurgica dei Fratelli Craven per regolare o vietare gli invii di utensili alla Russia fin quando le relazioni con l'Unione Sovietica permangano insoddisfacenti e non sia completamente scomparsa ogni minaccia.

vice

La politica in Asia esposta da Acheson

La difesa di Formosa non si identifica con quella di Ciang-Kai-Shek - Se la Cina attaccherà, l'UNO resisterà - Imbarazzanti domande del senatore Taft

(*Dal nostro corrispondente*)

Washington, 30 agosto.

Il presidente Truman ed il Segretario di Stato Acheson stanno facendo ogni sforzo per convincere gli alleati degli S. U. che l'incidente Mac Arthur è davvero chiuso e, quali che siano le reazioni interne, il Governo americano è fermamente determinato a non identificare la difesa di Formosa durante il conflitto coreano con quella di Ciang Kai Shek. Il Presidente illustrerà questo principio, venerdì sera, nel rapporto radio-televisionato alla nazione che sarà trasmesso venerdì dalla Casa Bianca.

Il chiarimento è urgente non solo per ridare un orientamento preciso all'opinione pubblica americana e mondiale e riaffermare che solo il Presidente può fissare la direzione della politica estera, ma anche per scongiurare l'eventualità d'un intervento cinese nel conflitto coreano. La minaccia s'è addensata negli ultimi giorni sia per il concentramento di imponenti forze comuniste al confine manciuriano, sia per l'insistente campagna politico-propagandistica di Malik e del Governo di Pekino contro l'azione dell'U.N.O.

Chiaro ammonimento

Acheson ha detto stamane alla conferenza stampa che si sta facendo tutto il possibile per render ben chiaro ai comunisti cinesi che ogni tentativo di inviare le loro forze in Corea sarà considerato dagli Stati Uniti e dagli altri membri dell'UNO come una diretta violazione delle risoluzioni votate dal Consiglio di Sicurezza: in altre parole se la Cina attaccherà in Corea od a Formosa, le forze internazionali dell'UNO contrattaccheranno. Acheson ha poi invitato i comunisti a deporre le armi, a collaborare con l'UNO per la costituzione di un governo unificato per l'intera Corea.

Il prestigio dell'UNO e degli S. U. presso i popoli orientali sarebbe ridotto ai minimi termini se si mostrassero disposti a far la guerra per sostenere un regime che in Oriente ha «perduto la faccia».

Per questo Acheson ha ripetuto chiaramente stamane, a costo di scatenare ancora di più gli attacchi dell'opposizione contro la politica governativa, (e questa è una prova di forza e di fiducia nell'autorità dell'amministrazione Truman che dovrebbe rassicurare i Paesi alleati) che gli S. U. si asterranno da ogni atto ostile contro la Cina, come sarebbe appunto un impegno in favore di Ciang o sulla definitiva assegnazione di Formosa, rivendicata dai comunisti come parte integrante del territorio cinese.

Questa dichiarazione del Dipartimento di Stato mira a far comprendere a Mosca, a Pechino, a Londra e a Nuova Delhi che a dispetto delle pressioni interne contrarie alla neutralizzazione di Formosa ed alla limitazione del conflitto, la politica ufficiale degli S. U. è indissolubilmente legata, almeno per la durata di questa grave crisi, ai destini ed alle decisioni dell'UNO: se questo deciderà a maggioranza di ammettere i comunisti cinesi e di riconoscere la loro sovranità anche su Formosa, gli S. U. non faranno uso del diritto di veto.

Questo atteggiamento è stato fatto comunicare oggi a Pechino ove il governo indiano ha accettato di consegnare al governo di Mao Tse Tung la dichiarazione del presidente Truman all'ambasciatore Austin che smentisce categoricamente l'iniziativa presa da Mac Arthur.

Se nonostante questa mossa conciliatrice americana i cinesi attaccassero Formosa od intervenissero in Corea gli Stati Uniti non potranno più essere accusati di aggressione e potrebbero anzi contare sull'appoggio dei principali membri dell'UNO e sull'amicizia degli altri popoli orientali, oggi per lo meno assai riluttanti all'idea di dover prendere le armi per sostenere Ciang.

Mosse inattese

L'accavallarsi di proteste e denuncie sovietiche che ha paralizzato per un mese l'attività del Consiglio di Sicurezza può indicare — ed è questo un elemento rasserenante — che l'Unione Sovietica non ha intenzione di ritirarsi più dall'UNO. E' facile supporre così che finchè Malik battaglierà a Lake Success ogni pericolo di complicazioni militari in Corea, Cina o Formosa dovrebbe essere escluso. A meno che invece egli abbia l'ordine di rimanere al Consiglio di Sicurezza proprio per bloccare col veto sovietico ogni possibile estensione dell'azione dell'UNO contro la Cina.

Acheson ha detto sibillinamente alla conferenza stampa che solo l'UNO dovrà stabilire quale decisione prendere, ma che forse l'alternativa sarà risolta da avvenimenti che possono accadere nel frattempo.

Frattanto la polemica interna sulle questioni di politica internazionale continua con la stessa violenza dei giorni scorsi.

Il principale esponente repubblicano, senatore Taft, s'è rivolto direttamente a Truman chiedendo che l'amministrazione giustifichi quella che egli ha definito «completa mancanza di piani e di politica per fronteggiare la minaccia di una terza guerra mondiale».

Egli ha posto una serie di domande, alle quali nessun capo di stato responsabile può pubblicamente rispondere, con l'evidente intenzione di mettere in imbarazzo Truman, Acheson e Johnson che sono i principali obiettivi della campagna elettorale dei repubblicani.

«Dobbiamo forse marciare fino a Mosca come Napoleone e Hitler hanno tentato di fare? E' possibile distruggere la capacità d'aggressione della Russia colla nostra aviazione e colla bomba atomica? Non dobbiamo forse ricorrere all'aiuto di altre forze? Perchè non procediamo subito al riarmo della Germania e dell'Italia che pure, se una guerra dovrà scoppiare, si troveranno nel mezzo della lotta?».

Gli attacchi all'amministrazione vengono però anche dalle file democratiche, tant'è vero che il deputato Antonio Tauriello di New York ha presentato apertamente in parlamento la domanda che Acheson e Johnson siano immediatamente sostituiti.

g. t.

Forti assalti comunisti contro Pohang che resiste

Americani e sudisti contrattaccano con successo - L'aeroporto non è caduto, nonostante la furibonda battaglia

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 30 agosto.

E' oggi apparso evidente che l'Alto Comando comunista non sa darsi pace per il fatto che l'aeroporto di Pohang si trovi ancora in mano degli americani, che tempo addietro furono sul punto di perderlo. Ed è per questo che, incurante delle perdite di uomini, l'Alto Comando comunista continua a sferrare colpi su colpi in direzione della tanto contesa città, che oggi è stata investita dal nord, dopo che americani e sudisti erano riusciti a ricacciare, nonostante l'enorme squilibrio del numero, i reparti rossi d'assalto dai quartieri periferici ad occidente del porto.

La lotta si è sviluppata con estrema violenza, e sudisti ed americani, combattendo con una perfetta armonia di intenti, sono riusciti, con l'appoggio di carri armati e dell'artiglieria, a scacciare i comunisti dal fianco di un'altura a quattro chilometri ad occidente del centro abitato. Questo costone era estremamente importante, perchè da esso era possibile dominare Pohang dall'alto.

Nel contempo la rotabile che da Pohang conduce a Taegu, che ieri era stata interrotta da infiltrazioni di comunisti, è stata rimessa in condizione di funzionare, con l'eliminazione delle pattuglie nemiche. E' stata inoltre costituita una linea difensiva che forma un arco, correndo prima in direzione nord-est e poi verso il mare. Questa linea si stende a protezione della rotabile, contro la quale questa sera è stato registrato solo del fuoco sporadico di tiratori isolati. Questo per quanto riguarda le retrovie: ma contro la linea vera e propria si è abbattuto tutto il peso di una serie di massicci attacchi comunisti, a quattro chilometri a nord della città di Pohang.

I comunisti attaccano con l'appoggio di mortai e di mitragliatrici, che vomitano ininterrottamente un fuoco infernale contro i difensori. Particolarmente importante appare il fatto che la 15ª divisione comunista sia stata distolta dal fronte di Taegu e si sia diretta verso il settore di Pohang, dal quale dista una cinquantina di chilometri, che supererà in breve con una serie di marce forzate.

Nel settore di Pohang sono già state impegnate la 5ª e la 12ª divisione comunista, insieme a due reggimenti di truppe di sicurezza, mentre la 2ª divisione viene tenuta dai rossi come un'unità mobile da spostare continuamente nei vari punti del settore, in funzione di «minaccia mobile», a detta di un portavoce americano.

Per quanto riguarda gli altri fronti, il settore più animato è apparso oggi quello di Kigye, una città che si trova ora al centro della «terra di nessuno» fra le opposte linee, che corrono sul crinale di due catene di colline. L'aviazione ha martellato a dovere le linee nemiche, e subito dopo i sudisti sono passati all'attacco, catturando ingenti quantitativi di materiale bellico. Settecento cadaveri nemici sono rimasti sul terreno.

La 1ª divisione di cavalleria americana è passata all'attacco a nord-est di Waegwan, nel tentativo di conquistare un'altura strategicamente importante. Dopo cinque ore di lotta, i fanti americani sono giunti a meno di cinquanta metri dalla vetta, ma all'improvviso si è scatenato su di loro un violentissimo fuoco di mortai e di mitragliatrici, che li ha costretti a ritirarsi, al tramonto, ai piedi della collina stessa, le cui pendici erano state disseminate — ad opera dei rossi — di mine «anti-personnel» e di trappole esplosive.

Negli altri fronti l'attività è stata meno vivace. Reparti della 2ª divisione, sul fronte occidentale, hanno avanzato per circa un chilometro, semiaccerchiando una collina, nel corso di una scaramuccia protrattasi fiaccamente per ben otto ore contro gli ultimi elementi comunisti di quella che un tempo era una minacciosa sacca comunista sulla riva orientale del Naktong. Per il resto, sono da segnalare delle infiltrazioni di pattuglie, senza gravi conseguenze, dato che esse sono state quasi tutte eliminate o disperse. Sul fronte sud-occidentale, la 25ª divisione è riuscita a rioccupare una collina perduta mercoledì mattina a circa tre chilometri da Haman.

Oggi è stata la volta dei caccia «Mustang» F-51 ad avere la parte dei protagonisti. In una serie di ben duecentotrentotto sortite essi hanno distrutto dieci locomotive, un grande deposito di carburante ed obbiettivi minori durante varie riuscite incursioni che hanno coperto la zona che da Pyongyang, la capitale comunista del nord, si estende fino alle immediate vicinanze del confine della Manciuria.

Robert Miller dell'U. P.

Oggi saranno impiccati i tre soldati inglesi

Straziante addio delle madri

Londra, 30 agosto.

La sorte dei tre soldati britannici condannati a morte da una Corte Marziale del Cairo per l'assassinio di un egiziano è probabilmente segnata. Il ministro della Guerra, John Strachy, ha infatti dichiarato che non sussistono elementi tali da giustificare una domanda di grazia presso re Faruk. Il sindaco del sobborgo londinese di Hackney, dove è nato uno dei tre condannati, tale Hensman, ha tuttavia annunciato che intende di compiere un ultimo disperato tentativo presso il sovrano egiziano. Verrebbe invocato, come circostanza attenuante, il fatto che lo Hensman, in seguito ad un grave incidente toccatogli nell'infanzia, è soggetto a frequenti periodi di alienazione mentale, e che pertanto, al momento del delitto, ha agito in condizioni di minorità psichica.

Le madri dei tre soldati inglesi condannati hanno dato stamani l'estremo addio ai loro figli. Giunte dall'Inghilterra in aereo, le infelici donne hanno potuto intrattenersi per un'ora coi condannati i quali saranno impiccati domani.

Maggiori aiuti all'Italia per sanare la disoccupazione

Roma, 30 agosto.

I tre ministri degli esteri britannico, statunitense e francese nella riunione a New York del 12 settembre, oltre al coordinamento della politica estera e ai problemi della difesa dell'area atlantica, esamineranno anche, a quanto si apprende questa sera da fonte bene informata, questioni economiche e sociali. Particolarmente importante è quella relativa alla disoccupazione e al pieno impiego, che si riferisce in special modo all'Italia ed alla Francia.

Il problema della disoccupazione in Italia — dice la relazione compilata dal Comitato apposito nominato dalla conferenza di Londra — può essere risolto soltanto mediante un programma internazionale che preveda non solo il trasferimento della mano d'opera esuberante in altri Paesi, ma anche maggiori aiuti all'Italia perchè possa sviluppare ancora i suoi programmi di investimenti.

Disposizioni sulle valute per chi si reca in Francia

Roma, 30 agosto.

Secondo le nuove disposizioni del governo francese per l'importazione e l'esportazione di banconote in franchi per i viaggiatori provenienti dall'estero o ivi diretti, chiunque sia munito di passaporto individuale o collettivo, senza distinzione di età, può portare in entrata un importo illimitato di franchi francesi in banconote e può uscire dalla Francia con un massimo di 50 mila franchi. Le suddette disposizioni, valevoli esclusivamente per i passaggi delle frontiere francesi, non modificano le disposizioni per quanto concerne le frontiere italiane, disposizioni che consentono ai viaggiatori italiani diretti in Francia di portare 60 mila franchi di biglietti in banconote o in assegni provenienti da regolare cessione per tramite di banca nazionale e di reimportare in Italia un massimo di 50 mila franchi francesi, da rivendere entro sette giorni alla banca agente nazionale.

CRONACA CITTADINA

Agevolazioni offerte nel 1945 per porre rimedio ai danni di guerra

Perchè è stata ritardata di 4 anni la ricostruzione dei centri edilizi

L'aumento dei costi comporterà una maggior spesa di varii miliardi

Probabilmente il pubblico non ha ancora la visione esatta della portata dei fatti, che hanno determinato la costituzione della nota Commissione d'inchiesta per le infrazioni e violazioni in materia edilizia.

Si ritiene, per lo più, che gli elementi di irregolarità lamentati, si riferissero a sporadiche circostanze, anche se singolarmente non lievi, e, perciò, non incidenti nello svolgimento di insieme della politica e della gestione edilizia.

Ma le cose sono, invece, assai più gravi, giacchè i vizi amministrativi e di attuazione dei provvedimenti, avevano addirittura, per la loro portata di principio e pratica, paralizzato per circa quattro anni l'attività edilizia per quanto riguardava la ricostruzione dei centri sinistrati, ostacolando le iniziative ortodosse di volonterosi e facilitando, per contro, delle attività del tutto irregolari, le quali ultime venivano, man mano a creare delle situazioni di fatto che costituivano il maggior impedimento per la normalizzazione e per il ritorno al rispetto delle norme legislative e regolamentari.

Disposizioni eccezionali

Da notare che per la riparazione degli immobili danneggiati in misura non grave, aveva provveduto l'iniziativa privata, ripristinando 160.000, su circa 185.000 vani, avariati.

La pubblica opinione si è generalmente preoccupata dei disordini e delle irregolarità nelle nuove costruzioni, perchè queste si presentavano in fattispecie di maggiore evidenza.

Senonchè la materia, forse, più grave, atteneva, pur con minore apparenza di importanza, alle ricostruzioni di immobili distrutti da eventi bellici. Si è dimenticato, cioè che, per queste, vigeva un regolamento legislativo particolare, il quale, per poter portare il più possibile sollecito rimedio ai danni di guerra, veniva incontro con notevoli agevolazioni fiscali, con semplificazioni di procedura, con possibilità di espropri e di occupazioni di urgenza, alle esigenze della Città, per dar mezzo di superare taluni ostacoli dei vigenti regolamenti edilizi e delle normali disposizioni riguardanti l'espropriazione per pubblica utilità.

Ma, appunto per trattarsi di materia eccezionalmente disciplinata, le disposizioni erano subordinate al rispetto di determinate condizioni, ed erano destinate a venir meno a una determinata scadenza.

Di grande importanza, era a questo proposito, il D. L. 1° marzo 1945, al quale fecero seguito ben altri 14 provvedimenti legislativi, intesi tutti a favorire la attuazione dei piani di sistemazione dei centri sinistrati e le realizzazioni concrete delle ricostruzioni.

Orbene, del complesso di questa essenziale e particolare legislazione non si tenne, per Torino, conto dal marzo 1945 all'ottobre 1949, perdendosi un tempo prezioso e molte possibilità pratiche divennero irrealizzabili.

Un'autorevolissima testimonianza alle nostre passate ed attuali segnalazioni, troviamo in una perspicua sentenza del Consiglio di Stato, emessa fra l'Istituto delle Rosine di Torino, il Comune di Torino ed il Ministero dei Lavori Pubblici, nella quale, fra l'altro, si legge: «La controversia, pertanto, si limita all'indagine se la suddetta prescrizione (deliberazione della Giunta Popolare 8 novembre 1946, indicante l'allargamento della via delle Rosine a 24 metri), abbia valore o non, allo stato attuale delle cose, e se l'Istituto delle Rosine sia tenuto, o meno, ad osservare la disposizione stessa».

«Posta la questione in tali termini si deve rispondere che la deliberazione 8 novembre 1946 della Giunta Popolare di Torino, non ha punto l'efficacia che il Comune di Torino crede di poterle attribuire. Essa, ha, al massimo, il valore di una proposta o di un progetto; dopo i quali si sarebbe dovuto addivenire ai successivi incombenti, quali la pubblicazione e l'approvazione dell'autorità centrale competente.

Due linee di condotta

«In proposito è da rilevare che, trattandosi di zona danneggiata dalla guerra, il Comune avrebbe dovuto predisporre un "piano di ricostruzione", a sensi e per gli effetti del Decreto L.L. 1° marzo 1945, n. 154; epperò sarebbesi dovuto procedere all'adozione di un piano di ricostruzione, alla pubblicazione di esso e alla sottoposizione del piano al Ministero dei Lavori Pubblici, secondo gli articoli dal 4 al 6 del citato decreto 1° marzo 1945. E' chiaro che, non essendo stata rispettata tale procedura, la deliberazione 8 novembre 1946, non può avere efficacia vincolativa per i cittadini; e ciò tanto più in quanto si trattava di atto che involgeva una gravissima limitazione del diritto di proprietà, limitazione che può essere imposta soltanto nei modi di legge.

«Il ricorso dell'Istituto è, pertanto, da accogliere...».

I rilievi della interessantissima decisione, sono troppo chiari ed eloquenti, nella loro portata, perchè abbiano bisogno di commento. Altra era la linea di condotta da seguire per le semplici riparazioni edilizie, altra la disciplina legislativa per i piani di ricostruzione e, infine, del tutto diverso ed indipendente l'orientamento da adottarsi per le modifiche al piano regolatore e per le nuove costruzioni, tenuto conto degli studi in corso di elaborazione e delle attuali esigenze urbanistiche torinesi, in relazione al prevedibile sviluppo delle sempre crescenti necessità.

Dati i riportati rilievi del Consiglio di Stato, è ovvio comprendere come siasi potuto perdere tanto tempo nell'attività di ricostruzione e complicare enormemente, ancora, le possibili soluzioni, e come la attuazione, a distanza di vari anni, delle opere che ben più tempestivamente avrebbero potuto eseguirsi, determini un maggior dispendio di capitale, per la collettività (parecchi miliardi) e una enorme maggior onerosità, per i cittadini, del mercato delle locazioni.

Dobbiamo, cioè, segnalare, a prescindere dal fatto già abbastanza significativo che su 37 varianti al Piano regolatore, proposte, due sole furono, in definitiva, approvate dal Ministero, che tre delle più importanti varianti disposte dalla Giunta popolare, riguardanti la formazione di una piazzetta all'angolo della via Garibaldi con la via Bellezia, l'allargamento della via delle Rosine, la formazione di portici nel primo tratto di via Santa Teresa, non furono neppure portate al necessario esame della Giunta Provinciale Amministrativa, a sensi dell'articolo 99, n. 11 e 12 della Legge comunale e provinciale, non essendo sufficiente il visto prefettizio, preliminare alla pubblicità disposta dall'art. 87 della legge 25 giugno 1865.

Serie di «fatti compiuti»

Poichè nonostante l'assoluta imperfezione di quelle deliberazioni, queste servirono a paralizzare le richieste di ricostruzione, a suo tempo avanzate dai proprietari, è logico pensare che le lamentate irregolarità di procedura abbiano contribuito a far trovare i nuovi «fatti compiuti», di fronte alle disposizioni perfette di varianti, cosicchè queste si dovessero, poi, praticamente armonizzare con le irregolari realizzazioni.

Una delle conseguenze delle lamentate croniche irregolarità, forse meno appariscente, ma non discutibile per chiunque abbia competenza e tecnica di indagine è che, mentre fu possibile, con l'apporto di elevatissimi capitali creare «ex-novo», nella zona centrale sinistrata di Torino, molti uffici e negozi, a tutto scapito delle case di abitazione, care alla tradizione ed alle necessità di vita dei torinesi, vennero le nuove abitazioni, in ben maggior numero, allogate in regioni troppo periferiche, tuttora sfornite delle più elementari esigenze cittadine, con grave pregiudizio dei senza tetto, non benestanti.

Noi non vogliamo inseverire contro alcuno, additandolo, come responsabile di tutto un irregolare comportamento. Ci saranno stati anche degli eccessi di fiducia di piena buona fede; ma dato che i gravissimi inconvenienti furono tempestivamente segnalati, sarebbe stato desiderabile un'oculatezza, un ben più rigoroso controllo, che prevenissero l'incalzarsi di una situazione tanto disastrosa.

Roberto Cravero

Comizio dell'on. Di Vittorio martedì in piazza Castello

Nel corso dell'assemblea dei membri di commissioni interne tenuta ieri pomeriggio alla Camera del Lavoro, l'on.le Grassi ha annunciato che, gli on.li Di Vittorio, Santi e Bitossi — i tre segretari della C.G.I.L. — parleranno martedì sera a Torino in piazza Castello nel corso di una manifestazione che concluderà il congresso della C.d.L. dell'Italia settentrionale. L'assemblea di ieri ha fatto proprie le decisioni prese il giorno prima dal Consiglio delle Leghe, stabilendo quindi di indire dei comizi sia di maestranze che di cittadini e di agricoltori per sostenere le rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali. L'on. Grassi ha accennato ai diversi mezzi di lotta che potranno essere adottati dai lavoratori e che saranno decisi dai dirigenti.

A proposito della particolare vertenza della Nebiolo, la commissione interna dell'azienda ha votato ieri un ordine del giorno, dichiarando di respingere qualsiasi provvedimento che consista in riduzioni di orario e di lavoro o che comunque porti ad oneri per le maestranze, e di esigere anzi il pagamento delle loro spettanze.

Un moribondo e quattro feriti in gravi incidenti stradali

L'autista d'un camion è stato fermato - Una macchina esce di strada e precipita dalla scarpata - Travolto da un'auto a Caselle

Un impressionante incidente, con conseguenze purtroppo molto gravi, è accaduto ieri pomeriggio verso le 16,30 in pieno centro cittadino.

L'elettrotecnico Bruno Peradotto di 24 anni, abitante in via Massena 36, percorreva in moto vespa via Mazzini a velocità moderata quando — giunto all'imbocco di via Urbano Rattazzi — vide sbucare un pesante autocarro in modo così repentino da non potersi scansare. Urtato dal parafango sinistro del camion, il Peradotto con un volo pauroso andava a sbattere contro il radiatore.

Mentr'egli veniva raccolto dai passanti e trasportato con una macchina privata all'ospedale San Giovanni, vecchia sede, l'agente di P.S. Carlo Alessio e il vigile urbano Mario Trota, che si trovavano casualmente presenti alla drammatica scena, invitavano l'autista del camion a scendere dalla cabina di guida affinchè declinasse le generalità, ma costui si rifiutava rispondendo in modo villano.

Egli risultava essere piuttosto alticcio, cosicchè i due agenti dovevano trascinarlo giù a viva forza. Sorgeva quasi un parapiglia; infine camion e autista venivano portati presso la sede del commissariato Monviso. Qui l'investitore, identificato per Carlo Faccela di 21 anni abitante a Pinerolo in via Genesio 30, è stato interrogato e poi trattenuto in stato di fermo. La polizia sta continuando l'inchiesta poichè ha accertato che il camion, posto temporaneamente sotto sequestro, presenta tracce di una collisione anche sul parafango e sul fanale destri.

L'elettrotecnico, vittima dell'incidente, è stato ricoverato al San Giovanni per la frattura del femore sinistro, grave choc traumatico e lesioni in tutto il corpo. Salvo complicazioni, guarirà in 60 giorni.

— Verso le ore 18 un altro grave investimento è pure accaduto in corso Unione Sovietica all'altezza di corso Tazzoli. Una macchina «1100» targata TO 91-871, guidata dalla guardia di finanza Giuseppe Colombari, mentre procedeva verso il centro si è scontrata con il ciclista Angelo Colle di 33 anni, muratore, abitante ad Orbassano nella frazione Tetti Valfrè che percorreva in senso contrario corso Unione Sovietica, in direzione della periferia. Il Colle, sbalzato in aria da un parafango della macchina, finiva a testa prima contro il parabrezza, infrangendolo.

Prontamente trasportato dalla stessa auto investitrice al vicino ospedale Mauriziano, egli vi è stato ricoverato in osservazione per commozione cerebrale.

— All'ospedale Mauriziano di Lanzo veniva ieri sera ricoverato il giovane Celestino Cresto di anni 20, nato e residente a Germagnano. Lo sventurato presentava la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale. Il Cresto terminato il lavoro era partito da Germagnano a bordo di una motocicletta, diretto verso Lanzo. Giunto in frazione Colombaro per cause ancora imprecisate perdeva il controllo della macchina, usciva di strada e precipitava dalla scarpata. Il poveretto restava sotto la moto e veniva soccorso da alcuni contadini. A sera le condizioni del Cresto permanevano gravissime. La prognosi è riservata.

— Alle 20 di ieri in via Vassalli Eandi un carro trainato da un cavallo e recante damigiane di vino veniva investito da un tram della terza linea. Il conducente del carro, tale Luigi Baracco fu Giovanni, di 40 anni, abitante in via Vagnone 15 perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo, riportando gravi ferite al cuoio capelluto ed una sospetta frattura alla regione dorsale. Pertanto, ricoverato al Maria Vittoria, è stato trattenuto in osservazione.

— Un ragazzo di 15 anni, l'operaio Giulio Masera di Giuseppe, residente a Caselle Torinese in via Ghibellino 17, è rimasto vittima ieri sera di un grave incidente stradale. Egli attraversava l'abitato di Caselle — poco dopo le 20 — quando un'automobile «1100» che giungeva da Torino a forte velocità lo travolgeva. Il giovane, soccorso da alcuni testimoni alla impressionante scena, veniva trasportato all'Astanteria Martini e ricoverato in osservazione per ferite al cuoio capelluto, alla regione parieto-temporale, frattura dei molari superiori e grave stato di choc.

"Il bimbo che sta per nascere è suo figlio,, telefona un marito all'ex-principale della moglie

Sorpresa e smarrimento dell'industriale che da tre anni non vedeva più la sua ex-segretaria
Minacciato di morte se non provvedeva al mantenimento del nascituro, egli si rivolge alla polizia

Un anziano industriale, molto noto in Torino, si trovava ieri nel suo ufficio, intento a sbrigare delle pratiche urgenti. Ad un tratto la segretaria, dal tavolo accanto, gli diceva:

— Commendatore, c'è un signore al telefono che chiede di lei.

— Signorina, non ho tempo, mi vede, sono occupatissimo.

— Il signore insiste, dice che si tratta di cosa molto grave e personale.

— Va bene, va bene, allora mi passi la comunicazione.

L'industriale sollevava l'apparecchio e udiva una voce sconosciuta di un uomo: una voce rude, sbrigativa.

— E' lei il commendatore...?

— Sì, sono io. Chi parla?

— Io sono il marito di una sua ex-segretaria, di Claudia R....

— Ricordo. Piacere. Posso esserle utile in qualcosa?

— Le annunzio che mia moglie avrà tra poco un bambino.

— Molto lieto, le faccia le mie congratulazioni.

— Commendatore, non divaghi. Lei sa benissimo che il bambino è suo figlio.

All'industriale cadevano gli occhiali sul tavolo. Restava per qualche istante allibito, poi reagiva energicamente:

— Senta, la smetta con questo scherzo imbecille! Non mi faccia perdere tempo!

— Non abbia troppa premura, commendatore. E stia certo, non è uno scherzo. Claudia, me l'ha confessato oggi pomeriggio; un'ora fa, per essere precisi.

— Ma che cosa ha confessato?

— Tutto. Io da tempo sospettavo, l'ho messa alle strette, ha finito con lo svelarmi la verità. Il figlio che aspetta non è mio, è suo.

— Ma se la signorina s'è licenziata dal mio ufficio nel 1947! Da allora non ho più saputo nulla di lei!

— Le sue menzogne sono puerili. Mia moglie mi ha parlato degli appuntamenti che ha avuto con lei alcuni mesi fa.

— Non è assolutamente vero! Sua moglie è una pazza e è pazzo lei!

— Tagliamo corto, commendatore. Mi ascolti: il mio primo impulso, alla rivelazione, è stato quello di venire da lei e di bucarle la pancia a revolverate. Ma poi ci ho ripensato: un omicidio caccia in galera per almeno dieci o dodici anni, non conviene. Tutto sta nella sua ragionevolezza, commendatore.

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che lei s'impegnerà a mantenere il nascituro sino all'età di diciott'anni: a mantenerlo — m'intendo — con una notevole generosità. Credo che lei sia in grado di farlo, i milioni non le mancano.

— Ma lei è pazzo!

— Mi stia bene a sentire: o lei firma quest'impegno o le giuro che entro una settimana la spedirò al creatore. Ci pensi. Le do due giorni di tempo; o una degna riparazione o la sua morte. Scelga lei. Ritelefonerò.

— Mi dica il suo nome!

— Per riferirlo alla polizia? Troppo comodo. Ritelefonerò. Si ricordi: o una somma mensile o tre pallottole nello stomaco. E badi bene, commendatore: con la sua morte verrebbe a galla tutta la storia: pensi allo scandalo. Lei è sposato, è padre di quattro figlie, la maggiore delle sue ragazze si sta per sposare con un brillante funzionario di ministero... Insomma, ci rifletta. Arrivederci.

Dieci minuti dopo l'industriale narrava la telefonata al dott. Battistini, commissario della P. S. Castello. «Mi creda, dottore, le giuro su quanto ho di più caro al mondo che io non ho più rivisto quella signorina dall'ottobre 1947... D'altra parte con lei avevo avuto, sempre e soltanto, rapporti di lavoro...». La polizia ha iniziato subito le indagini: ma la Claudia R. risulta da circa due anni emigrata da Torino e le sue tracce si perdono a Milano: logicamente quindi non si può sapere il nome del marito e dell'uomo che si spaccia per marito. L'inchiesta tuttavia continua nel cerchio di persone che, allora, conoscevano la ragazza. Il reato di cui s'è reso colpevole lo sconosciuto al telefono, è duplice: tentato ricatto e minacce gravi.

Ferito dal fratello

Una violenta lite è scoppiata l'altra sera a Pratonuovo di Leynì: erano le 21,30 quando il ventiquattrenne Giuseppe Origlia fu Pietro, residente al numero 6 della borgata, approfittando di un momento di disattenzione del fratello Giovanni di 42 anni gli piombava addosso e lo atterrava a pugni ed a calci. Tra i due fratelli vi erano vecchi rancori, per ragioni di interesse. Il Giovanni ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Leynì e trattenuto con 30 giorni di guarigione per le lesioni gravi riportate. Il feritore è stato arrestato dai carabinieri del luogo e denunciato all'autorità giudiziaria.

Operaio fulminato a Ceres da una scarica d'alta tensione

Una gravissima sciagura è accaduta ieri pomeriggio nei pressi di Ceres. Alcuni operai della Stipel stavano effettuando dei lavori alle linee telefoniche nelle immediate vicinanze della linea ad alta tensione della ferrovia Torino Nord. Il guardafili Vittorio Marin fu Luigi di 47 anni si era inerpicato su di un pilone quando sventuratamente toccava un filo della linea ad alta tensione e rimaneva fulminato sul colpo. Il Marin precipitava al suolo da un'altezza di cinque o sei metri. I compagni di lavoro esterrefatti si precipitavano verso di lui per recargli soccorso. Purtroppo ormai non c'era più nulla da fare. La salma in serata veniva trasportata a Lanzo, dove l'operaio viveva da parecchi anni ed era conosciuto e stimato. La notizia ha gettato nella costernazione la moglie del Marin e i suoi tre figlioli.

Arrestato su un tram

Una scena movimentatissima è avvenuta a mezzogiorno di ieri su un tram della quarta linea, in via Garibaldi. La signorina Elvira Troni di 24 anni, impiegata presso una ditta di corso Vigevano e residente in piazza Statuto si era recata poco prima in una banca, per prelevare 35 mila lire. Quindi era salita sul tram. All'altezza di via Consolata uno dei passeggeri scorgeva un uomo sui cinquant'anni tutto intento ad immergere le mani nella borsetta della Troni. Lanciava un grido di allarme, sollevando nella vettura un notevole trambusto. Il ladro, che stringeva ancora in pugno una manciata di banconote, tentò di disfarsene lasciandole cadere a terra: ma ormai il suo gesto era stato notato. Il conducente fermò la vettura ed il ladro, consegnato ad un agente di polizia. Si trattava del pregiudicato Aristide Bonis di 47 anni, già colpevole di 13 furti con destrezza, 10 truffe e tentativi di truffa ed una rapina.

Il delitto di Cesana sempre avvolto nel mistero

Sulla misteriosa scomparsa a Cesana della bimba Clelia Maria Rocco nulla di nuovo: anche ieri i due Roche — padre e figlio — hanno continuato a respingere ogni addebito ed a nessun esito positivo hanno portato le ricerche continuate dai carabinieri per tutto il giorno. Le indagini tendono pure a scoprire un eventuale corresponsabile del presunto assassino poichè — e dalla ricostruzione del delitto balza evidente — una persona sola non può aver soppresso la Rocco e poi provveduto a farla sparire.

La correità del vecchio Federico Roche sembrerebbe da escludere, almeno per quanto riguarda l'assassinio, poichè molte testimonianze concordano nel definire ottimi i rapporti fra lui e la scomparsa. Astio invece esisteva fra lui e il figlio (ed ogni giorno su questa circostanza affiorano nuovi particolari) tanto che il vecchio Roche tempo fa, ed ancora assai di recente, aveva espresso l'intenzione di andar via da Cesana. Egli voleva disfarsi di tutti i suoi beni immobili per comprare, con il ricavato, una trattoria a Torino. Il timore di venire privato dell'eredità può aver spinto un parente assai prossimo del Roche a sopprimere la donna ritenuta cattiva consigliera del vecchio.

Un minatore reduce dalla Francia derubato a Porta Nuova di 80 mila lire

Un grave episodio — che sta fra il furto e la rapina — è accaduto ieri pomeriggio alle 16, in pieno giorno dunque, nei giardinetti di piazza Carlo Felice.

A quell'ora era seduto su d'una panchina il minatore Severino Veronesi fu Battista di 29 anni da Rovigo: egli aveva lavorato nella Savoia ed ora tornava dai suoi per una sosta di giorni: era appunto in attesa di un treno per il Veneto.

Ad un tratto gli si avvicinava un giovanotto di media statura, con la faccia larga, pallida e i capelli neri pettinati accuratamente. «Lei viene forse dalla Francia?». «Sì». «Ha dei franchi da cambiare? Vuole cambiarli?». «Sì, ma pensavo di farlo nel Veneto...». Interveniva allora un compare, bruno, alto, dall'aspetto un poco effeminato «No, no, li cambi a Torino, lei ci guadagna... Ha molto?». «Cinquantamila franchi» rispondeva con orgoglio il minatore «sono il frutto di un anno di accaniti risparmi».

E così dicendo il Veronesi tirava fuori di tasca un grosso pacco di banconote. Avveniva allora una scena fulminea. Il lestofante pallido e tarchiato ghermiva il pacchetto e si dava alla fuga, imitato dal compare. Prima che il minatore, riavutosi dallo sbigottimento, si muovesse ad inseguirli, i due erano scomparsi. Denuncia è stata sporta al commissariato Monviso. Il Veronesi è rimasto senza un soldo. Ha detto al funzionario che se incontrerà i due malviventi, li accopperà a forza di pugni.

Visita dei dirigenti del turismo sudamericano

Giunti da Milano, alcuni dirigenti delle più importanti agenzie di turismo dell'America del Sud hanno visitato ieri l'attrezzatura invernale ed estiva del Sestriere. Rientrati in città, hanno compiuto un giro per il centro e in collina, recandosi fra l'altro al Palazzo di Torino Esposizioni, dove nel prossimo ottobre avranno luogo le mostre dell'autunno torinese. Oggi proseguono il viaggio attraverso l'Italia.

Gli ospiti hanno espresso lusinghieri apprezzamenti sugli impianti visitati e sulla nostra città.

Treni turistici di settembre

A complemento della pubblicazione comparsa sui giornali cittadini, la Direzione compartimentale delle FF. SS. precisa che anche nel Compartimento di Torino sono previsti treni turistici per settembre p.v. Essi sono programmati come segue: 10 settembre: Torino-Asti-Alessandria-S. Margherita L.-Rapallo; 17 settembre: Torino-Como con gita a Bellagio; 24 settembre: Torino-Castagnole Lanze (diramazione Alba)-Acqui.

Colloquio del prof. Valletta col Ministro del Lavoro

Ci informano da Roma: Ieri il ministro del Lavoro Marazza ha intrattenuto a lungo colloquio il prof. Valletta presidente della Fiat che ha illustrato al Ministro il ritmo attuale della produzione della grande azienda torinese, fornendogli particolari sul tragico scoppio di ferragosto. Il prof. Valletta ha confermato all'on. Marazza che, data la concomitanza delle ferie, si è potuto attrezzare in tempo un altro reparto in sostituzione di quello distrutto, così che alla ripresa del lavoro la produzione ha continuato regolarmente senza subire intralci o ritardi.

L'Europa in testa nella tecnica automobilistica

Gli americani riconoscono che l'Europa ha ripreso il comando nella gara dei perfezionamenti automobilistici. Motori raffreddati ad aria, vetture azionate da motori Diesel a nafta che fanno viaggiare colla minima spesa... Le novità vengono dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania. «Selezione» di settembre vi mette al corrente delle prossime meraviglie.

BORSE

Ancora stamane la piazza torinese ha largamente assorbito le Viscosa in apertura: la valutazione molto più cauta della piazza milanese ha gravato sul titolo, contrapponendo ad una consistente flessione. A metà borsa nuove compere di Viscosa hanno dettato un miglioramento, attraverso il quale il mercato ha recuperato i prezzi d'apertura. In prossimità del finire la quota ha accusato il peso di qualche realizzo, concludendo su toni ben tenuti. Molto scarsi gli affari. Titoli di Stato in buona ripresa. Dopoborsa pesante per un improvviso infittirsi di vendite.

	29	30		29	30
Ren.02	73 —	73 —	[illegible]	649 —	640 —
Red.3½	70 —	70 —	[illegible]	2725	2717
» L. e.	70,10	70 10	[illegible]	1992	2000
Red.3½	69 85	70 [illegible]	Marelli	465 —	475 —
» L. e.	69 95	70 [illegible]	Fiat	461 —	460 —
Ren.5%	99 50	99 [illegible]	[illegible]	450 —	445 —
» L. e.	99 60	100 —	[illegible]	94 50	95 —
Red.3½	93 60	93 [illegible]	[illegible]	128 —	128 —
» L. e.	93 90	93 [illegible]	Mont.	1120	1120
Ric.5%	70 70	70 [illegible]	Fond.	495 —	495 —
» ex-er	69 50	69 [illegible]	[illegible]	205 —	202 —
» L. e.	71 —	71 —	[illegible]	190 —	190 —
» ex-pr.	69 70	69 [illegible]	[illegible]	2680	2675
Bo.5%	93 95	93 [illegible]	[illegible]	2250	2235
» L. e.	93 65	93 [illegible]	[illegible]	1515	1515
» 1950-4	99 60	99 [illegible]	[illegible]	562 —	562 —
» 50-1	100 05	100 [illegible]	[illegible]	168 —	168 —
» 54 C.	98 20	98 [illegible]	[illegible]	47 50	47 —
Imm. 59	98 85	98 92	[illegible]	1055	1055
Fer.4½	60 —	60 —	[illegible]	873 —	873 —
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	540 —	540 —
[illegible]	88 75	88 [illegible]	[illegible]	115 —	114 —
[illegible]	146 —	146 —	[illegible]	1425	1400
Tor.4%	85 50	85 [illegible]	[illegible]	2090	2090
» 5% 33	86 —	86 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 37	82 —	82 —	[illegible]	724 —	724 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	6950	7000
» 4%	91 50	91 [illegible]	[illegible]	66 —	67 —
» 4.5%	82 75	82 [illegible]	[illegible]	4100	4120
Nap.5%	65 —	65 —	[illegible]	457 —	457 —
» 7%.4.	70 —	66 —	[illegible]	463 —	457 —
» 7%.4.	70 —	66 —	[illegible]	22 —	22 —
Prov.5%	88 —	88 —	[illegible]	300 —	300 —
» 6%	89 —	89 [illegible]	[illegible]	245 —	245 —
Fer.5%	88 —	88 —	[illegible]	405 —	400 —
» 6%	87 —	90 —	[illegible]	405 —	406 —
[illegible]	102 50	102 [illegible]	[illegible]	492 —	492 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	945 —	955 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	66 —	66 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	738 —	734 —
[illegible]	96 75	96 [illegible]	[illegible]	670 —	664 —
[illegible]	89 —	87 —	[illegible]	7000	7000
[illegible]	94 50	94 [illegible]	[illegible]	10.725	10.750
[illegible]	87 —	87 [illegible]	[illegible]	1765	1748
A. Gen	5600	5600	[illegible]	552 —	552 —
» Toro	10.300	10.300	[illegible]	2325	2290
[illegible]	2235	2225	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.	2190	2192	[illegible]	2630	2600
Tor. R.	100 —	112 —	[illegible]	27 —	27 —
[illegible]	23 25	23 [illegible]	[illegible]	4200	4200
Sip	979 —	980 —	[illegible]	7950	7950
Terni	215 —	219 —	[illegible]	3550	3650
P.O.E.	376 50	376 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,838, Svizzera 143,50.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 7650-7750; Marengo 6100-6200; Sterlina unitaria 1000-1010; Dollaro carta 635,50-637,50; Franco svizzero 150,50-153,50; Franco francese 167,50-171; Oro fino 848-852; Argento 14,50-15.

Esce scontata la pena e ruba la biblioteca del carcere

Durante un rastrellamento compiuto dalla squadra Mobile a Porta Nuova veniva fermato tale Pio Mariarini di Natalino di 26 anni, nato a Torino ma residente a Sassari. In tasca gli agenti gli trovavano un foglio di scarcerazione delle prigioni di Taranto, in data 18 agosto. Egli dichiarava di aver scontato una pena di otto mesi per furti compiuti in Taranto, Genova e Grosseto. Gli si chiedeva come mai egli si trovasse a Torino: dava vaghe risposte. Perquisito più meticolosamente veniva trovato in possesso di uno scontrino bagagli della stazione di Porta Nuova. Gli agenti si recavano al deposito e ritiravano una valigia che per le sue dimensioni meritava il nome di baule.

Apertala, i funzionari ebbero una esclamazione di sorpresa: l'enorme valigia era zeppa di libri, tutti recanti il timbro delle carceri di Taranto. Il Mariarini confessava che prima di andarsene dalla prigione che l'aveva ospitato per otto mesi aveva voluto portarsi seco un ricordo e, non è stato ancora appurato in quali circostanze, aveva letteralmente spogliato la biblioteca. Egli naturalmente è stato trattenuto in arresto.

Intensificate le ricerche del "bruto,, di Vinovo

I carabinieri di Stupinigi da due giorni sono alla ricerca di un giovane sconosciuto, responsabile di un grave fatto avvenuto fra Carignano e Vinovo. La piccola Luisa Tuminetti, di 8 anni, residente in frazione Brassi di Carignano si era recata ieri l'altro a Piobesi, per consegnare un pacco ad alcuni parenti colà abitanti. Percorrendo una strada di campagna deserta la bambina veniva affrontata improvvisamente da un giovane alto, bruno, dal viso stravolto, vestito con un paio di pantaloni sgualciti e senza giacca. Lo sconosciuto, che viaggiava su una bicicletta da donna, rivolse alcune parole alla Tuminetti, la quale non rispose ed accelerò il passo: il bruto allora si gettò sulla piccola, tentando di sopraffarla. Per fortuna le grida disperate dell'aggredita sgomentarono lo sconosciuto, che afferrò il velocipede e si dileguò in tutta fretta.

Gli abitanti della zona hanno sollecitato i carabinieri ad intensificare le ricerche: si ricorderà come alcuni mesi fa nei pressi di None un ignobile individuo (che dalle prime indagini sembra essere lo stesso di Vinovo) aveva tentato in analoghe circostanze di compiere una spregevole azione nei confronti di un'altra bimba.

Segnalazioni acustiche per alpinisti in pericolo

Presso la sede regionale dell'Istituto Nazionale Previdenza Infortuni, si è svolto un corso di specializzazione per medici. Particolare attenzione è stata dedicata al problema degli infortuni in montagna, ed a questo proposito il prof. Magnani, direttore del corso, ha avanzato una proposta di carattere pratico: diffondere cioè fra gli alpinisti una sirena o un fischio metallico di tipo unico, da adoprarsi in conformità ad una norma che ne disciplini l'uso e l'intermittenza dei richiami. Si avrebbe così una tipica segnalazione acustica riconoscibile da chiunque, che costituirebbe quindi l'S.O.S. dell'alpinista in pericolo. L'E.N.P.I. sollecita l'attuazione immediata di questa proposta, mentre si riserva di avanzarne altre, quali ad esempio, l'utilizzazione di segnalazioni pirotecniche, ecc.

ECHI DI CRONACA

Nozze

Si sono celebrate ieri le nozze fra la pittrice *Felia Rinaldi*, nota in ambienti artistici per le sue partecipazioni ad esposizioni in Italia e all'Estero, e l'ing. prof. *Mieczyslaw Zyla*. Testimoni il barone Federico Cornaro, presidente di Tribunale, e il dottor Amleto Triola. Vivissime felicitazioni.

Onorificenza

Con Moto proprio di Sua Altezza Reale e Imperiale Marziano II Imperatore e Titolare di Costantinopoli è stato insignito del Cavalierato al merito del lavoro, il Signor *Fidelio Glor, Bell.* Titolare della Ditta Fidelio & Malvisi. Impianti riscaldamento. Impiegati, operai ed amici si congratulano per la meritata onorificenza.

«SIST» LA SCUOLA CHE CREA I CAMPIONI inizia coi primi di settembre nuovi Corsi, diurni e serali, di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Complometria, Contabilità, Corrispondenza Comm.le, Calligrafia. Prime lezioni gratuite per prova. Chiedere programmi: «SIST» Via Po 9. - Telef. 47-573.

ESAMI SESSIONE SETTEMBRE prepara l'Istit. Lavoro e Scuola, via Consolata 1 bis, Telef. 44.528.

LAVORO E SCUOLA, v. Garibaldi 36 t. 48.505. Inizio corsi Dattilografia, Stenografia, Complometria ecc.

L'AUTOSCUOLA SIGNORILE. Soltanto lezioni individuali. Scuola Guida Tron v. Cavour 21 T. 53.100

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs, ecc. pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore signorine e bambini, confeziono me per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio. C.A.I.T. di Sibona, v. Basilica 5 (interno) Torino.

GITE SERALI IN PULLMAN ai laghi di Avigliana (martedì, giovedì, sabato) L. 250 ore 21, p.za C. Felice (lato albergo Roma), 21.30 p. Statuto (caffè Ideal) Viel t. 31609

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali, Stile rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Franze Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento via Berthollet 28 (interno)

LORIE TERRENO celebre chiromante chiaroveggente medianica autorizzata metodo egiziano e spagnolo via M. Cristina 116, p. 1. dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 escluso giovedì e domenica.

CASAGELLA Mobili di lusso e di serie Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta. Via Garibaldi 4 (cortile) t. 41.172.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11 p. 2.o. Venerdì sabato domenica 10-12 15-17

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio 18. Barocco rinascim. chippendal moderno. Prezzi fabbrica. Facilit.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 10,30: Musica da camera - 11: Motivi da operette e riviste - 11,30: Musica sinfonica - 12: Canzoni - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Orchestra - 13,34: Cronache dell'XI Festival Cinematografico di Venezia - 17: Ballabili e canzoni - 17,30: Vita musicale in America - 18: Coi campagnoli - 18,15: Complesso strumentale - 18,30: Attualità - 19: Orchestra - 19,35: Il contemporaneo - 20,33: Prego maestro (George Gershwin) - 21,15: Orchestra - 21,30: «La donna e il ladro» un atto di Amedeo Avecchia - 22,30: Orchestra - 22,50: Serenata - 23,28: Orchestra.

Rete Rossa. — 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Listino Borsa - 13,27: Danze e folclore nell'arte - 13,50: Hot-jazz - 14,10: Orchestra - 14,27: Canzoni - 14,50: Arti figurative - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,30: Musiche da film - 19: Romanzo sceneggiato «Oliver Twist» di Charles Dickens - 19,35: Attualità sportive - 19,45: Posta aerea - 20,33: Rassegna del jazz - 21,00: Festival internazionale di Salisburgo «Fidelio» dramma lirico in tre atti di L. Van Beethoven (direttore Furtwaengler).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima + 30,8; minima + 19; media + 25,9. Umidità 60%. Pressione 738,8. Venti da Nord-Est deboli. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo prevalentemente sereno al mattino. Successivamente formazioni cumuliformi più rilevanti nel pomeriggio. Visibilità discreta salvo riduzioni locali specie nelle vallate al mattino, per foschia e caligine. Venti di pianura deboli vari. In quota prevalgono venti da Sud-Ovest. Temperatura in stazionaria.*

STATO CIVILE

Morti: Calerina ved. Capellano, a. 80, c. Francia 73; Bordone Angela m. Pedacci, a. 74, c. Un. Sovietica 348; Marchetti Maria fu Marco, a. 74, v. S. Massimo 13; Antonietti Giovanna m. Baldi, a. 72, v. S. Antonino 9; Avena Lorenzo fu Gabriele, a. 88, v. Garibaldi 38; Piccione Matilde m. Poglio, a. 81, v. Condove 30; Rogier Vittorina ved. Gastaldi, a. 81, c. Palestro 13; Rizzo Teresa ved. Pasonni, a. 83, v. Arona 3; Dughera Francesco fu Giuseppe, a. 82, c. Emilia 40; Bella Anna fu Serafino, a. 53, c. Ciriè 30; Cerdini Giovanni fu Gaetano, a. 76, v. R. Elena 10; Costanza Teresa ved. Pettini, a. 66, Molinette; Fusero Virginia fu Giuseppe, a. 63, S. Giovanni; Oggero Mario fu Paolo, a. 50, S. Giovanni; Tonoli Mario m. Vidale, a. 41, S. Luigi; Lucca Giovenale di Francesco, a. 39, Molinette; Grassi Giuseppe fu Michele, a. 67, S. Giovanni.

Residenti in Torino e deceduti altrove: Chiabrando Luigia fu Domenico, a. 79, morta a Frossasco; Quaglia Maria Teresa fu Giovanni, a. 80, Tigliole; Bertin Antimo fu Pietro, a. 39, Legnaro (Padova); Bosonin Vittorio fu Giovanni, a. 72, Mezzana [illegible]; [illegible] Pietro fu Matteo, a. 68, Pedanea (Perelin); Leone Roberto, a. 66, Montanaro; Rua Carlo fu Massimo, a. 67, Corneliano d'Alba.

Morti 17 - Nati 25 - Matrimoni 14.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti ore 21 lotta libera.
Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Sante Andreoli.
Al Cavallino Bianco Cavaretto Ristorante Dancing Orch. Balocco.
Gay: Orch. Angelini, Org. Hammond Mº Masutti, c. Pizzi, Graglia
Giardino Danze Moda: 21: Orch. Olmelli c. E. Marena e G. Rossi
Pagoda Danze: 21 Orch. Orsatti, c. Nella Colombo. Serata Bancari.
Night Club Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3.
[illegible] Lutraria ore 21-24 Orch. Rosaciut c. E. Beltrami.
Silvana Danze Val S. Martino 26: 21 Orch. Mº Pagliero c. E. De Vito
La Serenella 21 Orch. Mojetta.
Danze Salutto Valent. 21 Clerici
Alhambra Nizza 60. O. Bergamon
Montecappuccini Danze 21-24
Chalet Valentino: 21 danze
Eden Danze: 21 Orch. Nebiglia

LIDO GAY
Crescente successo della *Orchestra Angelini*, all'organo Hammond il *Mº Masutti*. Applauditissima la cantante
NILLA PIZZI
nel suo nuovo repertorio e *Piero Graglia*.

CHALET VALENTINO
Continua il successo dell'Orchestra MELODY SONG con *Piero Pavesio* e *Sergio Fanni*. Canta *Carla Boni*.

GIARDINO DANZE MODA
Serata del *Liquore Sainte Marie* gentilmente offerta dai Padri Benedettini.

ALLA SERENELLA
Anche stasera avrà luogo il tradizionale trattenimento con omaggi e con sorteggio di ricchi premi.

PAGODA DANZE VALENTINO
A richiesta stasera nella serata Bancari, *Vicky e Cochj* si esibiranno in nuovi balli acrobatici

MILLE LUCI DANZE
Via Cigna 45. Grande Serata Azzurra Lisieux. Ricchi premi della Ditta Museo & C.

GARDEN DANZE VALSALICE
Serata della Ditta *Sanpliene* con sorteggio suoi spumanti prodotti.

EDEN GIARDINO DANZE
Serata *Tessilmoda*, Sorteggio tagli di stoffa e dischi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Chicago bolgia infernale» Scott Brady, J. Russell.
Astor: «Il sepolcro indiano» Kitty Jantzen, La Jana.
Corso: «Bagdad» techn. Maureen O. Hara, Paul Christian, V. Price
Lux: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Metro-Cristallo fresco (aria condizionata) Red Skelton, «Ritorno del lupo» Ann Rutherford. Mattinata ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «Sei canaglia, ma ti amo» Paul Douglas, Jean Peters.
[illegible] «La strada finisce sul fiume» A. Checchi, C. Dowling. A. 10
Vittoria: «Tokio Joe» Humphrey Bogart, A. Knox, F. Marly.
Alexandra: «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese
Alpi La matadora, tech. Williams
Ariston (aria condiz.) «La vita è meravigliosa» J. Stewart. Pl. 130.
Augustus: «Francis il mulo parlante» D. O' Connor, P. Medina.
Capitol: «Sotto due bandiere» Claudette Colbert, R. Colman.
Faro: «Francis il mulo parlante» Donald O' Connor, P. Medina.
Hollywood: «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese.
Ideal: «Trafficanti di uomini» M. Toren, G. Brent. Rassegna internaz. arte varia ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Santo disonore» A. Vilar, G. Toso, Parva. Loc. refriger.
Nazionale: «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese.
Principe: «Sotto due bandiere». C. Colbert, R. Colman. Loc. refrig.
Statuto: «Santo disonore» Vilar.
Astiri: «Come divenni padre».
Mignon: «Suez» e Varietà.
Olimpia: «Il falco del nord» Rall. Po Delitto del giudice Marsh. L. 60
P. Nuova La straniera Robinson
Regina La morte civile. Varietà.
Romano: «Sepolta viva» M. Vitale. Comp. Riv. Ferrero 16,30. 21,15.
S. Felice 44-077 Duello senza fine
Superga: «Per te ho ucciso».
Imperiale Incontro a Bataan. Var.
Italiano Segreto castello Simmons
Vinzaglio: Sabato riapertura.
Frejus: «Non sono una spia» e Nuova Rivista Richard-Allena.
S. Paolo: «Il virginiano» technic.
Belgio: «Diana vuole la libertà»
Borello: Piccolo mondo antico
Eridano «Il figlio di Lassie» technic.
Oropa: «Mi piace quella bionda»
Radium: Biancaneve e i 7 ladri.
V. Veneto «Signorinella» G. Rechi
Astra «Cynthia» Elizabeth Taylor
Bernini: «Tragico inganno»
Excelsior: Signora ermellino. tech.
Odeon: «Change».
Star: «Il peccato di Lady Considine» technic. Ingrid Bergman.
Adua: Spada del vendicatore. V.
Aurora: «Lupo della Sila».
Crescio: «Notti argentine» technic.
Oriente (Barca) Preludio d'amore.
Palermo Ora il luogo e la ragazza
R. Parco Tragedia Silver Queen.
Sociale: Il figlio di d'Artagnan.
Colosseo: «La donna del traditore»
Italia: «Segreto nascosto» e Comp di Riviste Girardi ore 21,15.
Moderno: «Che tempi» G. Govi.
Piemonte «Odio di sangue» Stack.
Sperla «Parata delle stelle» Col
Alba: Bassifondi di S. Francisco.
Apollo: «Ladri in guanti gialli»
Diana «Gioventù perduta» Girotti
Dora: «Rivincita di Baccarà».
Edera: «Il virginiano» technicol.
Lucento «Arrivederci papà» Rechi.
Roma: «Fuoco ad oriente».

Teatro Parco MICHELOTTI
Questa sera, ore 21,15, a tutta Domenica 3 Settembre
CATCH
Lotta libera americana professionisti, incontri internaz. valevoli campionato Italia 1950

LUX
Il film più drammatico della stagione
SORELLE IN ARMI
con CLAUDETTE COLBERT PAULETTE GODDARD VERONICA LAKE

OGGI
METRO CRISTALLO
Fresco! Vi farà fremere e ridere un mondo!
RITORNO DEL LUPO
RED SKELTON
ANN RUTHERFORD
REGIA S. SYLVAN SIMON

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

Domani all'ASTOR
INIZIO STAGIONE
Cinematografica 1950-1951
GLENN FORD TERRY MOORE
TECHNICOLOR diretto da JOSEPH H. LEWIS
Richiamo d'ottobre

REPOSI
OGGI
UN FILM DELLA STAGIONE 1950-51
Una coppia fatta per non intendersi e per amarsi alla follia!...
PAUL DOUGLAS JEAN PETERS
Sei canaglia, ma ti amo
CESAR ROMERO KEENAN WYNN JOAN DAVIS
REG. ALEXANDER HALL PROD. FRED KOHLMAR
20th Century Fox
Un film brillantissimo, comico, divertente, emozionante, nuovo

CIRCO DELLE 4 SORELLE
MEDRANO
per la prima volta a TORINO
presenta un PROGRAMMA SENSAZIONALE con le magnifiche TIGRI DEL BENGALA e un ferocissimo gruppo di LEONI ed altre 20 SENSAZIONALI ATTRAZIONI
DEBUTTO 1° SETTEMBRE 1950 - ORE 21,15

DOMANI al VITTORIA
Vittorio GASSMANN Umberto SPADARO
M. Grazia FRANCIA Ermanno RANDI
I FUORILEGGE
un film di Aldo VERGANO
ROMA FILM

I ragazzi ci guardano

La cronaca riporta delitti di ragazzi quali in Italia non s'erano mai manifestati prima, così raffinati, crudeli, starei per dire intellettuali. Noi vantammo sempre un certo grado della nostra civiltà individuale e familiare, ancora buona ma i difetti e le lacune della nostra civiltà collettiva; dove le virtù collettive mancavano, sopperivano quelle private, che si riducevano a una sola, a uno spiccato senso della realtà. Era il realismo degli adulti, a volte quasi penosamente precoce nei ragazzi. La vita dell'adulto e del ragazzo in Italia è stata sempre mescolata, per molte ragioni che un italiano conosce bene, che a uno straniero sfuggono; ed esse sono la strettezza della vita, la povertà con la coabitazione in ambienti angusti, la stessa struttura sociale, scarsamente socievole, sempre meno fidata, che non offre ai ragazzi un ambiente se non quello familiare, e non asili per una loro vita in comune, anche ai più poveri, sotto la sorveglianza di buoni educatori. Noi laici abbiamo sempre fatto rilievi all'educazione clericale, ma il fatto è che la società laica italiana non si è mai preoccupata di fondare quegli istituti per l'educazione dei ragazzi e dei giovani di famiglie povere, e li ha sempre lasciati ai preti. Non è entrato mai nella mente della società laica, se non in regime totalitario, e per fini non civili ma dottrinari, che il dovere di una società la quale voglia conservare se stessa e i propri ideali, è di avere i suoi istituti di educazione, di rieducazione, di assistenza, di avviamento al lavoro, di beneficenza.

Per l'angustia delle famiglie e della società italiana, il ragazzo da noi vive nell'ambiente e delle preoccupazioni dell'adulto. Fino a quando la famiglia si regge solidale nella lotta quotidiana per la vita, il ragazzo italiano è quell'essere precocemente sennato, che dice parole più grandi di lui, troppo presto furbo, presto adatto alla vita quale gli è offerta dalla società circostante. Ma con un forte senso di sé, giacchè l'educazione familiare italiana, stante l'ambiente difficile, fa del ragazzo il suo idolo, il suo bene, il suo portafortuna, il piccolo nume propiziatore della considerazione, del diritto al lavoro, della pietà, quando ne ha bisogno, e spesso ne ha bisogno. Insomma, il ragazzo esce formato dalla vita familiare con quelle tradizionali virtù intime e con quei caratteri esteriori di prontezza, di destrezza, di preda, che richiede la società in cui si deve dibattere. E con una specie di tristezza d'un bene perduto, e questo bene che pochi hanno conosciuto è un'infanzia vissuta nel candore e nella gioia e nella fiducia di quell'età che imprime il suo marchio nell'uomo futuro. Questo è un tipo umano abbastanza noto, ha un suo passato, una sua storia, perfino una sua leggenda, la leggenda dell'italiano quale fu fino a ieri, prima che alcune disavventure collettive ne modificassero l'apprezzamento nel mondo. Ma il mondo intero lo aveva conosciuto fino a venti anni fa, aveva finito con l'accettarlo riconoscendone le virtù sostanziali. Il libro di quella infanzia resta ancora *Cuore* di De Amicis, quella specie di dramma di ragazzi travestiti in panni d'uomo, l'abito smesso del babbo.

Tre anni fa, mi capitò di leggere il compito d'un ragazzo di terza elementare d'una scuola dei sobborghi di Roma. Il tema era: «La mamma piange». Lo svolgimento diceva: «Oggi il mio papà ha picchiato la mamma. La mamma piangeva perchè le era morto l'amico». Era una pagina non comune, certo, e per questo circolava. A me parve uno dei primi segni di quanto accade di nuovo nel mondo infantile. Noi abbiamo sempre menato vanto di essere un paese moralmente sano, di sentimenti sani. Non che i traumi dell'infanzia e dell'adolescenza ci siano sconosciuti. Basterebbero i drammi della gelosia e dell'amore che insanguinano la cronaca dei nostri giornali, quei drammi che già sono preparati nel nucleo familiare, in cui non v'è altro legame, a compensare una condizione infelice e povera, se non un affetto morboso, unica rivalsa di tante umiliazioni e offese sociali, al punto che, perduto l'amore, a un adulto cresciuto nel suo alone febbrile pare perduto tutto. Nella maggior parte dei casi, quei traumi d'una vita fortemente affettiva sono, o lo sono stati fino a ieri, stemperati da un ambiente naturale che libera l'individuo; la natura, i fatti esteriori, i piccoli beni delle ore e dei giorni e delle stagioni, risolvono tra noi molti morbi dell'animo, e così una vita sentimentale che ha bisogno di manifestarsi fortemente. Se la nostra società non è delle più infelici, se anzi è una delle meno ossessionanti, e ricercata come un ambiente adatto a guarire le malattie dell'animo moderno, è che l'individuo ha un potere liberatorio che nel linguaggio della psicologia d'oggi si potrebbe chiamare estravertito, che butta fuori di sè, confessa, manifesta, grida, insomma reagisce ai suoi traumi.

Il vecchio tipo dell'italiano era il risultato di grandi sacrifici familiari che il costume di tutto il mondo e la propaganda che se ne fa involontariamente, rifiuta. Si cercava di risparmiare al ragazzo pene e dolori e privazioni, di compensarlo con una somma grande di affetto che nessun agio e nessuna ricchezza avrebbero potuto equivalere. La vita era senza troppe di quelle inquietudini che noi chiamiamo morali, senza troppe insoddisfazioni psicologiche, o per lo meno non erano dichiarate e manifestate. Il denaro non aveva l'importanza decisiva che ha oggi. Questo è il punto su cui è naufragata in gran parte la morale tradizionale. A una maggiore tendenza al benessere, non corrisponde un campo più aperto all'avventura e alla conquista individuale. Così una grande speranza ha abbandonato l'uomo, la speranza d'un domani grandemente migliore. Gli strati della società si livellano, ognuno coi suoi grandi e piccoli piaceri di rito, indispensabili. E quanta minore fantasia ha la società, tanto maggiore è la vita fantastica che di continuo le si propone, libera dai bisogni, dai legami, dalle costrizioni, dai doveri. E il ragazzo vive con la famiglia in ogni momento, con la madre che è una donna e non ha annullato i suoi diritti di donna, col padre che non ha rinunziato alle sue prerogative di uomo; è un ambiente familiare nuovo; anche se povero, ha tutte le inquietudini della famiglia libera dai bisogni e trasformata in una specie di associazione di interessi e di convenienze. Nella vecchia civiltà familiare, il ragazzo povero poteva sapere fino a che punto arrivasse la strettezza della sua casa, ma non mai al punto da considerarsi un reietto. La vecchia letteratura spendeva molto patetico sulla felicità dell'abituro di fronte all'infelicità del palazzo. In un certo senso, nel senso di quell'incomparabile solidarietà di affetti, poteva essere vero. La morale tradizionale si reggeva su una semplice regola: essere contenti del proprio. Per il ragazzo, la casa sua, suo padre, sua madre, erano i migliori del mondo. Era un ineffabile legame, la consanguineità. La nuova morale si regge su un altro principio: ognuno ha diritto alla sua gioia. E' forse il più importante fatto nuovo che sia stato introdotto nella pratica sociale. E' inutile starlo a discutere: è.

La cronaca nera ci dà sufficienti testimonianze di questi fatti nuovi. Ci dice per esempio come i figli siano spesso partecipi dei fatti intimi del padre e della madre, come a volte siano testimoni dei loro legami fuori della famiglia. Non sono più il padre e la madre che si adattano alla vita dei figli, ma i figli che si adattano a quella dei genitori. Se si pensa che l'origine di molti traumi psicologici dell'uomo è il rapporto che egli vide e soffrì ragazzo tra padre e madre, con tutti quei complessi che lo studio dell'uomo moderno ha catalogato sotto diversi nomi, come il complesso di Edipo, si può immaginare il risultato che nella prima età può scatenare questo nuovo diritto penetrato in ogni strato sociale, il diritto del padre e della madre a essere uomo e donna oltre il loro legame e il legame coi figli. E' un diritto che nessuna legge codifica, ma sia come si vuole, è discusso, dimostrato sull'esempio di altre società che si reputano più evolute, descritto nei film e in teatro.

Vediamo riprodursi fra noi delitti efferati dovuti a ragazzi, quali fino a ieri sembravano caratteristici di altre società. Gli episodi frequenti, di donne che si disfano dei figli abbandonandoli anche grandicelli sperando di perderli, dicono il resto. Fino a poco tempo fa, parevano inauditi, all'animo d'un italiano, gli istituti che in altre parti del mondo raccolgono i piccoli dalla più tenera età. L'educazione familiare italiana, col suo fondamentale senso del gruppo e con la sua mancanza o quasi di senso collettivo, aveva fornito un tipo d'uomo, il tipo dell'italiano con tutti i suoi difetti e le sue fondamentali virtù. L'uomo francese venuto fuori da una società in cui vige il divorzio, l'uomo inglese formato nei collegi, portano i segni della loro formazione, e noi li distinguiamo fra mille. Ogni educazione ha le sue tare, e offre un quadro di malattie dell'animo che una natura sana si adopera a guarire poi nella virilità. Oggi, in Italia, proprio quei morbi sono diffusi nell'infanzia. La società non è preparata a fronteggiare questo problema che si presenta nuovo, la formazione del futuro uomo di cui il primo speculatore senza scrupoli di giornaletti e di vignette sensazionali, diventa l'educatore. La bambina crocifissa da altri bambini a una ruota di carro a Bari, il ragazzo «eseguito» con una rivoltellata dai suoi compagni, il ragazzo impiccato, ripetono quello che i figli leggono, vedono, sentono raccontare. E' da disperare che si possa rieducare l'umanità adulta, civile, responsabile. Si può provvedere a non allevare una nuova umanità di vittime e di carnefici. Già, perchè l'uomo ha sempre qualcosa di divino, e qualcuno può anche aspirare alla parte di vittima anzichè a quella di boia.

Corrado Alvaro

DALL'ATLANTICO AL PACIFICO

Incontri sulle strade d'America

Quel che si dice della Russia e dell'atomica: "Potevano pensarci prima„ - "E' tutta propaganda per succhiarci altri dollari„ - Facile spirito amichevole - Brindisi nella notte

(Dal nostro inviato speciale)
Atlantic (Iowa), agosto.

Era già buio da qualche ora. Eravamo stanchi, avevamo attraversato gran parte dell'Illinois, dell'Iowa e, fra pochi chilometri, saremmo stati nel Nebraska. Decidemmo di fermarci al primo Motel, ad uno di quegli alberghi per chi viaggia in auto e che si incontrano nei luoghi più imprevedibili lungo tutte le strade d'America. Da Chicago a San Francisco ce ne saranno duecento, alcuni belli, altri mediocri, altri ancora economici ed allora li chiamano cabina, e sono proprio come le cabine che noi abbiamo al mare.

Da lontano, già illuminato da una grande insegna al neon rosa, che lampeggiava come un incendio sul nero sfondo d'un bosco, scorgemmo un Motel. Eravamo in aperta campagna e, nella solitudine, quell'insegna sembrava messa per uno scherzo. Era un Motel quasi nuovo, costruito in legno dipinto di bianco, le camere si susseguivano su tre lati, formando una specie di patio spagnolesco e vi era anche una bella tettoia che correva attorno per tutti i tre lati e molte macchine erano già arrivate. Per lasciare la strada, i fari della nostra le illuminarono: tutte erano bene allineate, ognuna davanti alla porta di una camera.

Trovammo un posto libero. Venne un negro alto e magro, portava un berrettino di tela bianca in capo e sulla fronte gli dondolava una enorme visiera di celluloide gialla. Ci diede le chiavi, ci disse due numeri, domandò se volevamo essere svegliati ad una qualche data ora e se ne andò. Scendendo dalla macchina mi cadde a terra un fascio di giornali. Erano quelli comperati la mattina a Chicago e poi a Dixon, a Davenport, a Des Moines, fogli locali dove ancora è possibile trovare ogni giorno una colonna riempita con le poesie che mandano i lettori. Nelle piccole città d'America vi sono numerosi poeti dilettanti, ed in questi giorni hanno sottomano facili e magnanimi argomenti, la pace, la guerra, la libertà, la giustizia, l'avvenire del mondo.

Mentre mi chinavo per raccogliere quel fascio di giornali, una voce alle mie spalle disse con tono amichevole, come se continuasse un discorso interrotto un attimo prima: «Li legga anche per me. Io sono stufo di leggere notizie sulla Russia, e di leggere come devo fare se ho sulla testa un attacco con bombe atomiche. Se parlano tanto, in questi giorni, come se Russia e bomba atomica fossero cose scoperte ieri». Tacque un istante, poi aggiunse veloce: «Potevano pensarci prima». Mi voltai. Chi aveva parlato era un uomo di mezza età, stava seduto sul parafango anteriore d'una automobile e fumava. Nel buio non l'avevamo visto. Si mise a ridere, si lasciò scivolare lungo la liscia e curva forma del parafango ed avvicinandosi non guardò noi, ma soltanto la targa della nostra macchina. «Illinois» disse dopo che riuscì a leggervi il nome, ed aveva una strana voce, insieme bambinesca ed ironica.

Gli risposi imbarazzato: «Illinois». Guardai la targa della sua macchina e vidi che veniva dall'Oregon; ma non dissi nulla. Pensai che forse anche gli abitanti dell'Oregon sono chiacchieroni come quelli del Texas. In quel momento passò davanti a noi un giovanotto, indossava calzoni stretti di tela azzurra, una camicia ricamata, al collo aveva un fazzoletto rosso che un bel fermaglio d'argento gli stringeva alla gola, ed aveva gli stivaletti col tacco alto, insomma scimmiottava l'eleganza del cow-boy. Quel tale, che aveva la macchina targata Oregon, gli mise una mano sulla spalla e lo fermò: «Questo — disse — viene dal Nevada».

«Al momento dell'attacco»

Anche il giovanotto subito sorrise e ripetè: «Nevada» con voce orgogliosa; poi, girandosi all'improvviso ed indicando una macchina in fondo al cortile, disse: «Quelli là sono California e li ho visti scendere con due bottiglie». Non dovevo meravigliarmi, queste cose e questo facile spirito amichevole si incontrano spesso nei Motel.

Tutti ci voltammo a guardare; e l'uomo che veniva dall'Oregon esclamò: «Allora, se ci fanno bere, potremmo dimenticare Russia e bomba atomica». Accennò un passo, stava per andare alla macchina targata California, ma in quell'istante ci fu un arrivo, una nuova auto venne a mettersi nello spazio libero, ch'era rimasto vicino alla nostra. L'uomo dell'Oregon si distrasse, si fermò, e guardando la targa dei sopraggiunti gridò felice: «Utah». Scesero due coppie, che noi salutammo come se fossero amici in ritardo. Quel tipo che veniva dall'Oregon non perdette tempo. Prima ancora che venisse il custode negro, ed indicando noi, disse: «Questi qui hanno portato un pacco di giornali con dentro notizie sulla Russia e sulla difesa dagli attacchi atomici. Per caso voi altri non avreste un pacco di giornali con dentro una bottiglia?». Rideva felice, ma non era ubriaco. Una delle due ragazze ci guardò un attimo, poi disse ad un suo compagno: «Nella valigia piccola c'è il gin».

Non era gran che. L'unica cosa che mi incuriosì fu il nome che lessi sull'etichetta, era Fine Arts, cioè Arti Belle, Belle Arti. Ancora una volta pensai che l'americano, a modo suo, ama la poesia e l'arte; e se non ama nè l'una nè l'altra, fa però parte della sua educazione sapere che deve rispettarle. Intanto ci fu un piccolo trambusto, mancavano i bicchieri e bisognò andarli a prendere nelle stanze. «Da una settimana — disse l'uomo dell'Oregon, bevendo il primo sorso — tutti i nostri giornali, da noi, pubblicano articoli per spiegarci che cosa dobbiamo fare se ci attaccano con bombe atomiche».

«Anche i nostri — disse il giovanotto che veniva dal Nevada — fanno lo stesso e da una settimana, a spizzico, ci danno istruzioni».

«Il governo ha pubblicato un grosso libro — disse uno di quelli che avevano la targa dell'Utah — su questa faccenda della difesa atomica, l'ho visto sul tavolo del sindaco di Jefferson, quattro o cinque giorni fa».

«Se è per questo — scattò a dire l'uomo di mezza età che veniva dall'Oregon — il sindaco di San Francisco ha fatto l'altro giorno un discorso ed ha detto che invece di parlare tanto, quelli di Washington potrebbero pensarci davvero a fare qualche cosa». Si guardò in giro, forse aspettava d'essere contraddetto, ma nessuno aprì bocca. Allora continuò a dire: «Questa mattina mi son letto un giornale di Salt Lake, il Desert News. Belle notizie vengono dal deserto».

Porse il bicchiere alla ragazza perchè gli versasse ancora quel mediocre Fine Arts e continuò simulando di recitare pappagallescamente una lezione: «Ecco che cosa ho letto. Se al momento dell'attacco vi trovate presso una casa, sdraiatevi contro un muro, con la faccia a terra, gli occhi chiusi e rimanete così almeno per dieci secondi dopo l'esplosione. A questo punto bisogna considerare due eventualità. La prima: se uno si trova entro un raggio di mezzo miglio dal luogo dello scoppio, non c'è più nulla da fare. Se uno invece è più lontano...».

Tutti si misero a ridere. Uno di quei giovanotti, che era sceso dalla macchina targata Utah, disse: «Le ho lette anch'io queste istruzioni. C'erano sul Rockey Mountain News di Denver, abbiamo fatto un giro nel Colorado».

«La Russia è forte»

L'uomo che veniva dall'Oregon non dette ascolto a simili parole e nemmeno si compiacque di trovare uno che gli dava ragione. «Potevano anche pensarci prima — disse con una specie di rabbia che non si capiva se vera o simulata — e non rovesciarci addosso in un colpo solo tante preoccupazioni. Adesso, da una settimana, continuano a dirci che la Russia è forte, ha centinaia di divisioni, migliaia di carri armati, non so quanti aeroplani ed anche la bomba atomica, perchè se si stampa che possiamo averla sulla testa, sappiamo che soltanto la Russia ce la può buttare».

Il giovanotto che veniva dal Nevada disse: «Adesso, almeno, conosciamo quel che dobbiamo fare. Non è difficile. Non si devono accendere fiammiferi subito dopo l'esplosione, non bisogna toccare oggetti di metallo, nè asciugarci la faccia con le mani, cambiare subito gli abiti».

Ci fu un momento di silenzio. L'uomo dell'Oregon disse ancora: «Io vorrei sapere perchè fanno tutta questa bella campagna pubblicitaria alla Russia ed anche alla bomba atomica. Si sono svegliati adesso».

Uno di quelli che venivano dall'Utah rispose, chinandosi per prendere la valigia dalla quale poco prima aveva cavato la bottiglia di gin: «Da noi tutti pensano che lo si fa per metterci di buona voglia nel sopportare le spese della guerra in Corea. Ma noi non crediamo a nessun vero pericolo di attacco atomico. A Washington hanno paura che non si prenda sul serio la faccenda della Corea, si lamentano che i soldati non siano circondati dall'interesse di chi resta a casa. Un po' hanno anche ragione. Da noi si dice così».

«Da noi — disse il giovanotto del Nevada — uno si è messo a costruire un rifugio antiatomico, e tutti lo prendono in giro».

L'uomo di mezza età, che veniva dall'Oregon, battè le mani due o tre volte: «Anche da noi sostengono la stessa cosa — riprese a dire rivolgendosi a quello dell'Utah —, è insomma tutta propaganda interna. Ci vogliono far provare un po' di paura e farci pensare. Ci succhieranno altri dollari e noi, a furia di paura e di pensieri intorno alla Russia ed alla bomba atomica sulla testa, staremo buoni. Non strilleremo; saremo obbedienti».

«Deve essere proprio così» rispose uno di quelli ch'erano arrivati con la macchina targata Utah. Si incamminò verso la tettoia di legno, in cerca del custode negro, seguito dai suoi tre compagni. Aveva dimenticato la bottiglia di Fine Arts sulla pedana dell'auto; ma tornò subito indietro a riprenderla.

Enrico Emanuelli

Ingrid Bergman e Rossellini sul balcone del loro appartamento sul Canal Grande

La macchina più rapida del mondo: fotografa a un centesimo di milione di secondo

Lo scandalo di Arras diventa un "affaire„ nazionale

L'assassinio dell'esattore legato al furto dei 100 milioni di Buoni del tesoro? Tremenda accusa del giudice istruttore che viene chiuso in un manicomio

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 agosto.

Lo scandalo di Arras comincia a prendere le proporzioni di un *affaire* nazionale. I grandi *affaires* francesi, dalla terza repubblica in poi, ubbidiscono a certi principi, presentano certe caratteristiche, che si riproducono fedelmente di caso in caso. Cominciano con una vicenda poliziesca e giudiziaria, provocano una violenta ed eccessiva ripercussione giornalistica e politica, e finiscono nella confusione tra la noia di tutti. Si ha la impressione, da principio, che il regime tremi, che le istituzioni siano per cadere: poi tutto finisce per tornare come prima e la repubblica mantiene quel tanto di forza e di prestigio, poco o molto, secondo i tempi, che aveva prima. Insomma la caratteristica principale degli «affaires» è quella di non avere risultato, di non servire nè i fini dei moralisti, perchè raramente i colpevoli vengono puniti, nè quelli delle opposizioni estremistiche, perchè il regime rimane in piedi.

Bisogna dire subito che lo scandalo di Arras non ha raggiunto il vertice clamoroso della furibonda polemica: scuote appena la pigrizia degli editorialisti e dei capipartito, ancora addormentati nella tregua d'estate. Ma cominciamo a leggere informazioni inquietanti e ammonimenti severi. Più di un giornale indipendente dichiara che il giudice istruttore Delattre, dopo essere fuggito dalla casa del fratello, passando per la finestra, avrebbe gridato agli avventori di un caffè di Arras il nome del «figlio di una altissima personalità della repubblica», compromesso nei processi affidati alle sue cure. I giornali comunisti si spingono fino a fare il nome dell'altissima personalità, ma non li seguiremo in quella che è probabilmente una grave e infondata diffamazione, come dichiara *Le Populaire* di stamattina.

Seguiremo piuttosto, altri commentatori, che si domandano che cosa succede ad Arras, e come mai le autorità non preferiscano chiarire a fondo le cose, invece di chiudersi in un silenzio che può essere scambiato per imbarazzo. *Le Monde* non esita a scrivere: «Si ha l'impressione che non ci sia soltanto un caso Récy-Dordain, ma una vasta impresa di corruzione i protagonisti della quale non hanno esitato davanti ad alcun mezzo: dalla truffa patriottica all'assassinio. Simili fatti non sarebbero concepibili se l'ambiente sociale e politico nel quale si sono sviluppati, non fosse roso dalle passioni più sordide e dal più repugnante cinismo».

Sarà bene ricordare di nuovo la catena di fatti criminosi avvenuti nella cittadina del nord, dalla quale Robespierre partì per fondare la prima repubblica, lasciando ad Arras una fama di quasi inumana onestà, che la quarta repubblica comincia a toccare. Il primo scandalo avvenne nell'estate scorsa, e fu quello dei cento milioni di Buoni del Tesoro rubati all'ufficio di finanza. Nel furto erano mescolati il conte De Récy, deputato di destra, mutilato d'un braccio, gran resistente. Il deputato si difese alla Camera, davanti ai suoi colleghi, con incredibile audacia, ma l'autorizzazione a procedere fu concessa ed egli è ora a disposizione della giustizia in una clinica. Un suo supposto complice, che sarebbe il vero organizzatore della macchinazione, un certo Dordain, si è consegnato alla polizia dopo oscure trattative un mese e mezzo fa.

Poco dopo è scoppiato il secondo scandalo: l'uccisione di un esattore da parte di un expoliziotto, che avrebbe avuto come complice un suo compagno, tuttora in servizio. L'involontaria confessione dell'expoliziotto è avvenuta in condizioni molto strane: un gendarme, che l'aveva invitato a confidarsi, non si sa bene con quale tranello, potè registrarla su un disco: tra il furto dei cento milioni e l'assassinio dell'esattore, esiste, a quanto pare, un legame. Una gran parte dei Buoni del Tesoro non è mai stata ritrovata e qualcuno, forse, aveva interesse a non farla ritrovare: si suppone che l'esattore fosse al corrente della cosa. Fatto sta che le due istruttorie sono riunite nelle mani del giudice Delattre, il quale, un certo giorno, dà in escandescenze, chiede protezione al fratello, dichiarandosi minacciato, e infine fugge dalla finestra, calandosi lungo una grondaia, per poter gridare alla gente, tra le altre cose: «Tutto è marcio, anche la magistratura e la giustizia».

Sembra escluso che il giudice sia pazzo: ha perso il controllo dei nervi, ha visto, forse, pericoli immaginari, ma non si può dire che sia o fosse fuori di senno. L'eccesso di lavoro, la gravità dei segreti d'ufficio, lo hanno sconvolto. Quali sono questi gravissimi segreti? Delattre è chiuso in un ospedale psichiatrico, ma fra poco dovrebbe uscire non essendoci ragioni serie per mantenerne il ricovero e forse si saprà qualche cosa. Per ora il capitano dal quale dipendeva il gendarme che registrò su un disco la singolare confessione dell'ex-poliziotto, e il procuratore della repubblica di Arras, sono stati allontanati. Tutti e due avevano avuto un violento diverbio col giudice Delattre, poco prima che questi scoppiasse nelle escandescenze pubbliche. E' l'unico risultato visibile della inchiesta.

Domenico Bartoli

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Giornata messicana

"Rosauro Castro„ di R. Gavaldon e "Sulle onde„ di I. Rodriguez

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 30 agosto.

Ringraziamo il Messico, iniziamo un piccolo ma sincero inno al Messico e al cinema suo. Perchè la giornata tutta dedicata ai suoi film ci ha portati a metà mostra, al giro di boa; il che, credetemi, non è poco.

I due film messicani della giornata non potrebbero essere più antitetici. Il primo, *Sobre las olas*, («Sulle onde»), ci vuol narrare la vita del celebre compositore Juventino Rosas, autore, fra l'altro, del celeberrimo valzer «Sobre las olas»: un compositore, sempre fra l'altro, che, ubriaco fradicio, appena reggendosi sulle gambe avvinate, ci dà un saggio di virtuosismo violinistico da far sfigurare un Paganini. Il film è quello che è. E' un po', come le discutibili trieromie delle quali crede d'adornarsi: vorrebbe essere gaio e melodrammatico, sentimentale, elegante, commosso; e lo è come sanno esserlo parecchi film argentini. (Chi li conosce m'intende; e poco male per quelli che non li conoscono). Segnaliamo quindi l'onestà fattiva del suo regista, Ismael Rodriguez; dell'operatore Jack Draper, del musicista Raul Lavista; e degli attori Pedro Infante e Alicia Neira.

Di tutt'altra pasta è l'altro film della giornata, *Rosauro Castro*. Anzitutto non vi si inseguono fantasmi di altri modelli e di altre cinematografie. Il cinema messicano, che con il binomio Fernandez-Figueroa aveva saputo trarre dalla sua terra alcuni suoi accenti, che in questi ultimi anni l'avevano imposto all'attenzione di tutto il mondo, qui ritorna alle origini, ci dà tipi e ambienti inconfondibili, sinceri, ci dà un film ben costruito, autonomo. Vuole essere il ritratto e il dramma di un protagonista a tutto rilievo, Rosauro Castro, un violento, un prepotentone, un prepotentaccio: un vero *ras* di provincia messicana, sempre la rivoltella pronta a balzargli nella destra dalla mira infallibile, sempre il *laso* alla sella, sempre accompagnato da un paio di bravi. Le sue ire inconsulte, la sua sempre permalosa ferocia, semineranno il suo cammino di vittime, di lutti; e invano sarà avvertito, persino minacciato da chi, anche nei suoi confronti, dovrà pur fare rispettare la legge. Rosauro si crede al di sopra di tutti, crede che tutto gli sia lecito; alla fine, in una notte fonda, cadrà crivellato di colpi in una strada deserta del suo paese, come un Giuliano; e dopo aver avuto l'angoscia di vedere il suo unico figlioletto, che adorava, colpito a morte in una precedente sparatoria dalla quale il torvo Rosauro era ancora una volta stato causa e protagonista.

Drammone, forse drammaccio, proprio senza esclusione di colpi; cupo drammone da arena e da teatro dialettale dell'altro ieri. Ma il film ha un suo evidentissimo nerbo (sfido); e ha soprattutto una sua spietata coerenza. Il regista Roberto Gavaldon già si rivela abile, sicuro, scorcia alcuni episodi con energia, altri ne impone con inquadrature felici; è già qualcuno, tutto dipenderà dagli altri suoi film che seguiranno. Ma la vera forza di *Rosauro Castro* è il suo protagonista, il miglior attore messicano, Pedro Armendariz, forse qui alla sua prova più riuscita. Nei suoi istanti più deboli un po' ricorda il gigioneggiare di Wallace Beery, che è stato un grande attore, ma che talvolta gigioneggiava più del necessario; altrimenti il piglio, il tono, il nerbo dell'Armendariz si impongono, dànno una maschera e un animo a questo suo fosco e potente Rosauro.

Mario Gromo

Artiglieri sud-coreani in azione sul fronte di Taegu

IL LIBRO DEL GIORNO

Nel regno dell'odio

Credo che sia difficile imbattersi in un romanzo più sgradevole di «Più donne che uomini» di Ivy Compton Burnett (Longanesi). Per riuscire ad oltrepassarne le prime cinquanta pagine occorre una forza di volontà non comune; e ci si domanda allora come mai l'autrice goda di così chiara fama in Inghilterra che la critica non esita a metterla sul piano di Virginia Woolf e un gradino più su di Rosamond Lehmann, e comunque a giudicare che, accanto a quelle due scrittrici, assai più note in Italia, costituisca il terzo pilastro della triade femminile più significativa nella letteratura inglese dell'ultimo trentennio. Anzi, ci si chiede come possa star eretta una donna dietro a quelle frasi freddissime, compassate, impersonali — direi antipatiche, se fosse un aggettivo applicabile ad un discorso.

Eppure, se si riesce a superare questa prima impressione e a proseguire nella faticosa lettura — pensate: dal principio alla fine quasi null'altro che dialogo asciutto, con il minimo possibile di collegamenti, appena qualche abbozzo di ritratto, qualche sedia spostata, qualche porta aperta o richiusa, e due morti, una forse accidentale, l'altra sicuramente un assassinio, narrate in cinquanta parole — ad un tratto ci si trova come avvolti da una tenebra lucida. E' qualcosa come l'atmosfera del fondo del maelström nella novella di Poe: si cozza contro pareti di ebano, e si ha il capo cinto di errore, ma si è vinti dalla fredda vertigine e si corre trattenendo il fiato fino all'ultima pagina, non meno gelida e crudele delle precedenti. Virtù di stile? O tecnica quanto mai personale di vivisezione di personaggi ambigui? Certo il fascino potente dell'odioso e indimenticabile libro sorge da tali elementi: perchè nulla v'è di affascinante nella vicenda, lasciata del resto in una penombra discreta, e tanto meno nelle creature umane ma estremamente stilizzate, che la vivono. L'ambiente è un collegio di giovanette; l'epoca, gli ultimi anni del regno della regina Vittoria. Ma tempo e luogo non sono in realtà che una astrazione geometrica. I personaggi sono esclusivamente le insegnanti e la direttrice dell'istituto, Josephine Napier, insieme a quattro uomini. Se esistesse un Ordine degli Ipocriti, Josephine Napier ne potrebbe essere il Grande Maestro, e tutte le persone che la circondano, dal più al meno, ottimi cavalieri. Tutto il dramma, come ho detto, anzi, le fisionomie stesse dei suoi attori, si rivelano attraverso i discorsi, anche i più banali e i più stupidi, di questi scarni personaggi: una squisita cortesia alla superficie, odi e passioni, amori scandalosi, persino delitti, in profondità. Ma ben poco è definito e precisato: è il regno dell'ambiguo, del polivalente. L'amabile sorriso sulle labbra non è che la maschera sul ghigno dell'odio, o sulla smorfia del dolore, dell'umiliazione, del tradimento; e la frase gentile, una ricercatissima menzogna. Nè ciò avviene, come ad esempio nel Tartuffe, da una parte sola: non è soltanto la tremenda direttrice che ordisce la tela di abili inganni: tutti gli altri sanno, a un dipresso, ciò che si cela sotto la lucida vernice, e tutti hanno qualche rospo nero nascosto in fondo al proprio pozzo. Ma il pozzo è accuratamente coperto.

Specchio deformante di una epoca e critica spietata ad una civiltà borghese, oggi defunta, potrebbe essere dunque questo strano e potente romanzo. Potrebbe, dico: perchè chi vorrebbe illudersi di chiarirne l'affascinante ambiguità?

* *

Molto chiari, invece, e precisati, i termini del conflitti intimi che Pierre-Henri Simon analizza con crudele sottigliezza e tutto il gusto psicologico della grande tradizione moralista del romanzo francese, nel suo recentissimo e interessante volume «Les raisins verts» (Ed. Du Seuil). I *raisins verts* sono quelli che i padri hanno mangiato e che ancora allegano i denti dei figli. Posizione specifica che permette allo scrittore di mettere di fronte due generazioni ricercando i motivi dell'urto di due temperamenti, in fondo simili, ma orientati verso due visioni opposte della vita: liberale e umanistico-cristiana quella del padre, comunisteggiante e surrealista quella del figlio. E le due visioni — ma assai più i due drammi interiori — sono prospettati con un lucido distacco nei diari, collegati da alcuni frammenti di lettere, dei due protagonisti; nè lo scrittore mostra, apertamente almeno, di preferire l'una o l'altra posizione. Lascia che entrambe le confessioni si dipanino e si integrino a vicenda; forse, il giudizio finale è contenuto nella immensa pietà che spinge la figlia Annou a farsi domenicana, allo scopo di espiare per i peccati dei suoi cari.

La trama è lineare: Gilbert d'Aurignac, brillante diplomatico, divenuto poi un noto professore di storia, tradisce la giovanissima e insignificante moglie Irène con Laurence, moglie di un suo modesto ed ottimo cugino. Più tardi, quando Irène, dopo una lunga assenza, gli ritorna vivacissima e fiorente di giovinezza, egli rompe il vincolo che si è fatto troppo greve; ma è nato un figlio. Denis, che il padre, incapace di riconoscere come suo — rispetto per le convenienze e viltà — accoglierà più tardi in casa sua, sotto veste di nipote, dopo la morte del cugino. Il ragazzo è ribelle, ostile al mondo sicuro e confortevole di suo padre, ansioso di giustizia sociale; ma in qual mondo vive Irène, da lui battezzata *tante Reine*, e dalla cui voce stupenda egli ha la rivelazione della bellezza. Verso il padre, Denis non nutre che una antipatia feroce, quasi un odio, che la scoperta dei loro veri rapporti non trasforma affatto in amore. Anzi, per un giovane rivoluzionario, che mirabile occasione per affrancarsi dagli stupidi tabù della morale borghese! E tanto più quanto fra lui e la moglie di suo padre si annoda la rete di un amore, fatto di sensualità repressa e di bisogno di espansione in lei, ancora bella e giovane a quarant'anni, e di ammirazione mista a un morboso desiderio di vendetta nel giovane Denis! Il quale corrompe a poco a poco nello spirito e nei sensi la bella Irène; ne screpola la liscia vernice di rispettabilità borghese e di religiosità sentimentale, e gode di questa decomposizione che invano cerca di definire emancipazione. Così poco emancipata è la povera donna che non resiste al colpo della rivelazione della nascita di Denis, e cerca la morte. Anche Denis va a morire volontario in Spagna, spezzando tutti i legami con il mondo di compromessi e di colpa della società di cui suo padre è un degno rappresentante. Egli è tuttavia un assetato di assoluto, esattamente, sia pure in senso opposto, come sua sorella Annou, la cristiana integrale, murata nel suo convento di clausura. E Gilbert rimane solo, nella casa popolata di spettri, a cercare la giustificazione della propria vita mancata. Malintesi, parole maldestre, confidenze taciute, sentimenti oscuri e repressi, tutta la involontaria ipocrisia, la falsità convenzionale dei rapporti umani, sono qui messi a nudo da un bisturi affilato. Pare talora che lo scrittore si compiaccia troppo di sottigliezze, che un poco si perda in una casistica del sentimento e in eccessivi fronzoli ideologici. Ma il dramma è costruito con sufficiente solidità per poter reggere l'intricato sviluppo, e corre alla sua risoluzione nella morte con una logica irrefutabile. E tutto il libro tende alla ricerca, tutt'altro che superficiale, del significato trascendente della povera avventura, che conferisce una sua cupa grandezza agli amori sbagliati di creature peccatrici.

a. gr.

CRONACHE DELLO SPORT

Il bilancio calcistico all'assemblea di Milano

Quasi due miliardi di incassi ma spettatori in diminuzione

Approvata la relazione del presidente Pedroni - Discussi il problema economico e l'amministrazione della giustizia - Una proposta per la costituzione di tribunali calcistici misti

Milano, 30 agosto.

(C.) Tutte le società di serie A, 15 di serie B (su 21) e 54 di serie C (su 72) sono intervenute all'assemblea generale della Lega Nazionale, tenutasi nel salone aziendale della Cassa di Risparmio alla presenza dell'ing. Barassi e dell'avv. Mauro, presidente e vice-presidente della Federazione Calcio, e dell'on. Baldassare, presidente della Commissione di appello federale.

Il piano di azione concertato in precedenza dalle società di serie C in armonia col blocco del Sud è, sulle prime, riuscito con la nomina del presidente Accettura (Bari), del vice-presidente Sabatini (Prato), del segretario De Gregori (Rosignano Solvay) e degli scrutatori Ubiali (Ponte S. Pietro), Fortunati (Pavia) e Ciceri (Monza), ma nel corso dell'animatissima riunione, durata dieci ore, i più ferrati rappresentanti della serie A hanno avuto agio di rintuzzare a turno i reiterati attacchi della categoria minore, fattasi aggressiva e tempestosa all'ultima ora, allorchè le file dei delegati delle società maggiori si erano diradate.

Dalla relazione dell'ing. Pedroni, presidente della Lega Nazionale, si è appreso che durante la stagione sono state disputate 383 partite di serie A, 472 di serie B e 1649 di serie C, con un incasso totale di quasi due miliardi. Il relatore ha richiamato però l'attenzione sulla graduale diminuzione degli spettatori, scesi da 5.194.368 della stagione 1947-48, a 4.541.774 della stagione 1949-50.

L'attività della Lega è stata documentata attraverso i reclami esaminati (129), i prelievi coattivi per debiti non pagati (oltre 52 milioni), i rimborsi delle spese di trasferta (oltre 223 milioni), le multe inflitte (9.670.000), ecc.

Secondo l'avv. Sorrentino, il Consiglio della Lega eletto nel periodo in cui le cariche erano biennali, avrebbe dovuto rassegnare il proprio mandato, ma poichè le nuove carte federali fissano la durata di quattro anni, la Lega è rimasta in carica, però con un posto vacante, dopo la inibizione inflitta all'ing. Filosa. Per completare il Consiglio, le società di serie B saranno quanto prima convocate per la elezione del loro candidato.

Le richieste delle società di serie C raccomandate dal dott. Rognoni (Cesena) sono state oggetto di lunghe discussioni, poi l'ing. Barassi, dopo avere precisato i termini della lettera inviata in maggio ai presidenti delle società di serie A, ha affrontato il problema economico, soffermandosi sugli irrisori incassi di talune società di serie C (poco più di un milione in 19 partite).

Dopo alcuni scontri piuttosto aspri, che hanno fatto dedicare gran parte della riunione alle società di serie C (che fra l'altro hanno chiesto un contributo di un milione e mezzo ciascuna e l'aumento delle squadre da 72 ad 80 divise in 4 gironi), è stato toccato il tasto scabroso delle corruzioni. E' stato rivelato che l'amministrazione della giustizia sportiva è oberata dalle molte denunce, anche perchè il regolamento è insufficiente in materia. L'avv. Manzusto ha chiesto, quale componente della Lega, se le decisioni della stessa debbono essere improntate a criteri di severità o di longanimità, tenuto conto che spesso c'è conclamata insufficienza di prove.

Sul delicato argomento hanno discusso l'avv. Craveri (Juventus), il comm. Mauprivez (Milan), Zambelli (Juventus) e l'on. Baldassare. Quest'ultimo, in qualità di presidente della CAF, ha dichiarato che bisogna uscire da questa situazione, anche per dissipare i sospetti che si vanno accumulando nell'animo delle folle sportive. Ha concluso la discussione l'avv. Mauro (Internazionale), propugnando la costituzione di tribunali calcistici formati da dirigenti federali e da giudici togati provenienti dalla magistratura.

Le società sono state infine invitate a far pervenire alla F.I.G.C. proposte concrete per la riforma della giustizia calcistica e per il recupero dei crediti presso i sodalizi inadempienti. L'ultima manovra delle società di serie C contro la «esterofilia» delle squadre maggiori è stata respinta dai delegati dell'Internazionale, del Milan e del Genoa, rimasti soli a difendere le posizioni della serie A.

La Lazio prova Unzaim contro le riserve dell'Inter

Milano, 30 agosto.

Di passaggio da Milano per proseguire verso la Scozia, dove domenica sosterrà una partita col Celtic di Glasgow, la Lazio ha sostenuto un leggero allenamento contro le riserve dell'Internazionale. L'incontro, disputatosi all'Arena di fronte ad oltre cinquemila persone, si è risolto con la vittoria degli ospiti per 4 a 1. Hanno segnato per gli azzurri nel primo tempo Hofling e Cecconi e per i nerazzurri Erba. Nella ripresa la Lazio ha aumentato il vantaggio, ancora con Hofling e col paraguayano Unzaim.

Nel primo tempo si è avuto un susseguirsi alterno di vicende per la mancanza di coesione nelle file azzurre e per la volontà dei milanesi di non sfigurare; nella ripresa il risveglio laziale ha costretto più volte l'Inter a salvarsi alla bell'e meglio. All'attacco il turco Sukru, grosso e impacciato, non ha rivelato doti irresistibili di velocità e palleggio.

L'allenatore Sperone ha dichiarato di non sapere ancora quale sarà la formazione tipo per il campionato.

La squadra laziale si è così schierata: Sentimenti IV; Sentimenti V, Furiassi; Alzani, Malacarne (Foligno), Magrini (Montanari); Puccinelli, Flamini, Hofling, Cecconi, Sukru (Unzaim).

La squadra formazione mista dell'Inter era così composta: Padulino (Puccioni); Cornea, Mazzazza (Giacomazzi); Morin, Oldini (Invernizzi), Allosi (Bearzot); Campagnoli (Nannardo), Valentinuzzi, Erba (Bossi), Lušich, Gallini (Erba).

Battuti nella pallanuoto i torinesi a Merano

Merano, 30 agosto.

Nella seconda giornata dei campionati nazionali universitari, si sono disputate le seguenti partite di pallanuoto: CUS Trieste-CUS Catania 4-3; CUS Bari-CUS Torino 2-1; CUS Bologna-CUS Messina 2-2.

Inoltre nelle finali delle gare di nuoto sono stati laureati i seguenti campioni: m. 1500 stile libero, maschile: D'Auria (Napoli); m. 100 dorso, maschile: Daria (Genova); m. 200 rana, maschile: Scalognini (Urbino); m. 100 stile libero, femminile: Tadini (Napoli); m. 100 dorso, femminile: Balsamo (Napoli).

Anche Gussie Moran la «bella» del tennis ha fatto il gran salto nel professionismo. Eccola mentre firma il contratto che le assicura un fisso per la stagione 1950-51 di 75 mila dollari più il tre per cento se l'incasso complessivo dell'annata supera i 250 mila dollari

IL GRAN PREMIO D'ITALIA A MONZA

La presenza delle nuove Ferrari rende più vivo l'interesse della corsa

L'attesa, seppur non ancora confermata, decisione della casa «Ferrari» di partecipare in forma ufficiale al XXI Gran Premio d'Italia con un paio delle nuovissime vetture di 4500 cmc. senza compressore, ha di colpo dato una fisionomia nuova alla massima prova automobilistica italiana.

Di questa nuova vettura modenese non molto si conosce ancora, all'infuori della sua impostazione generale, che è quella caratteristica della «scuola» Ferrari, cioè motore a 12 cilindri a V con capacità di circa 4500 cmc., che rappresenta appunto il limite di cilindrata concesso dalla F. 1 per i motori «aspiranti».

Non si deve essere lontani dal vero ritenendo che la potenza sviluppata da questo nuovo motore si avvicini ai 350 cavalli. Il telaio non è propriamente nuovo, essendo piuttosto un perfezionamento di quello già collaudatissimo su cui era montato il vecchio motore di 1500 cmc. sovralimentato.

I tempi realizzati dalla vettura modenese durante le prove di collaudo effettuate da Alberto Ascari (tempi che sono migliori del primato del circuito di Monza, detenuto dall'Alfa Romeo), lasciano pensare che una nuova vittoria della Casa milanese non sia più così categoricamente sicura, e sono garanzia di lotta serrata lungo l'intero arco dei 504 km. della prova. L'unico dubbio che può sussistere riguarda le doti di «tenuta» della nuova Ferrari.

Dal lato sportivo l'interesse della corsa di domenica prossima si concentra inoltre sulla ancora impregiudicata assegnazione del titolo di campione del mondo per il 1950, per il quale sono in lizza i tre assi dell'Alfa Romeo, Fangio, Fagioli e Farina, rispettivamente con 26, 24 e 22 punti. L'ordine di arrivo a Monza (e forse anche lo zampino della Ferrari...) esprimerà la decisione in proposito.

Maserati, Talbot, Era, Simca e i migliori assi europei completano degnamente il quadro dei partecipanti all'attesissima prova.

Il Gran Premio sarà preceduto da un interessante «Criterium» per vetture da corsa di 1100 cmc., folto di partenti tra cui fanno spicco piloti e macchine di eccellente fama.

Oggi proveranno all'autodromo di Monza le Alfa Romeo 158 con il nuovo motore e i piloti della scuderia Milan, Pietsch e Bonetto, nonchè, per la Coppa Sprenfico, in palio nel grande criterium delle 1100, i guidatori delle Fiat Stanguellini.

F. Bernabò

Riuscito collaudo a Modena delle Fiat - Stanghellini

Modena, 30 agosto.

La casa Stanguellini ha fatto scendere oggi in pista dell'Aeroautodromo 3 macchine Fiat Stanguellini 1100 modificate che saranno domenica prossima in gara a Monza guidate da Sighinolfi, Bruno Sterzi e «Delfino»; esse hanno girato a forte andatura facendo registrare ottimi tempi. In serata son partite alla volta di Monza. Questa sera Ferrari ha fatto pervenire una lettera al presidente dell'A. C. di Milano nella quale si dice che sciogliendo la riserva formulata ieri a Monza dopo le prove di Ascari confermava la partecipazione di due Ferrari senza compressore per domenica 3 settembre al G. P. Italia. Mentre è già precisata la guida di Ascari per una, resta ancora da designare il guidatore per la seconda.

A Nannini la 1a tappa del Giro delle Dolomiti

Trento, 30 agosto.

Si è disputata oggi la prima tappa del Giro ciclistico delle Dolomiti che ha allineato alla partenza un gruppo di 67 corridori della categoria indipendenti. La gara ha avuto un ritmo veloce e si è conclusa in volata con la vittoria di Enzo Nannini davanti a Ferrari e Tognarelli, suoi compagni di fuga.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Nannini, che compie i km. 185 della tappa Treviso-Trento in ore 5.12' e 45", alla media di km. 34.930; 2. Ferrari a una macchina; 3. Tognarelli a due macchine; 4. Brasola Elio a 2'10"; 5. Isotti; 6. Brasola Annibale; 7. Chiti; 8. Gandolfi, tutti con il tempo di Elio Brasola. Segue un gruppo composto da 48 corridori.

La riapertura torinese della stagione di trotto

La stagione autunnale torinese di corse al trotto si inaugura domenica alle ore 15.30 perchè contrariamente a quanto era stato fissato si correrà di giorno alle domeniche e di sera nei giorni feriali.

La riunione di apertura si impernia sul Premio Prince Hall di lire 500.000 con partenza alla pari ai 1.500 metri. Il campo dei partenti sarà presumibilmente composto da Celle Lia, Danea, Pietra, Tudor, Andrea Chenier e Dorsine che darà luogo ad una prova interessante per la presenza di buoni velocisti tra i quali si nota specialmente Tudor.

Sono in programma anche i Premi Misiera di lire 150.000, metri 2.000 con 12 iscrizioni; Quo Vadis? di lire 100.000 m. 1.500 con 21 iscritti; Landolfo lire 180 mila, m. 2.000 con 14 iscritti; Madera lire 90.000, m. 2.000 con 17 iscrizioni; Nunzio (dilettanti) di lire 100.000 m. 2.000 con 11 iscrizioni e Condottiero (Tottip) lire 120.000, m. 1.600-1.700 con 9 iscritti.

La riunione si preannuncia interessante anche per il numero delle iscrizioni.

Il Palermo ha giocato ieri a Vicenza battendo la squadra locale per 5-0.

L'incontro triangolare di atletica Italia-Jugoslavia-Germania, in programma per il 15 settembre a Milano, probabilmente non avrà più luogo e sarà sostituito dall'incontro Italia-Jugoslavia.

Nelle regate internazionali militari per la categoria «Stelle», che si svolgono nelle acque del Golfo di Napoli, le prime due prove sono state vinte da «Phoenix» (Francia, tim. De Scherslliari) e «Bonsogno» (Italia, tim. Lenci).

Domenica, giro del Veneto

Una lettera di Coppi agli organizzatori padovani

Padova, 30 agosto.

Il Giro del Veneto, nella sua 19a edizione, che si svolgerà domenica prossima si presenta particolarmente interessante quest'anno, per l'entusiasmo che anima tutti. Entusiasmo di dirigenti, che vogliono dare alla massima competizione veneta quel crisma che sogliono avere le prove classiche del ciclismo nazionale; entusiasmo di sportivi, affinchè Padova possa ancora una volta essere degna sede di questa competizione che tutte le città del Veneto le contendono; entusiasmo di atleti, che, iscrivendosi alla corsa, hanno voluto creare l'atmosfera per una lusinghiera affermazione delle forze ciclistiche italiane.

Coppi non sarà in campo, poichè la sua preparazione procede lenta e metodica. A questo proposito è giunta gradita al presidente della «Ciclisti Padovani», Luigi Marcato, una lettera di Fausto che afferma: «Non posso accettare il gentile invito rivoltomi. Non sono ancora in condizioni di partecipare nemmeno ad una piccola corsa su pista. Avrei accettato ben volentieri, soprattutto perchè ho sempre riportato un buon ricordo da Padova. Spero che tu mi capisca. Molti auguri alla vostra gloriosa corsa. Cordiali saluti. - Fausto».

Tutti pensano che la gara offrirà maggiore interesse, poichè il campo sarà dominato da somma incertezza per il risultato finale, non potendo essere quest'anno il Giro del Veneto un facile monologo del solitario della montagna.

Vito Ortelli, ha voluto essere il numero uno degli iscritti. Speriamo che ciò sia di buon auspicio per la fiducia nella vittoria che anima il forte ma discontinuo atleta romagnolo. Vito Ortelli ha le qualità per vincere il Giro del Veneto: è forte in salita, è buon passista e veloce nel finale. Solo che lo sorregga quella volontà che in passato purtroppo non sempre l'ha sostenuto, è atleta capace di qualunque affermazione.

Fra gli iscritti figura un certo Selvatico, ben noto agli sportivi padovani. Da dilettante, Selvatico non aveva avversari nelle gare del Veneto. Dopo il passaggio al professionismo, il campione padovano è stato frenato nel suo desiderio di emergere dalle necessità del mestiere di gregario. Se Selvatico sarà libero di fare la sua corsa, sarà un pericolo per tutti, specialmente in salita, su quel Lapio che lo ha visto tante volte dominatore. Altro uomo pericoloso, specialmente all'arrivo, è Annibale Brasola, il vincitore del Giro del Lazio, corridore forte e completo, che quando è in giornata di grazia si impone anche su avversari di rango.

L'elenco degli iscritti comprende finora: Ortelli, Casola, Peverelli, Pezzi, De Santi, Servadei, Bof, Annibale Brasola ed Elio Brasola, Selvatico, Fumagalli, Valeriano Zanazzi, Gatto, Sirtori, Bertolaso, Biagioni, Zampieri, Vittorio Magni e Cremonese.

Tre elementi in esame sul campo del Torino

La preparazione delle squadre torinesi per l'ultimo turno di partite precampionato prosegue a ritmo serrato. La Juventus che domenica si recherà a San Siro per il tradizionale confronto con il Milan, ha svolto nella mattinata di ieri un prolungato allenamento sulla palla, agli ordini di Carver. Tutti i giocatori sono in buone condizioni fisiche, compreso Boniperti, prontamente rimessosi dal lieve incidente toccatogli a Biella. Il solo Muccinelli, seguendo i consigli del medico La Scotta, ha eseguito un ritmo di lavoro più leggero. Nel pomeriggio solita lezione teorica.

Al Torino, invece, si è riposato nella mattinata e si è lavorato invece nel pomeriggio, disputando un galoppo di allenamento a due porte, in due tempi di mezz'ora ciascuno. Nella formazione titolare si sono alternati i seguenti giocatori: Rattarelli (a guardia della rete degli allenatori); Picchi, Cascella; Rosen, Nay, Cremonese; Onorato (Giuliano), Frizzi, Motta, Santos (Giammarinaro), Carapellese. Giuoco discreto con molte reti, specie da parte di Santos, Frizzi e Bengtsson.

Tra le riserve che comprendevano Persia, Giraudo, Masperi, Balbiano Rizzani e Bengtsson, si sono allineati anche tre elementi in prova: il terzino sinistro Nicolazzini della Pro Vercelli, il portiere Ferrero del Vado e un giovane interno destro di una squadra minore spezzina segnalato al Torino da Nay. Per il terzino e la mezz'ala è probabile che le trattative si concludano assai presto, mentre il portiere verrà sottoposto a ulteriori prove. Il misterioso argentino Dumas non ha preso parte all'allenamento.

E' confermato intanto che domenica la squadra granata inaugurerà ufficialmente la nuova stagione a Torino incontrando la Dinamo di Zagabria.

I rugbisti torinesi ancora battuti

Londra, 30 agosto.

Nel secondo incontro disputato in Inghilterra la squadra del «Rugby Torino XIII» è stata battuta per 74 a 38 nella giornata odierna dalla squadra del St. Helens Lancashire.

Gli "europei„ remieri domani all'idroscalo milanese

Effettuato ieri il sorteggio delle gare

Milano, 30 agosto.

Ha avuto luogo stamane a Palazzo Clerici il congresso annuale della Federazione Internazionale di canottaggio. Erano presenti i delegati di diciotto nazioni.

Una viva discussione si è imperniata sulla scelta del bacino sul quale a Helsinki si svolgeranno le regate olimpioniche nel 1952. Particolarmente il delegato svizzero e quello italiano hanno insistito perchè si abbiano preventive garanzie assolute dal punto di vista logistico, tecnico e organizzativo.

E' stata quindi approvata con 10 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astensioni, la proposta di riprendere le relazioni sportive con la Germania nel campo remiero. La questione della riammissione della Federazione tedesca a quella internazionale sarà discussa dopo che avranno avuto termine a Losanna i lavori del Comitato esecutivo del CIO.

Il congresso ha poi proceduto al sorteggio delle linee di partenza degli equipaggi per le gare di venerdì che è stato così stabilito:

Quattro di punta con timoniere: 1a batteria ore 15: Francia, Jugoslavia, Spagna, Italia; 2a batteria, ore 15,20: Danimarca, Belgio, Svizzera, Olanda. I primi due classificati di ogni batteria saranno ammessi direttamente alle finali. Gli altri disputeranno i ricuperi.

Singolo: 1a batteria, ore 15,40: Olanda, Belgio, Danimarca, Francia; 2a batteria, ore 16: Egitto, Svizzera, Italia, Jugoslavia.

Due di punta con: 1a batteria, ore 16,20: Belgio, Francia, Italia, Danimarca, Jugoslavia; 2a batteria, ore 16,40: Spagna, Svizzera, Svezia, Grecia.

Quattro di punta senza: 1a batteria, ore 17; Jugoslavia, Svizzera, Olanda, Italia; 2a batteria, ore 17,20: Danimarca, Norvegia, Francia.

Otto di punta con: 1a batteria, ore 17,40: Austria, Portogallo, Italia, Olanda; 2a batteria, ore 18: Belgio Danimarca, Inghilterra e Francia.

Anche oggi gli equipaggi italiani e stranieri hanno lavorato dure l'intera giornata. Tra gli stranieri ha particolarmente impressionato l'otto inglese, formato da studenti dell'Università di Cambridge e di Oxford. Gli armi italiani si sono allenati leggermente sia in mattinata che nel pomeriggio.

L'allenamento del pomeriggio si è concluso con l'uscita della Querini, Varese, Milano e Bergamini, allenamento che ha soddisfatto il commissario tecnico Bettini. Anche da Mandello giunge la notizia sulla preparazione dei quattro senza timoniere della Moto Guzzi, che ha ripreso le uscite, lavorando in modo da dare fiducia in una sua affermazione.

Per quanto riguarda invece gli atleti jugoslavi, ancora nessuna novità.

Dordoni e Filiput festeggiati a Milano

Milano, 30 agosto.

Oggi, col treno in arrivo alle 13,50, giunto in stazione con un leggero ritardo, sono arrivati i componenti della squadra azzurra che hanno preso parte ai campionati europei di Bruxelles. Mancavano Consolini ed altri sette impegnati nella riunione di Amsterdam. V'erano invece Dordoni e Filiput che sono stati vivamente festeggiati dalla folla presente.

Avventura di 4 infermieri

Invece di un pazzo trovano una folla che li mette in fuga

Asti, 30 agosto.

Un insolito fatto si è registrato in frazione Montegrosso di Villanova d'Asti. Poco dopo le 15, davanti all'edificio contrassegnato dal n. 181, giungeva un'ambulanza dell'ospedale psichiatrico Fatebenefratelli di Brescia. Da essa scendevano quattro robusti infermieri che si recavano presso la famiglia Cerrato, abitante in quello stabile. Essi avrebbero dovuto prelevare il 40enne Celestino Cerrato fu Evaristo, onde provvedere al suo ricovero. I familiari erano giunti a tale dolorosa decisione causa l'infermità mentale di cui dicevano fosse affetto il congiunto. L'opinione degli abitanti della frazione era, però, ben diversa. Essi sostenevano, infatti, e sostengono tuttora, che la pretesa pazzia del Cerrato non fosse che una trovata dei parenti, ispirata da motivi d'interesse, per disfarsi in questo modo del congiunto. Ciò provocò, alla vista dell'ambulanza ferma, un assembramento di un centinaio di persone, quante ne conta cioè la frazione, davanti alla casa del Cerrato. Quando si seppe che il Celestino sarebbe stato portato via dagli infermieri, l'atteggiamento dei convenuti divenne assai ostile. I presenti fecero presto capire agli ignari infermieri, con vivace intemperanza verbale, quello che era il loro punto di vista. A un certo punto, visto che la manifestazione minacciava di degenerare, i quattro infermieri, per evitare il peggio, risalivano sull'ambulanza che, a tutta velocità, riprendeva la strada per Brescia, trascurando di caricare il presunto matto.

5 arresti e 17 denunce per un furto nel Biellese

Biella, 30 agosto.

I carabinieri di Andorno hanno arrestato oggi cinque persone responsabili di un grosso furto di stoffa effettuato nel mese di gennaio scorso. Altre 17 persone sono state denunciate per ricettazione continuata. Il furto ai danni della ditta Pietro Bertotto, di Vaglimonso, potè essere effettuato grazie alla prestazione di un operaio della fabbrica, certo Vittorio Prevente, di anni 30, residente a Pettinengo. Egli s'era messo d'accordo con la propria moglie Ida Monteregis, il fratello Adelchi e tali Gino ed Ibert Antonino. I cinque, entrati nella ditta notte tempo, gettarono dalla finestra nella strada, dove sostava un camion, diverse pezze di stoffa per un valore di oltre 2 milioni, che poi rivendettero ai diversi ricettatori. I carabinieri brancolarono nel buio per diversi mesi, finchè dalle indagini svolte ultimamente per un altro furto emersero indizi riguardanti l'impresa in questione. Il primo a cadere nella rete è stato il Vittorio Prevente, che ha poi resi noti i nomi dei suoi compari. Dagli interrogatori di questi si potè conoscere l'intera rete dei ricettatori.

Autista schiacciato tra la motrice e il rimorchio

Saluzzo, 30 agosto.

Una grave sciagura è avvenuta oggi alle 18,30, in via Quattro Novembre: un autocarro Fiat con rimorchio, di proprietà della ditta autotrasporti Peirone Onorato fu Giuseppe era fermo davanti alla sede della ditta stessa. L'autocarro era condotto dall'autista Gambetta Natale di Battista di anni 28 da Saluzzo e con lui viaggiava quale secondo autista Fino Chiaffredo fu Ernesto di anni 29, residente a Saluzzo via Spielberg 67. Il rimorchio doveva essere staccato, dato che la motrice doveva ripartire sola, e per la relativa manovra il Fino discese dal camion e si portò tra i due veicoli. Sembra che la valvola di sicurezza del freno non abbia funzionato e, poichè la strada era in notevole pendenza, il rimorchio prese l'abbrivio spostandosi in avanti così rapidamente che il Fino non ebbe il tempo di scansarsi. L'infelice rimase preso fra la parte anteriore del rimorchio e quella posteriore del camion ed ebbe la testa orribilmente schiacciata.

La prima giornata di caccia

Colmi i carnieri di lepri e fagiani

Più rare le starne ma quaglie in quantità maggiore del previsto - Le ragioni dei numerosi incidenti

Fare il bilancio di un'apertura di caccia è sempre una cosa molto aleatoria. Al fatidico giorno dell'apertura, quest'anno al 27 d'agosto, sono usciti in molti ma non in massa come era lecito prevedere; non sono pochi quelli che piuttosto di sentirsi fischiare il piombo nelle orecchie preferiscono fare poi una apertura per loro conto accontentandosi delle briciole. In genere sono rimasti sui monti i cacciatori di montagna in attesa della loro apertura del 10 settembre, rassegnati a dare ospitalità a quelli che vorranno salire fino a loro. La maggior affluenza di cacciatori si è avuta, come era logico, sui terreni delle zone di ripopolamento aperti alla libera caccia, delle riserve non più rinnovate od attorno alle riserve stesse.

La miglior fonte di notizie è la bottega dell'armiere nella quale convengono i fortunati e coloro che non lo sono stati; se non notizie esatte — quelle sui carnieri non le si fanno mai — si possono avere almeno dati di una certa approssimazione.

Le lepri sono state quelle che più hanno impinguato i carnieri anche per il fatto che si sono potuti usare i segugi. Nella ex-zona di ripopolamento di Castellamonte i cacciatori che colà erano convenuti si sono divisi un centinaio di capi. Nell'ex-territorio della riserva di Verrua Savoia si vuole si siano uccise non meno di 200 lepri. Altro centinaio di lepri ed un buon numero di fagiani sono caduti sotto le fucilate di coloro che avevano avuto per meta la ex-riserva di Crescentino.

Attorno alle riserve di Stupinigi, La Mandria, Sant'Antonino di Ranverso, Isolone Po, San Raffaele Cimena ecc. sono da segnalare numerosi fagiani abbattuti. Attorno alle prime due parecchi cacciatori hanno fatto quattro, cinque e sei capi.

Ottimi carnieri di lepri nella piana di Rivoli e nella campagna di Pianezza, Nole Canavese, Volpiano...

Coloro che si sono dedicati alla caccia alla starna non hanno trovato quella abbondanza che era lecito sperare dati i numerosi lanci fatti. Forse anche perchè esse si saranno spostate in collina dove non è facile scovarle. Un numero di quaglie maggiore del previsto è stato ancora trovato in località fresche; in genere piuttosto scarse le tortore, gioia e dolore del povero ramaiolo.

Riassumendo, nella nostra provincia sono risultate abbondantissime le lepri (parecchie comitive alla fine della giornata ne contavano una mezza dozzina); abbondanti pure i fagiani nei pressi delle riserve; in numero non eccessivo le starne; parecchie le quaglie ancora rimaste ed in partenza le tortore. Nell'insieme una buona apertura.

Anche le notizie che ci giungono dalle altre provincie piemontesi non differiscono sostanzialmente dalle nostre. A notarsi una buona abbondanza di starne nell'Astigiano.

Pure quest'anno non sono mancate le solite disgrazie, ma dalle segnalazioni avute esse sono meno numerose di quelle degli scorsi anni, non perchè i cacciatori siano divenuti più prudenti, ma perchè così ha voluto il caso.

Parecchie delle disgrazie, alcune purtroppo mortali, sono state provocate dalla caduta dell'arma appoggiata ad un albero od appesa ad un ramo in posizione di sparo, oppure da inevitabili scivoloni od ancora da un compagno che per evitare una caduta si è afferrato all'arma del vicino. Tiene però il triste primato lo scoppio dell'arma: parecchie mani e braccia sinistre mutilate e squarciate ed anche alcuni accecati.

Le cause determinanti di questi scoppi sono essenzialmente tre: arma che da parecchio tempo avrebbe dovuto essere scartata e che invece viene ancora usata o magari ceduta per poche lire; cartucce troppo forti per il tipo di fucile usato e caricate senza alcun discernimento dal cacciatore stesso con dosi da lui stesso studiate (!) e spesso con miscele di varie polveri, dando luogo a pressioni di scoppio impossibili; ed infine per l'introduzione nella canna di corpi estranei, una foglia, terra se vi è stata appoggiata, od ancora per il bossolo o parte di esso staccatosi dal fondello e fermatosi a metà canna.

Tutte cause queste eliminabili con facilità sol che si pensi che il fucile che con tanta disinvoltura si maneggia non è una scopa, ma una arma pericolosa tanto per chi la usa che per il prossimo.

g. l. d.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7%. Inserz. urgenti e in detta fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una sola e mezzo la tariffa.

[illegible]

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOTI argenti, tabacchiere, [illegible] rivolgersi [illegible] Madama Cristina 34, telefono 692-297 (vendita anche rateale). 12747
ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere da [illegible] Vittorio Emanuele n. 38, Torino.
ACQUISTASI [illegible] Crivelli, tel. 690.336. Restrieve 41, Moncalieri. 54000
ACQUISTASI [illegible] Offerte a casella T 16582, SPI, Napoli. 14288
ACQUISTASI [illegible] Brescia. Scrivere Industria Trentina Legno, via Calepina 8, Trento.
ACQUISTASI occasione bruciatore nafta adatto caldaia 20 metri. Telef. 690-086
AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Ortinghaus originale. Vendita rateale, «Siabo», via Carmagnola 16, tel. 23.364.
AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» [illegible] pagamento [illegible] Emanuele, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 46-277
ALIMENTATORI [illegible] montacarichi, [illegible] trasportatori, carrelli. Tropani 131, telefono 30.822.
ASSORTIMENTO [illegible] pieghevoli, lavabili, mobili ufficio. Sarchielo, Belloria 3. 4744
ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIF. Orbassano 36.
BASCULE automatiche [illegible] bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, telef. 42-660
CALDAIA Cornovaglia [illegible] stabilimento Chimico, via Lanzo 49. Telefono 290-672.
CERCASI [illegible] Vittorino, [illegible] Orbassano 171.
FORNO elettrico per pasticceria occasione vende Calliano, Vicoli 2, tel. 44-227
GRU a torre edilizia affittasi vendesi, facilitazioni pagamento. Telefonare 42-734 ore ufficio. 60271
LAMIERE lucide [illegible] tagli su misura. Madera, Balbuno 3. Telefono 771-378. 637
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi [illegible] L'Elettrica, via Andrea Doria 2. Telefono 51-278.
LIMATRICI Cernetti ultimi modelli 400, 500, 750, 850, vende [illegible] via Nizza 183. 482
LIQUIDASI officina meccanica completa con torni paralleli da uno a tre metri torni revolver trapani [illegible] Borello, corso Vittorio Emanuele 78. Telefono 45-070.
LOCALI uso stabilimento, terreno 2400 mq., coperti 1200. Telefonare 61-576.
MACCHINARIO occasione: saldatrice, puntatrice, compressore, argani, bilancieri, levigatrici [illegible] Telefono 61-576
MATERIALE elettrico per impianti [illegible] Cigna 3, telefono 21-360.
MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi elettrogeni, vendonsi, Laparte, telefono 691.939.
OCCASIONE vendesi tornio revolver Ward, [illegible] Scrivere casella 5048, SPI, Torino. 51794
SVENDO banchi [illegible] via Chorno 6.
TORNI [illegible] rettifiche universali, trapani colonna [illegible] Momet, via Nizza 185. 482
TORNI Audace, Norco, Pennetti, [illegible] Artisti 29. 53883
FORNITURA limature trapanatore alluminio pulita acquistasi «F.A.L.» Pinerolo. Telef. 73-102. 28318
TORREFAZIONE Cervasio caffè [illegible] Piazza Statuto 14. 6554
TROVERETE [illegible] vendiamo qualunque articolo per saldare riparazioni [illegible] Via Groscavallo 3, Torino. 51710
TUBI [illegible] Tel. 36-122, via Frejus 5.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOTI mobili [illegible] grandiosa esposizione corso Regina 87. Troverete assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento. Telefono 50.961.
LAMPADARI moderni, Barocco, Rinascimento, cristallo. Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale. 14602
MOBILI artigiani corso Vittorio 18 vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p. p.

ABBIGLIAMENTO maschile avviatissimo centrale cedesi oppure concedesi persona. Scrivere casella 5161, SPI, Torino.
AFFARE rivendita pane pasticceria [illegible] 1.800.000. Doria, Vanchiglia 10. 51700
ALASSIO. Nuovo bellissimo, caratteristico locale mq. 250, caffè, birreria vendesi a mare. [illegible] c. Diaz 2, Alassio
ALFIERI 39 LEBAT telefono 40-421. Troverete il migliore assortimento negozi qualunque genere, prezzi convenienti.
ALIMENTARIO avviatissimo alloggio cedesi 1.450.000, [illegible] Franz, Mercanti 3
APPORTEREI 4-5 milioni [illegible] Scrivere casella 2008, SPI, Torino.
AVANA, Carlo Alberto 4 cede tabaccheria centrale alloggio, altra centro periferico alloggio, vere occasioni.
AVVIATISSIMO laboratorio maglieria cedesi. Telef. 682-314. 51040
AVVIATISSIMO centralissimo [illegible] drogheria 850.000, Doria, Vanchiglia 10. 51781
AZIENDA commerciale, [illegible] Scrivere casella [illegible] SPI, Torino. 51564
AZIENDA [illegible] Bergs, Magenta 3. 14219
BABUINO, piazza Spagna, Roma, [illegible]
BAR caffè [illegible] Nelli, Garibaldi 36
CATALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere [illegible] 11712
CEDESI miglior [illegible] Scrivere casella 5011, SPI, Torino.
CEDESI [illegible] Bonino, via Torricelli 55.
CEDESI bar [illegible] Alassio, via S. Agostino 1
CEDESI panificio in Giaveno, [illegible] Scrivere casella 5202, SPI, Torino
CEDIAMO [illegible] Via S. Donato 56. Telef. 772-378
CEDO [illegible] Tasso 8. 54612
COMMESTIBILI centrale forte reddito cedere causa espatrio 1.800.000 Telefono 692-012. 14276
COMMESTIBILI [illegible] Tasso 9
DROGHERIA bellissima [illegible] Franz, Mercanti 3. 11026
FARMACIA in Genova vende. Scrivere SPI, casella 23 B. Genova.
CASETTI, Accademia Albertina 5, cede [illegible] rivendite pane e salumeria. Alloggio. [illegible] via Don Bosco 10.
MERCERIE [illegible] Garibaldi 20. 14830
PANETTERIA provincia lavorazione 170, cedesi [illegible] 1.250.000 LEBAT, Alfieri 26. 12033
PANETTERIA città lavorazione 5 quintali alloggio cedesi 3.500.000. Franz, Mercanti 3. 13029
PANETTERIA provincia lavorazione 150 alloggio cedesi 1.750.000. Franz, Mercanti 3. 13028
PANETTERIE centrali, periferiche, provincia, forti lavorazioni [illegible] LEBAT, Alfieri 26.
PANETTERIE, rivendite pane, [illegible]
PASTICCERIE cerca socio finanziatore apportante 4.500.000 [illegible] Scrivere casella 8218, SPI, Torino
PASTIFICIO centro Provincia Novara cedesi con abitazione produzione 10-15 quintali giornalieri prezzo modico. Pubblimese, casella 177 3, Milano.
PASTIFICIO [illegible] URAT, Giulio 18.
PRIVATO rileverebbe panetteria rivendita pane generi alimentari. Tel. 81-746
RILEVEREI, affitterei macelleria [illegible] Scrivere casella 5085, SPI, Torino. 51673
RILEVEREI negozio qualunque genere [illegible] Tel. 83.030
RIMETTIAMO autoriparazioni [illegible] via Leini 4. 28310
RIVENDITA pane pasticceria [illegible] Telefonare 78-490. Esclusi intermediari.
SALA danze centrale, [illegible] Scrivere casella 5130, SPI, Torino
SALUMIFICIO [illegible] Telefonare 580-334. 28189
SAPONIFICIO [illegible] Telefono 28-523
SOCIETA' cerca finanziatore [illegible] Scrivere casella 5052, SPI, Torino.
SPECIALISTA [illegible] Scrivere casella 2050 SPI, Torino. 28212
STABILIMENTO fabbricazione [illegible] Scrivere casella 5027 SPI, Torino. 28158
STABILIMENTO 10.000 mq. totale [illegible] Scrivere casella 3285, SPI, Torino
TINTOSTIRERIA [illegible] Scrivere casella 5085, SPI, Torino.
TRATTORIA [illegible] Mercanti 3.
URGE rilevare negozi qualsiasi preferibilmente alimentari. Tel. 86-287.
URGE trovare prestito 5 milioni [illegible] Scrivere casella 4280, SPI, Torino.
1.700.000 cerco per mesi 24 garanzia, interesse 500.000. Scrivere casella 5145, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

ABBIAMO [illegible] alloggetti [illegible] corso Dante 88, ore 14-18. 14220
ABITABILI novembre vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, autorimesse. Crocetta, v. Fratelli Carle 27
A buone condizioni privato vende alloggio signorile [illegible] Principe Tommaso, 45, visibile 10-19.
ACQUISTEREBBESI case in Torino escluso speculatori. Scrivere casella 9284, SPI, Torino. 14218
ACQUISTEREI [illegible] 4-6 camere collina torinese. Scrivere casella 7220, SPI, Torino. 60352
ACQUISTIAMO case signorili [illegible] Scrivere casella 5064, SPI, Torino.
ACQUISTIAMO alloggi piccoli e grandi liberi ed occupati. Scrivere casella 5054 SPI, Torino. 51655
ACQUISTIAMO terreni semicentrali 3000-10.000 mq. Scrivere casella 5054, SPI, Torino. 51650
A operai vendo [illegible] Barbaste, corso Regina 22. 13012
A mio privato vende due alloggi 3-5 camere [illegible] visibili 16,30-18,30, Madama 10
A 12 rate vendiamo alloggetti occasione liberi [illegible] via Cuneo 6, ore 14-19.
ALLOGGI ogni tipo, pagamento [illegible] Impresa Vaglio, via Cavour 47. Telefoni 50.721 44-368. 13400
ALLOGGI signorili garage bagni vendo, via Giuseppe Verdi 45. [illegible] portineria ore 17-19.
ALLOGGI [illegible] 2 camere cucina vendesi, via Pozzo Strada 15. Telef. 38-083.
ALLOGGI [illegible] liberi. Via S. Francesco da Paola 7.8. 51867
ALLOGGI vuoti 1-2-3, e più camere, case signorili, diverse località, vendo: Calcotti, via Consolata 2. 14215
ALLOGGI liberi subito [illegible] via Nomaglio 15, vendo Geometra Bonsel.
ALLOGGI corso Francia, 2-3-4 camere tutti servizi, signorili, [illegible] vendonsi. Telefonare 682-012.
ALLOGGI bellissimi [illegible] 14183
ALLOGGIO libero cinque camere piano rialzato vendesi, Francia. Telef. 772-879
ALLOGGIO nuovo [illegible] corso Casale 3 camere grandi, entrata, cucina, bagno, [illegible] vendesi. Tel. 63-344.
ALLOGGIO entrata 2 camere cucina [illegible] vendo 550.000, via Nomaglio, 15 Geometra Bonsel.
ALLOGGIO 3 camere tutti servizi [illegible] Nelli, Garibaldi 36. 14030
BORINGHIERI (garage) vendesi alloggi liberi 475.000 [illegible] Campus, Santa Teresa 15. 14218
CAMPRA Santa Teresa 18, 1° piano, compra vendita [illegible] 14216
CASETTA acquistasi anche occupata [illegible] Scrivere casella 9288, SPI, Torino. 14219
CASETTA libera quattro camere, cantina, [illegible] vendo. Vivano Domenico fu Antonio, S. Lorenzo Stefano Roero (Cuneo).
CEDESI direttamente stabile 54 camere libere [illegible] San Paolo, [illegible] Scrivere Bertoglio, Bagetti 17
CERCO casetta [illegible] S. Paolo, Francia. Scrivere casella 5017, SPI, Torino. 51760
ESPATRIANDO vendo [illegible] Vittorio [illegible] 9.500.000. Geometra Bonsel, telefono 58-633. 14106
DEFINENDO [illegible] ore 15-17
GARAGES e laboratori [illegible] vendo Geometra Bonsel.
GERMANASCA, 19 (San Paolo) [illegible] Geometra Bonsel, [illegible]
MAGAZZINO [illegible] Tel. 63-060.
[illegible] alloggi 3-4 5-6-7 camere vendo liberi [illegible] Po, 47 ore 14-18.
PO 47 [illegible] alloggi, negozi, liberi subito, ore 14-18.
PORTA Nuova, San Secondo n. 58 signorilissimi cinque ampie camere cucina [illegible]
PORTICI, Po, 27 vendo negozi liberi ore 14-18
PRIVATO vende casetta 24 camere [illegible] Tel. 43-395
PRIVATO vende casetta [illegible] Vigone, Vanpersa 21. [illegible]
RATEALMENTE vendiamo alloggetti 2-3-4 camere liberi [illegible] Via Cibrario ore 14-18. 13037
SANREMO vendiamo villa appartamenti [illegible] Sanremo.
TERRENO vendesi 2000 metri Madonna Campagna. Esclusi mediatori. Tel. 70-002
TRANA [illegible] vendo liberi [illegible] alloggetti (300.000 per camera). [illegible] Geometra Bonsel. Tel. 58-633
URGE vendere 4 camere [illegible] Tel. 88-420
VENDESI Castellamonte casa [illegible] Castellamonte.
VENDIAMO lotti terreno varie misure zona Vittoria, Francia, S. Paolo, [illegible] Scrivere casella 5034, SPI, Torino.
VENDO alloggi 5 camere disimpegni, [illegible] liberi [illegible] scala marmo palazzina corso Quintino Sella 100, ore 15-18. Telefonare 53-921.
VENDO cascina libera quattro camere accessori. Via Carrera 148. 40280
VENDO [illegible] 5 camere libera stalla [illegible] collina torinese, [illegible] 2.500.000 trattabili. Geom. Allasia, via S. Agostino 1. 54022
VENDONSI liquidazione alloggetti, [illegible] Dopo 17. [illegible]
VENDONSI locali uso negozio, ottima posizione, via San Quintino. Tel. 33-228
VERA occasione vendonsi alloggi 4 camere 450.000, [illegible]
VILLA 12 camere servizi [illegible] Geom. Bonsel, Della Rocca, 21.
250.000, 450.000, 450.000, vendiamo liberi alloggetti 2-3-4 camere, via Cibrario 6, ore 18-13. 13067

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI zona corso [illegible] due locali su strada con vasto semiterrato adatti negozio ufficio deposito. Telefonare 536-076. 49470
AFFITTASI subito locale [illegible] passaggio carraio. Telef. 26-018.
CERCANSI in locazione quadrati 2000, circa, costruzioni industriali [illegible] Scrivere casella 9248, SPI, Torino
MAGAZZINO, [illegible] deposito [illegible] Telef. 42.734 ore 14-18.
PRIMARIA [illegible] Scrivere casella 9234 SPI, Torino. 54006

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI Del Mille 20 bellissimo alloggio 5 camere, servizi, bagno, termosifone, ascensore.
AFFITTASI una due camere vuote [illegible] Garibaldi 40.
AFFITTASI nuovo 4 camere servizi ammobiliato, Porta Susa. Telef. 44-363.
AFFITTASI alloggetto ammobiliato indipendente libero, [illegible] cucina matrimoniale, studio. Via Giuberti 29. Visibile 13-16, 18-20.
AFFITTASI alloggio signorile [illegible] 4 camere servizi Stazione Porta Susa. Esigonsi referenze. Telefono 44-224
CEDESI cinque camere centrali doppi servizi primo piano. Telef. 86-614, preferibilmente ore 18.
CERCASI urgenza alloggio centrale due camere servizi [illegible] Telefonare 51-544. 54011
CERCASI uno, due, camere [illegible] zona S. Paolo. Scrivere casella 2090, SPI, Torino. 28211
DIPENDENTE primaria banca cerca alloggio signorile 3-4 camere [illegible] Telefonare 47.641.
IMPIEGATA statale cerca camera, cucina, vuota. Scrivere casella 7230, SPI, Torino.
OFFRO per camera cucina [illegible] mila mensili, [illegible] Francia, S. Paolo, Parella. (Martinengo, Francia 88). 28216
QUATTRO [illegible] camere, entrata, termosifone [illegible] Scrivere: Torchio, XX Settembre 38
SPOSI cercano alloggetto offrendo [illegible] Scrivere casella 7224, SPI, Torino. 60225
50.000 ad affitto massimo offro per appartamento 2 camere servizi [illegible] Telefonare 30-021.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

DIANO Marina affittasi settembre alloggio in villa 3 locali [illegible] Scrivere Colombo. 24637

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALASSIO, Pensione familiare ottimo trattamento [illegible] 1000 giornaliere, tutto compreso. Scrivere Società «Aurelia» Alassio.
LAIGUEGLIA, [illegible] settembre pensione Carmine, lire 1050, tutto compreso.
RIMINI Pensione Nocchi dal 20 Agosto lire 1100, Pensione Silvana 1000.
VARAZZE. Pensione [illegible] sul mare, modernissima, [illegible] 1200 tutto compreso. 13500
VARAZZE. Pensione Adriana, sulla spiaggia, [illegible] Buon trattamento. 14042

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ISTITUTO Studium, via della Rocca 14, tel. 81.176. Corsi estivi: scuola media avviamento commerciale, istituto tecnico per ragionieri e geometri. Avviamento agli impieghi; dattilografia, stenografia, lingue, contabilità.
PREPARAZIONE agli impieghi [illegible] dattilografia, stenografia, computisteria, paghe operai, lingue, [illegible] Istituto Cornelio, Maria Vittoria 6, telefono 46.836.
SIGT, la Scuola che crea i campioni, [illegible] primi settembre nuovi Corsi: Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica Commerciale. Via Po, 2. Telefono 47-478.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BERLITZ, via Po 42, [illegible] lezioni francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefonare 81.008.
MAGLIERISTA provetta macchina 12, [illegible] lavoro serio. Rossi, via Scarlatti 3. 28247
PETTINATRICI, insegnamento rapido, ondulazioni, [illegible] Dante & Morin, via Vanchiglia 18. Tel. 80-067. 14147
PETTINATRICI, insegnamento rapido, ondulazione, taglio, [illegible] Dante & Morin, via Vanchiglia 18. Telefono 80-087. 14137

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

BELLA camera due letti, [illegible] Telef. 551-074.
CAMERA ammobiliata [illegible] anche due amici: seriete. Artisti 34.
DISTINTO serio ingegnere cerca camera ammobiliata centralissima bagno; telefono. Scrivere casella 7237, SPI, Torino

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILE [illegible] referenze cercasi da piccola famiglia. Telefonare 71-068.
ABILISSIMA lavorante confezioni cerca subito: Naldo. Telef. 47-785.
APPRENDISTA e aiutanti [illegible] cercasi. Vanchiglia, via XX Settembre 17.
ASSUMESI subito, giovane [illegible] Pressone, via Berthollet 24.
ASSUMESI [illegible] confezionatrici abiti bimbi, ricamatrici, smock. [illegible] Garibaldi 18.
AUTISTA domestico moglie cuoca cercasi villa Torino. Scrivere casella 5003 SPI, Torino. 60391
AUTO meccanici, saldatori, instrumentisti, tubisti, carpentieri in ferro, per il Medio Oriente [illegible] Compagnia Petrolifera, [illegible] Casella 78 E, SPI, via Parlamento 9 Roma
AVENTI cognizioni cucito affidasi domicilio confezioni bambole. Salvadori. Casella Postale 115. Firenze.
BAMBINAIA [illegible] Scrivere casella 5 Z, [illegible] Torino.
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 12, Firenze.
CALZATURIFICIO cerca [illegible] Milady, via Pio V, 14 bis. 28251
CERCASI dattilografa [illegible] Scrivere casella 2091, SPI, Torino.
CERCASI donna [illegible] Casa della Pasta, Peschiera 186
CERCASI provetto saldatore [illegible] Tel. 62-080.
CERCASI cuoca pratica anche lavori domestici. Telefonare 82-286.
CERCASI persona di servizio [illegible] Scrivere casella 9234, SPI, Torino
CERCO abile [illegible] Telef. 54-369.
CERCO giovane ragazza [illegible] Scriv. casella 2071 SPI Torino
CERCO provetto geometra [illegible] Scrivere casella 9266, SPI, Torino
COMMESSO [illegible] Scrivere casella 9254, SPI, Torino
DONNA [illegible] Scrivere casella 8005, SPI, Torino.

(Continua a pagina 6).

Nel centenario della nascita

RICORDO DI TAMAGNO

(Nostro servizio speciale) Varese, 30 agosto.

Il tenero ricordo di Francesco Tamagno che la città di Varese serba costante, e che l'ha indotta a commemorare domani il quarantacinquesimo anniversario della morte di lui (ricorre quest'anno anche il centenario della nascita), è lodevolissimo, perchè del tutto disinteressato. E' il ricordo di una sua predilezione, della sua presenza, della sua morte.

Probabilmente egli non avrebbe scelto dimora a Varese, se l'occasione di acquistare una villa cinta da un vasto e ombroso parco, non lontana dalle ultime case sulla provinciale Gallarate-Milano, non gli si fosse offerta propizia all'abitarla insieme con la figliuola carissima, nelle pause della vagante e fortunata carriera.

Quella villa non era senza

Il tenore nel 1893

storia. Denominata « Villa del Pero », aveva ospitato il quartier generale del comandante Urban, allorchè questi, nel '59, respinto da Garibaldi invano tentò di congiungere le sue truppe con il grosso dell'esercito austriaco, e invano colpì a cannonate la cittadina. Posseduta poi da alcuni lombardi, e più volte ammodernata, venne ceduta nel 1885 per meno di centomila lire a Tamagno, che nuovamente la ritoccò e ornò a suo gusto, vagheggiando di soggiornarvi quanto potesse insieme, come s'è detto, con Margherita, la quale lo seguiva dovunque, anche nei lunghi viaggi in Europa e in America.

Ma il desiderio di soggiorno e di familiare riposo era rudemente impedito dagli impegni, ai quali egli non poteva, nè doveva sottrarsi, sicchè le poche settimane estive trascorse nell'amata casa bastavano appena a ordinare l'arredamento, sempre mutevole e crescente, e a godere le prime serenità della solitudine. Più tardi, quando gli fu consigliato d'affaticarsi meno, ed egli stesso cominciò a rinunciare a qualche invito teatrale, la villa varesina divenne, qual'egli l'aveva attesa, un rifugio delizioso. Dal '88 può dirsi che fu la dimora abituale.

Ma un uomo di teatro soffre, si sa, e s'addolora della lontananza dal palcoscenico, dal pubblico, e non per la vanità e la perdita del successo e del guadagno, ma, almeno nei casi più nobili, per la fervida adesione alla pratica dell'arte, all'indimenticabile gioia dell'attività personale. Raccogliere attorno a sè quel che è testimonianza delle ore eccitanti, seppur faticose e ansiose, può essere, oltre che conforto, un modo di rivivere e vivere. Perciò Tamagno istituì il museo della sua esistenza teatrale. In ampie vetrine dispose, come Mario Corti elencò nella biografia di lui: « I costumi magnifici delle interpretazioni più famose: del *Poliuto*, del *Profeta*, del *Guglielmo Tell*, degli *Ugonotti*, dell'*Ernani*, del *Trovatore*, del *Sansone e Dalila*, del *Ballo in Maschera*, della *Gioconda*, della *Lucia di Lammermoor*, dell'*Otello*, dell'*Andrea Chénier*. In altre trovarono posto le armi e i gioielli di scena; in altre ancora le testimonianze dei maggiori successi: corone di bronzo, targhe di rame e d'argento, pergamene; e autografi di personaggi illustri, manoscritti musicali di raro valore, doni preziosi di sovrani, principi ed ammiratori di ogni paese, caricature e ritratti di uomini politici, di artisti, di letterati. Di caricature ne possedeva una vasta raccolta, in gran parte dell'acquarellista spagnuolo Iarera ».

In quella casa menò vita semplice e modesta. Curava il giardino e l'orto. Cercava compagni al giuoco dei tarocchi e della scopa, e li invitava, se cari amici. Mascagni più volte si cimentò con lui o contro di lui: cimentò, in ogni caso, perchè il tenore era incline all'ira e furiosamente inveiva per un errore, per una contestazione. Rinunciando sempre più energicamente alle rappresentazioni, per la minaccia dell'*angina pectoris*, acconsentendo di partecipare solamente a qualche concerto di beneficenza, trovava nella villa quanto gli occorreva e giovava; ma nè la salubrità nè l'agiatezza potevano evitargli le sempre più frequenti crisi cardiache. Nei primi del 1905 lo stato parve pericoloso. Specialmente le notti erano tormentose ed allarmanti. Narrò più volte d'aver sognato la sua Mamma. L'ultima apparizione gli sembrò nunzia di morte. Un nuovo attacco lo stremò. Il 28 agosto ricevette la visita dell'avvocato Carlo Nasi, antico amico, e sorrise a qualche ameno suo motto. Si spense la mattina del giorno seguente. Com'egli aveva prescritto, il suo corpo fu imbalsamato e rinchiuso in una cassa, dal cui coperchio un cristallo avrebbe consentito la vista della salma. Ma l'operazione antisettica non riuscì.

Null'altro che la memoria di lui serba la gentile Varese.

f. t.

Udienza collettiva papale a 80 mila pellegrini

Città del Vaticano, 30 agosto.

All'udienza d'oggi pomeriggio nella Basilica Vaticana hanno partecipato non meno di 80 mila pellegrini. Molto prima dell'arrivo del Papa, la Basilica ha dovuto infatti essere chiusa per l'impossibilità di farvi entrare una persona di più oltre alle 45 mila che vi avevano trovato posto. Pertanto una folla di pellegrini di circa 35 mila persone ha dovuto sostare pazientemente durante il corso dell'udienza sulla scalinata antistante al tempio e nella piazza di San Pietro nella speranza di poter vedere il Pontefice.

Tra i pellegrini presenti alla grande udienza erano rappresentate la Francia, la Cecoslovacchia, il Libano, la Germania, occidentale e orientale, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Inghilterra, Scozia, Stati Uniti, Austria, Perù, Brasile, Ungheria, Croazia, Polonia, e non meno di 82 gruppi italiani.

Il Pontefice ha pronunciato i consueti discorsi in sei lingue ed ha avuto parole speciali per il grande pellegrinaggio della Sicilia, di cui ha magnificato le grandi tradizioni religiose e di civiltà. Quindi, il Pontefice, lasciata la Basilica, si ritirava nei suoi appartamenti privati. Ma, richiamato dalle acclamazioni della folla imponente riversatasi sulla piazza di San Pietro, si affacciava ad una finestra del suo appartamento ed impartiva ripetutamente la Benedizione.

L'auto di Fausto Coppi danneggiata in uno scontro

Tortona, 30 agosto.

Il campionissimo tortonese Fausto Coppi, mentre verso le otto sulla sua 1400 faceva ritorno da Caldirola, giunto ad una curva presso la Fabbrica Curone, si scontrava con una Fiat 500 C. Nell'incidente il campione riportava solo trascurabili contusioni, ma la sua macchina subiva danni.

L'agitazione degli zuccherieri e la minaccia della disoccupazione

Quattro zuccherifici chiusi e cinque a regime di non collaborazione - Alla ricerca di un compromesso - Concilianti dichiarazioni dell'on. Santi

(Dal nostro inviato speciale) Ferrara, 28 agosto.

La situazione nello « scacchiere dello zucchero » ossia nella provincia di Ferrara è stasera la seguente: quattro stabilimenti chiusi e vigilati dalla polizia, due ormai avviati a un ritmo di lavoro passabile, cinque ancora in regime di « non collaborazione » sia pure con segni di stanchezza da parte delle maestranze.

Nessun incidente

Nessun incidente. Gli zuccherifici chiusi appartengono alla «Eridania», alla «Romana zuccheri», alla « Bonora », e sono tutti situati a Ferrara e a Pontelagoscuro, vale a dire nel raggio immediato degli uffici politici e sindacali cittadini i quali mantengono viva dall'inizio del mese l'agitazione; prima con uno sciopero di 48 ore di « avvertimento » e poi con la « non collaborazione » che fu estesa in un primo tempo agli zuccherifici di Bologna, Molinella, Parma, Sermide e Ostiglia.

Il fatto è che circa tremila operai si trovano ora a Ferrara senza lavoro, dopo aver perduto o malamente sciupato trenta delle cinquanta giornate di cui si compone l'annuale campagna saccarifera. Se tale situazione dovesse inasprirsi e allargarsi, altri novemila operai del ferrarese ne risentirebbero le conseguenze; senza contare i diecimila circa della provincia di Rovigo che di solito, per un fenomeno di osmosi politica, sono i più solleciti ad adeguarsi alle direttive di Ferrara, la città dello zucchero. Quanto ai danni arrecati all'economia e all'agricoltura l'avvocato De Vecchi segretario generale dell'Associazione nazionale dei bieticultori ha precisato oggi che sono già ingenti, valutabili a milioni e milioni di lire a causa soprattutto dell'interruzione nella consegna delle barbabietole agli stabilimenti. Le bietole già cavate perdono il loro tenore zuccherino e quelle ancora da cavare intralciano e ritardano la rotazione delle colture, la semina del grano e già il raccolto del 1951 appare compromesso.

Queste parole del rappresentante dei bieticoltori, il quale poi si è domandato « se vi sia sufficiente comprensione nelle due parti in causa », hanno prodotto notevole impressione. I bieticoltori si trovano nel mezzo della vertenza, fra gli industriali zuccherieri e la Camera del lavoro; e poichè essi risentono immediatamente gli effetti di questa crisi anormale appaiono oggi i più indicati a rappresentarne tutti i pericoli e forse a suggerire una via di intesa che è qui desiderata da tutti. Anche da coloro che si agitano. A nessuno piace infatti vedere sui binari morti delle stazioni interi convogli di barbabietole oppure negli stabilimenti i facchini i barrocciai i tecnici lavorare di malavoglia collo scopo di perdere il tempo che è poi il denaro di tutti.

Punti controversi

Oggi prima di ripartire per Roma l'onorevole Santi ha fatto una dichiarazione che è conciliante nel fondo. Dopo avere accusato gli industriali di essersi irrigiditi nonostante le richieste « ragionevoli ed economicamente modeste » avanzate dagli operai, il segretario della CGIL ha ammesso che l'agitazione è entrata « in una *fase* delicata » in seguito alla chiusura dei quattro stabilimenti; una fase che deve ormai interessare il governo. « A mio avviso, ha proseguito l'on. Santi, si impone un provvedimento eccezionale: la gestione commissariale delle aziende che minacciano di chiudere, una minaccia che incoraggia la speculazione e l'accaparramento di un prodotto alimentare indispensabile quale lo zucchero ». Ma mitigando subito dopo la sua affermazione l'on. Santi, ha proposto che una commissione mista, composta dai delegati delle parti, di un rappresentante estraneo e di uno dei bieticultori, si pronunci sui termini della vertenza. « Nell'attesa disciplinata del referto della commissione, ha concluso il segretario della CGIL, l'agitazione potrebbe senz'altro cessare e la normalità ristabilirsi ».

Anche uno dei segretari della Camera del lavoro di Ferrara, Galletti, che è ritenuto qui un esponente intransigente, da noi interpellato non ha escluso la possibilità di un compromesso, previe certe garanzie dall'altra parte. Le quali sarebbero la revoca della sospensione degli operai negligenti e la revoca della decurtazione dei salari per compensare le aziende dei danni della « non collaborazione ». Dopo di che, si precisa alla Camera del lavoro, si potrebbe cominciare a trattare su basi concrete e anche rinviare la discussione su taluni punti controversi alla scadenza del contratto nazionale, ossia alla data del 31 marzo 1951.

L'agitazione, come è noto, fu iniziata ai primi di agosto e si imperniò su questi tre punti: la concessione in base agli aumentati profitti degli industriali di un premio di produzione a tutti gli operai saccariferi, sia stabili che avventizi; la costituzione di una cassa di pensione per i vecchi operai licenziati per limiti di età; il mantenimento degli organici sostituendo con operai avventizi i vecchi operai collocati a riposo. A proposito del terzo punto i sindacalisti socialcomunisti tornano ad affermare che negli ultimi tempi per alleggerire il personale e le spese relative, gli industriali hanno omesso di sostituire cinquecento vecchi operai con altrettanti avventizi o semi fissi. Gli industriali obiettarono allora che questi tre punti dovevano essere trattati, come d'accordo, alla scadenza del contratto nazionale e affermarono che l'averlo proposto nel momento più delicato della lavorazione dello zucchero costituiva una manovra demagogica inammissibile, senza alcun fondamento sindacale.

Certo è che almeno per gli operai dei quattro stabilimenti chiusi il turno è già finito prima di cominciare. Un poco fuori della città e del raggio della politica cittadina invece, le cose sono andate in maniera diversa. Anche a Bondeno dove c'è uno zuccherificio capace di trasformare 30 mila quintali di bietole in tremila quintali di zucchero al giorno con 1800 operai a turni, era stata attuata la « non collaborazione ». La direzione sospese 40 operaie e 180 facchini, ma grazie ai buoni uffici del Sindaco e di altre persone del luogo, il provvedimento venne presto abrogato, il lavoro ripreso con ordine e l'esempio di Bondeno fu poi seguito dallo stabilimento di Jolanda di Savoia. Forse, commentano alcuni, perchè non ci sono entrati i soliti papaveri della città.

Oggi i dirigenti dell'Associazione zuccherieri hanno compiuto un giro in provincia e domani il Sindaco di Ferrara rivolgerà con un suo manifesto un monito ai responsabili perchè si affretti la soluzione della vertenza. I propositi di pace non mancano, come si vede. Purchè non manchi davvero la buona volontà di firmare questo patto dello zucchero che non riguarda soltanto i ferraresi.

Giorgio Vecchietti

IN UN BOSCO DI BOGESUND

Prigione per galantuomini

Tutti detenuti per lo stesso delitto: trovati al volante con due bicchierini in corpo - Lavori forzati e visite domenicali

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, agosto.

In punta di piedi, traversando con passo leggero il bosco di betulle per non disturbare l'unico secondino della prigione di Bogesund che sta ronfando in uno spiazzo erboso dove s'è disteso a torso nudo, seguo il mio amico Ingmar, cinquantenne, miliardario, proprietario e direttore d'un grande complesso industriale, che è qui in galera da tre settimane e che ha avuto oggi l'incarico di farmi da guida e di presentarmi ai suoi compagni di carcere, condannati, come lui, ai lavori forzati. Li troviamo mentre si danno da fare con asce e seghe intorno ai tronchi che devono abbattere.

Il mio amico Ingmar (personaggio autentico, non di fantasia) cura le presentazioni: ci sono altri due noti industriali, una dozzina di commercianti, un pastore luterano, due avvocati, un notaio, un dentista, quattro ingegneri e un maggiore dell'aeronautica inglese: tutti fra i trenta e i sessant'anni. Il proletariato ha un solo rappresentante nella persona di un giovane tranviere, l'unico che sembra sapere come si faccia a tirar giù un albero, mentre gli altri lavorano con gesti inesperti, rischiando ogni momento di segarsi le dita o di essere travolti dai tronchi che abbattono.

Nè vergognosi nè pentiti

Si trovano tutti in prigione per lo stesso delitto, del quale non appaiono nè vergognosi nè pentiti, ed anzi un tantino superbi. Sono dei rattfyllerist (da ratt: « il volante » e fyll: « pieno, ubriaco ») e il loro delitto consiste nell'esser stati sorpresi dalla polizia mentre, pieni di cognac o di acquavite, erano al volante delle loro automobili. Non che abbiano investito un passante o rovesciato un lampione o combinato altri guai; ma erano soltanto fyll mentre guidavano l'automobile: un reato per cui la legge svedese prevede la condanna da uno a due mesi di lavori forzati. Condanna inappellabile e « automatica », che il giudice è obbligato a pronunciare, senza alcuna possibilità d'un atto di clemenza, quando il rapporto della polizia scientifica afferma che nel sangue del signor Ingmar, industriale miliardario, pescato dai militi stradali durante una delle solite razzie (il sabato sera i poliziotti bloccano le vie d'accesso a Stoccolma e annusano il fiato dei conducenti delle vetture che tornano in città dai ristoranti di lusso situati fra i boschi della periferia), che nel sangue del signor Ingmar B., dicevo, vi era più dell'1,5 per cento di concentrazione alcoolica, e cioè che egli aveva bevuto due o tre bicchierini di acquavite o di cognac.

Tanti ne sono passati per mandare al fresco il maggiore dell'aeronautica inglese (era venuto a Stoccolma per collaudare un apparecchio acquistato dal Governo svedese e non avrebbe mai immaginato che un paio di scotches potessero fare di lui un delinquente: ma tant'è, l'ignoranza della legge non è ammessa), il pastore luterano che tornava da una festa nuziale dove non aveva potuto rifiutare due o tre grogs, il padrone della fabbrica di biciclette che aveva scolato una bottiglietta di cognac per ammazzare (dice lui) un potente raffreddore.

« Io — racconta un commerciante di tessuti — ero effettivamente sbronzo e non mi sarei mai sognato di guidare la mia automobile per tornare a casa dalla festa dov'ero stato invitato. Anzi avevo già chiamato un tassì, ma mentre lo aspettavo mi ricordai che essendo trascorsa la mezzanotte dovevo spostare l'automobile sull'altro lato della strada, perchè a Stoccolma il parcheggio è consentito nei giorni pari sul lato delle case segnate con i numeri pari, e viceversa. Per prudenza non accesi il motore e mi sedetti al volante soltanto per effettuare la manovra, mentre due amici spingevano la macchina. Ma un poliziotto di ronda non volle sentir ragioni e così quest'anno ho dovuto rinunciare al solito viaggio a Como per l'acquisto di sete italiane e mi sto rifacendo i muscoli abbattendo alberi e sbucciando patate ».

Ma la sua è una protesta poco convinta: il fatto è che in galera si trova benissimo e quando sarà rimesso in libertà scriverà anche lui nell'album della prigione: « Questa è stata la mia più bella villeggiatura », come hanno già affermato centinaia di avvocati e di banchieri, di medici e di commercianti, di industriali e di ricchi oziosi ai quali un mese di vita all'aperto con nove ore di lavoro manuale obbligatorio, pasti semplici senza alcool e disciplina di ferro ha molto più giovato del soggiorno in una clinica specializzata o in una casa di riposo.

Nessuna evasione

Oltre che ad abbattere alberi e a sbucciar patate i condannati hanno imparato a mungere, a falciare, a seminare, a mietere perchè Bogesund più che una prigione è una grande fattoria collettiva, senza sbarre e senza reticolati, da cui nessuno pensa ad evadere. E dove, la domenica, dalle due alle cinque del pomeriggio, i detenuti possono ricevere nelle loro celle, come del resto avviene in tutte le carceri svedesi, le mogli o le « fidanzate » senza che il secondino si azzardi a disturbarli. Visite igieniche, le chiamano.

I pacchi di vettovaglie, invece, non sono tollerati; perchè trattandosi di una prigione riservata a gente ricca o almeno agiata, non gli si vuol far la vita troppo facile; e i detenuti devono comprarsi le sigarette con le due o tre corone che guadagnano segando tronchi e mungendo vacche, non con gli stipendi di migliaia di corone che continuano a « correre » anche durante la permanenza in prigione, perchè il rattfyllerist è un pericoloso criminale per le autorità, preoccupate dai molti incidenti causati da conducenti ubriachi, ma i suoi amici e i suoi colleghi lo considerano soltanto come uno scalognato a cui è capitata la disavventura che, con ogni probabilità, potrà prima o poi toccare anche a loro.

(Chi sa se, sulla via del ritorno a Stoccolma, troverò il coraggio di confessare ai due funzionari della direzione generale delle prigioni che mi hanno accompagnato a Bogesund, lasciandomi cortesemente guidare la macchina fra i boschi intorno all'Arcipelago ed ammirando la disinvoltura con cui prendevo le curve ad ottanta l'ora, che si sono affidati alle mani di un rattfyllerist, reduce da una colazione ufficiale, dove gli avevano iniettato nel sangue molto più alcool di quanto sia necessario per trascorrere un mese in galera?).

Enrico Altavilla

Quattro cascine incendiate per la caduta di fulmini

Cremona, 30 agosto.

Durante un temporale abbattutosi sulla nostra provincia, quattro cascine sono state incendiate dalla caduta di fulmini. A Castelnuovo del Zappa un fulmine ha appiccato il fuoco a due case coloniche della fattoria del signor Tancredi Guarneri. L'incendio è stato prontamente domato; ma è stata colpita anche la cabina elettrica, cosicchè il paese è rimasto al buio per tutta la notte. Anche il centralino telefonico non ha potuto funzionare per parecchie ore. A Flesco tre cascine contigue sono state incendiate dalla caduta di un fulmine.

Tre banditi mascherati svaligiano una banca a Sale

Il colpo brigantesco compiuto fulmineamente - Bottino di due milioni

Alessandria, 30 agosto.

E' ricomparsa la fantomatica 1100 nera targata AL 14320 con a bordo quattro giovani che pare abbiano l'accento piemontese, mentre uno di essi ostenta pronuncia napoletana. Tre di costoro sono scesi oggi alle 15,20 davanti alla Cassa di Risparmio del comune di Sale, sita in via Mentana, a quell'ora deserta. Col viso mascherato da fazzoletti ed armati di pistole, hanno fatto irruzione nella sala costringendo il capo ufficio, i due impiegati e il commesso a tenere alzate le mani. Dallo sportello, uno dei rapinatori si è portato verso la cassa, asportando il denaro reperibile, che dai primi accertamenti si fa ascendere a due milioni di lire. Compiuta la criminosa impresa, essi risalivano immediatamente in macchina, rimasta col motore acceso e vigilata dall'autista, allontanandosi a grande velocità per una strada di campagna. Il colpo brigantesco è stato messo in atto fulmineamente in meno di tre minuti e in un momento in cui le strade erano deserte, tuttavia i carabinieri intervenivano immediatamente diramando urgenti segnalazioni ovunque. Anche in Alessandria i carabinieri dell'investigativa sono alla ricerca dei grassatori, i quali si ha motivo di ritenere siano gli stessi che due mesi fa hanno rapinato nei pressi della nostra città l'orefice Visconti, per parecchi milioni di lire e quindi la Banca di Frugarolo e quella di Lu Monferrato, pure per ingenti somme. Finora nessuna traccia della macchina fuggiasca.

Un Cristo che suda sangue in una chiesa di Napoli

Napoli, 30 agosto.

La chiesa di Sant'Orsola a Chiaia è da stamane meta di un vero pellegrinaggio popolare essendosi sparsa la voce che nella cappella a sinistra dell'altare maggiore si è verificato un singolare fenomeno, che i fedeli non hanno esitato a definirlo un miracolo. Mentre alcuni fedeli erano intenti a pregare ai piedi di un crocefisso, che risale al XVII secolo, una signora, tale Giuseppina Cannavacciuolo, ha notato con stupore che un liquido color sanguigno rigava le piaghe del petto e delle ginocchia della sacra immagine. La Cannavacciuolo ne ha subito informato il parroco, sacerdote Angelo Staffili, il quale, resosi conto del sorprendente fatto, ha immediatamente provveduto a informare la Curia.

Sul posto arrivava poco dopo mons. Sebastiano Trisillio, delegato della Curia, che impregnava del liquido un fazzoletto, che verrà poi sottoposto a esame chimico. Intanto le più disparate interpretazioni sono fatte dal popolino del rione.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Bolzano	13,5	32	Pescara	20,4	30,4
Trento	16,6	31,2	Aquila	11,8	29
Torino	18	30,6	Roma	20,5	32,6
Milano	17,7	29,7	Napoli	18,8	33
Venezia	21	31	Bari	21	33,6
Trieste	23,4	31	Palermo	23	35,2
Genova	23	29,2	Catania	16,7	35,8
Bologna	19,4	33	Messina	[illegible]	33,4
Firenze	15,9	34	Sassari	21,1	28,5
Ancona	24,5	30,2	Cagliari	22,2	31,1
Perugia	21	30			

La paurosa avventura di un filobus romano

Grande panico fra i passeggeri - 70 feriti o contusi

Roma, 30 agosto.

Un pauroso incidente si è verificato stamane in via Panisperna e si deve solo al sangue freddo di un conducente di filobus se le conseguenze non sono state tragiche. Una vettura della linea 115 nell'attaccare in velocità la ripida salita, a causa delle cattive condizioni del fondo stradale, subiva una scossone che — come si è accertato dopo — faceva staccare una chiavetta dell'apparecchio di pressatura ad aria compressa per i freni sussidiari. Il veicolo continuava la corsa, ma a metà della salita, per una improvvisa interruzione della corrente, non agendo più nè i freni elettrici nè quelli ad aria compressa, retrocedeva per la discesa, acquistando sempre maggiore velocità. Sul filobus gremitissimo, i passeggeri in preda al panico, urlavano, cercando inutilmente di aprire le porte automatiche. Un conducente fuori servizio, tale Augusto Brigotti, che si trovava accanto a quello che portava la vettura, saltava in strada attraverso lo sportello vicino al volante, recando nelle mani una grossa sbarra di legno in dotazione nelle vetture, con la quale tentava, incastrandola sotto le ruote posteriori, di arrestare il filobus. Data la velocità, però, il coraggioso intervento di questo dipendente dell'A.T.A.C. non aveva esito. Il conducente, Carmine Silvestri, di 33 anni, dal canto suo riusciva a dominare i propri nervi e, manovrando lo sterzo, accostava la vettura al muro, così che strisciando lungo le case il veicolo perdeva di velocità e, finalmente, grazie a un ultimo strappo allo sterzo, urtava con la parte posteriore contro la vetrina di un negozio di materiali da bagno e di ceramiche. La macchina finiva contro la vetrina.

Aperte le porte, i passeggeri, finito l'incubo, hanno avuto un solo pensiero: felicitarsi con il Silvestri per la abile manovra. I passeggeri contusi e feriti sono settanta, tutti guaribili, però, dai due ai dodici giorni al massimo.

L'incidente di Roma: il filobus incastrato nella vetrina d'un negozio (Telefoto)

L'uxoricida di Caravino parzialmente infermo di mente?

Ivrea, 30 agosto.

Il [illegible]enne Carlo Marco, che la mattina del 15 maggio nella cascina Roiera in quel di Caravino, uccideva a colpi di coltello la moglie [illegible]enne Letizia Busca, ponendo così termine a una vita d'inferno, che aveva avuto il suo preludio nel giorno stesso delle nozze, aveva sempre dichiarato che, entrato nella camera dove la donna si trovava a letto, era stato improvvisamente colpito al capo da alcuni colpi di martello. Perso il lume della ragione per il dolore, aveva, con un coltello trovato nella stanza, vibrato colpi all'impazzata contro la donna che minacciava ancora di colpirlo. Poi aveva rivolto l'arma contro se stesso, ferendosi al collo dopo che si era inferto alcuni colpi di martello al capo per fare, a sua volta, la stessa fine.

Il Marco proponeva così una tesi di legittima difesa. Il giudice istruttore disponeva una perizia eseguita dal dott. Tosco di Torino, e ora depositata, dalla quale risulta che, invece, le lesioni riscontrate sul Marco sarebbero state inferte da se stesso intenzionalmente, essendo assai meno probabile, data la natura delle ferite e l'ubicazione delle stesse, che una terza persona l'abbia colpito.

Viene così compromessa la tesi difensiva: il difensore del Marco, avv. Oberto, ha subito fatto la nomina del consulente tecnico, mentre il Marco è stato inviato a Castiglione delle Stiviere, in quella casa di cura, per un esame delle sue condizioni mentali, avendo ritenuto il giudice che egli possa non essere totalmente sano di mente.

Un'inchiesta aperta per un presunto omicidio

Domodossola, 30 agosto.

(r.) - In seguito a notizia pervenuta alla Questura di Novara, l'autorità giudiziaria iniziava gli accertamenti intorno ad un presunto omicidio che sarebbe stato commesso, secondo le informazioni di cui s'è fatto cenno, ai primi di aprile del 1945 dai partigiani operanti nella valle Anzasca, Giuseppe Coppo, Domenico Pizzi e Bruno Ambrosetti, ai quali si muove l'imputazione.

Carla Luigia Mezzadonna, quarantenne, domiciliata a Calasca Castiglione, la notte sul 8 aprile del '45 veniva prelevata dalla sua abitazione da un nucleo di partigiani agli ordini del comandante Domenico Pizzi detto Moro. Motivo dell'operazione di polizia partigiana era il grave sospetto che la Mezzadonna svolgesse attività spionistica a favore dei nazi-fascisti. Tale attività, oltre ad essere stata rilevata da elementi locali, era nota anche al comando della divisione Redi, di stanza in Valsesia. L'ordine di prelevamento, infatti, era allora stato impartito al Moro dal comandante di detta divisione Pippo Coppo. L'accusa era anche documentata da una lettera scritta e firmata dalla Mezzadonna e diretta al comando tedesco di Pieve Vergonte. Tale documento era pervenuto in possesso del comandante Moro.

La Mezzadonna, sottoposta a lunghi interrogatori, negò in un primo tempo l'addebito. Ma poi, a detta del Moro e del Coppo, confessò pienamente la sua colpevolezza. In seguito a ciò il Coppo, comandante la divisione, impartiva al Moro l'ordine di fucilare la donna. Il Moro, a sua volta, comandante di brigata, trasmise l'ordine al partigiano Bruno Ambrosetti, il quale provvide alla esecuzione in località Miniera dei Cani nel comune di San Carlo di Vanzone. Si è affacciata l'ipotesi, in seguito a testimonianze assunte dall'autorità inquirente, che la Mezzadonna sia stata seviziata e quindi soppressa a randellate.

Ora il precipuo compito dell'autorità giudiziaria è appunto quello di stabilire se durante i pochi giorni che la donna trascorse come prigioniera del comando partigiano ebbe a subire maltrattamenti in seguito ai quali sia deceduta. Le stesse testimonianze di ora rese sembrano escludere possa trattarsi di un delitto per vendetta personale sia del Moro sia di qualcuno dei suoi uomini. E' universalmente riconosciuto in tutto il territorio nel quale il Moro ebbe ad operare come partigiano ch'egli tenne una linea di condotta onesta e principalmente improntata al rispetto della vita e degli averi dei cittadini.

tornando in città... siete ancora in tempo a partecipare al CONCORSO REFERENDUM

RADIO CGE "la radio di qualità"

PREMI PER 5 MILIONI

in prodotti CGE per la casa, da sorteggiarsi fra coloro che, compilando una schedina, risponderanno a due semplici domande del referendum, senza altre formalità nè spese e qualunque sia la risposta.

CGE — Ritirate dai radiorivenditori CGE le schedine gratuite con le norme del concorso e... BUONA FORTUNA!

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Preparazioni celeri, perfette, economiche per la licenza di

AVVIAMENTO PROFESSIONALE

della Scuola Media, del Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico e per i Diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestra, Capitano Marittimo, Computista, etc. Rivolgetevi a:

ISTITUTO « VOLONTA' »

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA

FONDATO NEL 1871 — ISCRITTI OLTRE 30.000

Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo 4

CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE

DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

LA QUIETE — VARESE - 400 metri sul mare - 45 minuti da Milano - Tel. 1098

DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO

malattie interne - assiduo controllo medico

regimi accuratissimi - tubercolotici e mentali esclusi

A.P. 7900 D.S. 15-3-1946

ALLOGGI SIGNORILI piccoli e grandi vendonsi

CORSO INGHILTERRA ang. via Duchessa Jolanda

Ambienti spaziosi - Grandi terrazzi panoramici - Ascensori Doppi servizi - Esecuzione accurata con materiali scelti di marca - Casa nuova costruzione - Pronti novembre - Esentasse

RIVOLGERSI IN CANTIERE

Menta Sacco — benefico liquore d'erbe alpine

Menta Sacco — rugiada dal color di cielo e mare

CERCASI INGEGNERE

meccanico con ottima esperienza di calcolo e disegno costruttivo di impianti industriali destinato a capo ufficio disegnatori grande industria chimica. Scrivere dettagliando studi, posti occupati età e referenze. Cassetta 56 N S.P.I. - MILANO

Mal di mare d'aria d'auto di treno

NAUSEE DELLA GRAVIDANZA

RAFFREDDORE DA FIENO

XAMAMINA

E' uscito "TOTOCALCIO" per chi aspira ai milioni

E' uscito oggi il settimanale « Totocalcio » che con questo numero riprende le pubblicazioni dopo la sosta estiva.

E' questo il preannuncio di una nuova pioggia di milioni che tornerà a scrosciare impetuosa con la ripresa del Campionato. E' una pioggia da cui gli appassionati sportivi non vogliono difendersi ma che amano invece far cadere su di sè, e, per orientarsi, hanno bisogno di un bollettino meteorologico sicuro.

E questo bollettino sarà d'ora in poi, come per il passato fornito da « Totocalcio » che offre alla schiera innumerevole dei fedeli, tutte le tabelle, gli specchi, le informazioni, le notizie, le indiscrezioni utili al fine di prevedere lo scroscio con piena conoscenza di causa. Nuove rubriche, nuove segnalazioni, una migliore esposizione di tutta la materia, fanno di « Totocalcio » la guida indispensabile e sicura per tutti gli sportivi.

« Totocalcio » si vende in tutte le edicole, compratelo, leggetelo e studiatelo. Esso vi guida sulla via dei milioni.

CERCASI INGEGNERE

chimico o laureato chimica di provata ottima esperienza lavorazioni chimiche in genere, destinato capo reparto stabilimento chimico. Scrivere dettagliando studi, posti occupati, età e referenze. Cassetta 56 N - S.P.I. MILANO

FILATI PER RICAMO

Filati cucirini e per aguglieria nel più vasto assortimento di tipi e colori - Calze nailon, seta, filo scozia, cotone, lana, per uomo, donna e bambini. Maglieria esterna ed intima di ogni genere, lingeria, fazzoletti, mercerie, ecc.

Prezzi dal produttore al consumatore — INGROSSO E DETTAGLIO

Organizzazione BALESTRA

Via B. Buozzi 3, Tel. 51-516 TORINO

CALZE

Approfittate degli ultimi giorni di vendita a prezzi estivi ribassati

MONTEFAMEGLIO

Via LAGRANGE, n. 7 a

Telefono 520-975 - TORINO

DIFFIDA

Bambelli Edoardo residente a Montanaro, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Montini Clara di Eugenio domiciliata a La Spezia, e non più con lui convivente.

Istituto Medico Spec. dei tipo CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?

Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso

Via Lagrange 13 - Telefono 47-798 ore 10-12,30 - 15,30-18

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna

DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Nizza, 17 Ore 15-20; fest. 11-12

Dott. CARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifiloveneree

Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Ore 8-12 e 15-19 - Salotti separati

ULTIME NOTIZIE

Oggi riprendono le trattative per il "pool„ carbone-acciaio

Già raggiunti parecchi accordi di principio - Il piano sarà attuato anche senza l'Inghilterra

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 30 agosto.

Domani ricominciano i negoziati per la realizzazione del «pool» carbone-acciaio. Le delegazioni sono ritornate a Parigi dopo aver sottoposto ai rispettivi Governi il testo elaborato dagli esperti, che è un compromesso tra le varie tesi e riflette il punto di vista unanime di tutti i partecipanti. Praticamente quel testo è già d'accordo sui principali punti che si trovano alla base del «pool» e prima di tutto sull'autorità supernazionale, dotata di poteri effettivi ceduti dai vari Governi, la quale dovrà essere accompagnata da autorità giurisdizionale come un Consiglio di ministri, un'assemblea e una Corte di giustizia. Il principio della costituzione di questi organismi è già stato accettato da tutti, ma ora bisogna trovare un sistema di funzionamento che permetta loro di fronteggiare tutte le situazioni.

Realizzato questo accordo politico di base che ha fatto indietreggiare i prudenti laburisti inglesi, altri accordi di carattere economico e tecnico sono già stati praticamente raggiunti. Il principio del mercato unico tra tutti i Paesi del «pool» è già stato ammesso insieme alla soppressione delle dogane e dei contingentamenti e all'unità delle tariffe doganali e dei contingentamenti verso i Paesi non associati. Un accordo di principio è stato pure concluso circa il prezzo economico da stabilirsi per il carbone e l'acciaio, e le aziende danneggiate verranno [illegible] mediante sussidi da parte di una cassa di perequazione alimentata da sovvenzioni delle quali si deve stabilire l'ammontare.

Per i salari che dovranno essere gli stessi in tutti i Paesi, la diversità dei metodi impiegati per le retribuzioni e le mercedi pone vari problemi tecnici ma si vuole che il livello di vita degli operai delle industrie metallurgiche e siderurgiche non diminuisca. Un aumento di esso dovrebbe anzi essere ottenuto grazie a un aumento della produttività. Non è stato ancora possibile raggiungere l'unanimità sui prodotti ai quali deve essere applicata la definizione di «acciaio» e «carbone» (cosa è ad esempio la lignite?) ma si sarebbe decisi a considerare quelle parole nel più esteso significato possibile.

I lavori riprendono dunque sotto il segno dell'ottimismo; e di esso si è fatto eco un portavoce del Quai d'Orsay affermando che i governi dei vari Paesi che hanno esaminato il testo elaborato a Parigi non hanno sollevato obiezioni sebbene sia inevitabile la presentazione di qualche emendamento.

Anche le discussioni di Strasburgo sul «pool» sono considerate dal Ministero francese degli Affari esteri come segno dell'interesse che l'iniziativa solleva in Europa e viene sottolineato che Paesi come la Danimarca hanno espresso il desiderio di parteciparvi. Il punto scabroso rimane l'atteggiamento britannico. I laburisti hanno presentato a Strasburgo un testo che non è considerato a Parigi un controprogetto ma un'antitesi e non può essere preso in considerazione, specie ora che i governi di Francia Italia Germania Olanda Belgio e Lussemburgo si sono già accordati sui punti principali. Questi non possono essere rimessi in discussione e una partecipazione inglese sarebbe dunque ammissibile oggi soltanto se anche il governo di Londra accettasse il piano già adottato dagli altri. I laburisti non ci pensano nemmeno e i sei Stati dell'Europa continentale aderenti al «pool» dovranno dunque realizzare l'accordo senza l'Inghilterra.

Tra pochi mesi il testo finale potrebbe essere firmato e verrebbe allora sottoposto ai vari governi per la ratifica. Non si esclude che quando esso sarà già entrato in applicazione sul continente si possano intavolare con l'Inghilterra nuovi negoziati.

l. m.

Furibonda rissa

fra detenuti a Regina Coeli

Roma, 30 agosto.

Una furibonda rissa fra detenuti si è svolta ieri nelle carceri di Regina Coeli. Il detenuto Basilio Costarelli era stato trasferito a Regina Coeli dal penitenziario di Parma per una deposizione in tribunale. Ieri mattina veniva trasferito in una cella di attesa, onde assieme ad altri detenuti avrebbe dovuto essere tradotto in Tribunale. Ma uno degli altri due detenuti, tale Giuseppe Brancati, aveva un conto da regolare col Costarelli, e mentre il secondo compagno lo teneva fermo, egli con un cucchiaio trasformato quasi in coltello, lo colpiva al viso e poi lo tempestava di pugni e calci. Le guardie accorse salvavano il disgraziato. Si è appreso che anni fa il Brancati aveva conosciuto il Costarelli e gli aveva consegnato cinquemila lire per farsi comperare una pistola: ma il Costarelli tenne per sè i denari e non acquistò l'arma. Da quel giorno il Brancati aveva giurato di vendicarsi.

Accordo a Budapest tra Chiesa e Governo

Budapest, 30 agosto.

Un comunicato ufficiale pubblicato questa sera informa che è stato concluso un accordo tra lo stato ungherese e i vescovi cattolici d'Ungheria. L'accordo è stato firmato da mons. Grosz, arcivescovo di Kalocsa, a nome del Corpo episcopale ungherese e dal ministro dell'Istruzione pubblica e dei culti Darvas, a nome del governo. L'accordo comprende due parti precedute da un breve preambolo che dice:

Il governo della Repubblica popolare ungherese ed i vescovi della Chiesa cattolica ungherese, guidati dal desiderio di assicurare la convivenza pacifica tra lo Stato e la Chiesa cattolica e quindi anche l'unità e il lavoro costruttivo del popolo ungherese nonchè di promuovere il progresso pacifico della patria, hanno intavolato trattative ed hanno raggiunto il seguente concordato.

La prima parte dell'accordo, in quattro punti, enumera quindi gli impegni sottoscritti dal Corpo episcopale ungherese:

1) I vescovi ungheresi riconoscono e, conformemente al loro dovere di cittadini, appoggiano l'ordine statale e la costituzione della Repubblica popolare ungherese. Dichiarano che procederanno secondo le leggi della Chiesa contro tutti gli ecclesiastici che agissero contro l'ordine statale.

2) I vescovi ungheresi condannano nella maniera più categorica qualunque attività sovvertitrice diretta contro l'ordine statale e sociale della Repubblica popolare ungherese. Dichiarano che non permetteranno l'utilizzazione, a scopi politici sovvertitori, del cattolicesimo e del sentimento religioso dei credenti.

3) I vescovi fanno appello ai credenti cattolici affinchè essi, come cittadini e come patrioti, partecipino con tutta la loro forza a quel grande lavoro che, sotto la guida del governo della Repubblica popolare, viene eseguito dalla totalità del popolo ungherese per la realizzazione del piano quinquennale, l'innalzamento del livello di vita e la giustizia sociale.

4) I vescovi ungheresi appoggiano il movimento a favore della pace. Approvano gli sforzi fatti dal governo della Repubblica popolare ungherese e dal popolo ungherese in difesa della pace; condannano qualsiasi istigazione alla guerra, disapprovano l'uso dell'arma atomica.

Nella seconda parte sono enunciati gli impegni assunti dallo stato ungherese:

1) Il Governo della Repubblica Popolare ungherese ai sensi della costituzione della Repubblica Popolare, garantisce per i credenti cattolici la totale libertà religiosa.

2) Il Governo della Repubblica Popolare ungherese, consente la restituzione di otto scuole cattoliche ecclesiastiche (sei maschili e due femminili) e permette che presso le dette scuole un numero adeguato di personale didattico maschile e femminile possa esercitare la sua attività.

3) Nello spirito dei concordati conclusi con le altre chiese, il Governo della Repubblica Popolare ungherese si dichiara disposto a sopperire ai bisogni pecuniari della chiesa cattolica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IL TRUCE DELITTO DI SAMPIERDARENA

La donna uccisa dall'amante

Torbida storia di passione - Scene di gelosia e aspri litigi - La scomparsa di 400 mila lire che la Riccardi custodiva nella borsetta

Genova, 30 agosto.

Il truce delitto di Sampierdarena ha suscitato una grande emozione in città. La vittima, Fedora Riccardi, di Giuseppe, meglio conosciuta col nome di Alda, era nata a Verolengo (Torino) il 4 febbraio 1915 ed era figlia del maresciallo dei carabinieri che a quell'epoca comandava quella stazione. La Riccardi aveva sposato a Genova l'11 ottobre 1937 un ufficiale genovese, Lino Almi, figlio di una nota famiglia di Sampierdarena, ma dopo tre anni dalle nozze, i due coniugi si erano separati. Due giorni dopo il primo bombardamento di guerra, la Riccardi aveva dato alla luce la piccola Silvana, colei, cioè, che ieri pomeriggio ha scoperto il fosco delitto.

Nel 1946 la donna aveva conosciuto in una sala da ballo il commerciante in mercerie Vincenzo Roccaro, di 37 anni domiciliato a Milano, in via Braga 6. Tra i due era nata una relazione alimentata da un amore passionale, di cui si sono trovate ampie tracce in fotografie e biglietti. In questi ultimi tempi però gli affari del Roccaro non avevano dato buoni frutti, e tra i due erano sorti anche dissidi pare motivati dalla gelosia del commerciante. I litigi che si erano infittiti al punto da decidere la Riccardi ad avvertirne la polizia e a troncare la relazione. Il delitto sarebbe avvenuto tra le 14,30 e le 15. Da un interrogatorio della piccola Silvana la quale ha fornito preziosissimi elementi, si è potuto confermare che la Riccardi aveva in casa, in una borsetta, 400 mila lire, il frutto cioè della vendita di un appartamento avvenuto due giorni prima. Tra la donna e il Roccaro era scoppiata una ennesima lite, proprio a causa di quei denari. Secondo quanto si è potuto appurare, il Roccaro, visto che la donna voleva abbandonarlo, avrebbe preteso che la Riccardi gli desse quei denari, quasi a rimborso di quanto lui aveva speso per l'amata durante la relazione.

Sta di fatto che il Roccaro versava in tristi condizioni economiche, e per di più pare interessato in una causa a Milano per una truffa consumata mediante emissione di un assegno a vuoto di sette milioni. Per questo il Roccaro, qualche giorno fa, aveva telefonato da una autorimessa a un avvocato milanese per parlargli del suo prossimo processo.

Intanto subito dopo la scoperta del delitto, avvenuta alle 17, radiogrammi sono stati immediatamente trasmessi a tutte le Questure e posti di frontiera, poichè risulta che il Roccaro era provvisto di regolare passaporto rilasciatogli dalla Questura di Milano.

La perquisizione operata stamane dalla polizia nell'appartamento del delitto, ha permesso di indirizzare anche altrove le ricerche del presunto assassino, finora concretate soprattutto ai varchi di frontiera e a Milano. In casa della vittima è stato infatti trovato il coperchio, in legno, di un pacco che i parenti del Roccaro gli avevano spedito per Natale, indirizzandolo direttamente in casa della Riccardi, segno che erano a conoscenza di questo legame del loro consanguineo. Il pacco dopo proveniva da Modica (Ragusa) paese di origine del Roccaro. A mezzogiorno uno speciale radiogramma è stato trasmesso a quelle autorità di polizia per il rintraccio del ricercato.

Le ricerche a Milano

Milano, 30 agosto.

Su richiesta telefonica del capo della squadra mobile genovese, la scorsa notte il commissario di notturna della nostra questura, insieme a un gruppo di agenti specializzati, ha operato una perquisizione in via Gaetano Braga 6, abitazione del commerciante siciliano di 37 anni Vincenzo Roccaro, accusato di avere ucciso con ventitre coltellate, nella sua abitazione di via della Cella n. 9 di Sampierdarena, l'amante Fedora Alba Riccardi. L'appartamento abitato dal Roccaro era deserto e a detta della portinaia dello stabile l'inquilino non si faceva vivo da quasi un anno.

Loschi precedenti sulla vita del Roccaro risulterebbero, invece, da una inchiesta condotta negli ambienti milanesi in cui aveva vissuto per parecchio tempo il commerciante siciliano. Forse alla base della tragedia è la gelosia. Bisogna ricordare che, sposatosi nel 1935 con Anna Triglioni e da questa separatosi nel 1940, poco dopo aveva conosciuto certa Maria Coppolo, di Seveso, che portò a convivere con sè nella casa di via Braga, a Milano. Due anni dopo, cioè nel 1942, conobbe una cugina della Coppolo, pure abitante a Seveso, e divenne l'amante anche di questa donna. Ciò portò sovente le due Coppolo a violentissimi litigi, tanto che lo scorso anno Maria Coppolo in un accesso di furore geloso lanciò contro la rivale una bottiglietta con del vetriolo, per la qual cosa fu anche tratta in arresto.

Secondo notizie dell'ultima ora, che non trovano però conferma nè smentita, il Roccaro sarebbe stato arrestato.

Tornato dopo 27 anni

trova un mandato di cattura

Bologna, 30 agosto.

Recentemente è giunto nella nostra città assieme alla moglie il 58enne Antonio Mazzoni, di Fortunato, nato a Castiglione dei Pepoli, il quale si era trasferito in Francia fin dal marzo 1923 e vi si era stabilito, trovandovi occupazione e creandosi una famiglia. Mentre la moglie del Mazzoni si recava a Castiglione per salutare i parenti del marito, questi si è recato ieri in Questura per ottenere il visto al passaporto che gli era stato regolarmente rilasciato dalle autorità francesi: senonchè il controllo dei documenti ha provocato al Mazzoni una sgradita sorpresa, in quanto è risultato che egli, 29 anni fa, e precisamente il 28 agosto 1921, durante un conflitto tra fascisti e antifascisti, avvenuto in quel di Castiglione, aveva ucciso, insieme a Giuseppe Sensi e Francesco Gasparini, una certa signora Gerardi.

La Corte d'Assise di Bologna giudicò il 13 marzo 1923 i tre responsabili, che erano riusciti a mantenere la latitanza, e li condannò a 24 anni di reclusione. Come abbiamo detto, il Mazzoni riparò in Francia. Anche il Sensi e il Gasparini sparirono dalla circolazione. In seguito agli accertamenti, il Mazzoni è stato arrestato e associato alle carceri, in esecuzione dell'antico mandato di cattura. L'arrestato ha manifestato la sua dolorosa meraviglia, affermando che si era indotto a rientrare in patria perchè, dopo caduto il fascismo e l'approvazione della nuova Costituzione repubblicana, egli era convinto che la condanna da lui riportata tanti anni fa avesse ormai perso ogni valore. Il Mazzoni potrà probabilmente beneficiare di molte amnistie e condoni promulgati in questi anni, e non è da escludere che egli possa presto riacquistare la libertà.

Orrendo crimine negli S. U.

Fa strage d'una famiglia

rivendicando una paternità

New York, 30 agosto.

I cadaveri di cinque persone, tutte appartenenti alla medesima famiglia — padre, madre e tre figli, — sono rimasti carbonizzati nelle rovine della loro casa incendiata ad East Greenwich, a Rhode Island.

Il loro inquilino Edwin Reynolds, di 27 anni, che in un primo tempo era stato creduto morto anche lui, è stato trovato invece vivo. Ed è anzi risultato che era stato lui l'assassino dei cinque. Nel corso di una discussione avvenuta ierisera sulla paternità del bambino che la donna aspettava con i coniugi Fred e Beatrice Duzza, il Reynolds rivendicò a sè la paternità. Egli ha narrato che a questa asserzione ed alla conferma data dalla donna, seguì un violento corpo a corpo con il Duzza nel corso del quale quest'ultimo fu abbattuto da una violenta sediata. Sull'uomo atterrato il Reynolds infierì quindi con un'ascia, spaccandogli il cranio. Prendendo poi una calza di seta l'uomo, nella sua follia sanguinaria, strangolò la propria amante, che giaceva svenuta su di una poltrona. Gettandosi infine sulle tre bambine — Beatrice, Kathryn e Gail — egli le strangolò con le proprie mani ed aiutandosi con una cordicella. Compiuto il quintuplice delitto, il Reynolds cercò di mascherarlo simulando un incendio.

Di un altro orrendo eccidio si ha frattanto notizia da Cleveland. Il 51enne Floyd Heffinger, imbianchino, in un momento di grave depressione psichica, ha ucciso a colpi di pistola i suoi tre figli, due femmine ed un maschietto. Egli si è quindi suicidato.

Perchè l'Argentina ha svalutato il "peso„

Milano, 30 agosto.

Le notizie che pervengono dall'Argentina, in tema di svalutazione del «peso» sono ancora parecchio incerte. E verosimilmente, se si può giudicare dall'esperienza di un anno fa, ci vorranno ancora parecchi giorni per poter avere sicuri elementi a proposito di questa nuova riforma monetaria. Conoscendo tuttavia le essenziali caratteristiche dell'attuale sistema dei cambi argentino (e le dannose ripercussioni che esso ha recato all'economia di quel paese), non è difficile intravvedere le linee generali di questa innovazione.

L'Argentina (svalutate il 18 settembre '49 la sterlina inglese e altre 30 valute europee) adottò a partire dal 3 ottobre 1949, un regime di «cambi multipli» tra il «peso» e le altre valute, ma separatamente nei riguardi della sterlina e del dollaro. Cioè, erano applicati differenti rapporti di cambio, a seconda del tipo dell'operazione che aveva generato il trasferimento monetario.

Così, ai trasferimenti di carattere finanziario, si applicava il cambio di 902 «pesos» per 100 dollari. Per le operazioni di carattere commerciale, il cambio applicato variava da 335 «pesos» per 100 dollari a 719 «pesos» per 100 dollari a seconda si trattasse: in primo luogo di importazioni o esportazioni; in secondo luogo di merci appartenenti a certi gruppi oppure ad altri.

Appartenevano così, fra i prodotti di esportazioni al cosidetto gruppo «basico» (cambio 335 per 100 dollari), le carni ovine e bovine, il grano, il mais ecc. Al gruppo preferenziale A (cambio 483 «pesos» per 100 dollari) gli animali vivi, la lane, ecc.; mentre usufruivano del massimo cambio, alcuni prodotti alimentari manifatturati, i cui prezzi in Argentina erano alti e non si potevano vendere che [illegible] sul mercato internazionale.

Un tal sistema di cambi multipli, arrecò transitoriamente qualche vantaggio all'esportazione argentina; ma pregiudicò fortemente le importazioni in quel paese, e soprattutto danneggiò le correnti di trasferimento dei capitali esteri verso Buenos Aires, anche contrasta col fiorire dei movimenti di capitale verso la vicina Montevideo.

Sembra dunque che l'attuale riforma monetaria tenda a ridurre ad una radicale semplificazione del vigente sistema dei cambi multipli, avvicinando gradatamente il «peso» a quel libero mercato del peso che molti operatori desiderano. A tal fine, la riforma concede maggior importanza alle quotazioni del cambio libero tra «peso» e dollaro (che sarebbe fissato, secondo taluni, a 1500 «pesos» per 100 dollari), col permettere che a quel livello di cambio siano liquidate molte transazioni. Poi abolisce i più bassi (ed irreali) rapporti di cambio tra dollaro e «peso». Infine prevede l'alleggerimento delle norme attualmente in vigore per trasferimenti di capitali.

Questa riforma si accompagna anche a una modificazione nei «gruppi» delle merci importate od esportate? E' estremamente probabile: ma soltanto nei prossimi giorni ci saranno sicure notizie a questo riguardo.

m. f.

Il pellegrino marciatore ricevuto da Einaudi

Aosta, 30 agosto.

Il marciatore fenomeno dell'Anno Santo, Taddei, riprenderà domattina il cammino verso Roma, dove terminerà la sua fatica. Ieri pomeriggio è salito all'Alpe di By per rendere omaggio al Presidente Einaudi e a Donna Ida, che, commossi per il simpatico gesto dello studente genovese, lo hanno affabilmente accolto e trattenuto a cena. Il Presidente della Repubblica si è vivamente congratulato con il giovane interessandosi del suo grande giro e della sua vita e dei suoi studi e gli ha espresso le più vive felicitazioni e auguri per la buona riuscita dell'impresa. Anche Donna Ida si è felicitata e ha ringraziato per l'omaggio dei fiori che il Taddei ha portato ieri con sè nella marcia da Aosta all'Alpe di By. Presi gli autografi e i timbri presidenziali, il Taddei è rientrato ad Aosta oggi, dove dovrebbe rendere visita in giornata al presidente della Giunta, avv. Caveri, che ieri mattina, forse per un equivoco, aveva rifiutato di riceverlo. «E' l'unico neo di questo radioso giornale in Val d'Aosta — ha detto il Taddei. — Vorrei dissipare le nubi per avere un meraviglioso ricordo di quest'angolo di Italia».

L'arresto di tre fratelli

autori della rapina di Como

Como, 30 agosto.

Sono stati arrestati a Milano dai carabinieri, su indicazione della nostra questura, i tre giovani autori dell'audace rapina compiuta ieri sera in via 5 Giornate nel negozio di mercerie della signora Rina Alvazzi. Si tratta di tre fratelli che alloggiavano in una pensione di via Borgognoni 58: Alfonso Carlo Guglielmi d'anni 27, Carlo Felice di 23 e Umberto di 21, che sono stati arrestati mentre rincasavano. Gioielli e merce sono stati ricuperati. I carabinieri di Milano stanno compiendo indagini per appurare se i tre sono responsabili di altri crimini dopo di che saranno trasferiti alle nostre carceri.

Caccia ai contrabbandieri

Oltre 20 ql. di sigarette sequestrati nel Livornese

Livorno, 30 agosto.

Un nuovo durissimo colpo è stato sferrato dalla tributaria alla *gang* delle americane. La nave contrabbandiera, più volte inseguita dai battelli della finanza, per qualche tempo aveva abbandonato le soste notturne al largo della costa labronica operando tra Viareggio, La Spezia e Genova. Da qualche giorno aveva ripreso le sue apparizioni e aveva effettuato più volte lo scarico della merce lungo la nostra costa.

Una prima irruzione venne fatta al Cascione presso il villaggio di Antignano, l'altro ieri, e l'operazione si concluse con il sequestro di 930 chilogrammi di sigarette tipo americano. Il modo come l'operazione era stata condotta lasciava supporre che ormai Finanza e Carabinieri, che operavano in stretto collegamento, ritenessero di aver portato a termine la sorpresa. Invece ieri mattina, alle prime luci dell'alba, venne ripreso il lavoro di rastrellamento del carico lasciato da una nave misteriosa. Il comando di finanza era stato informato che la nave contrabbandiera, proveniente dalle coste algerine, aveva scaricato tutto il suo quantitativo di contrabbando sulle coste labroniche.

Poco dopo l'alba, dunque, nuclei di finanza in borghese, in divisa, e carabinieri, irrompevano nella zona dove già erano avvenute le prime sorprese, e venivano iniziati i rastrellamenti. Celate in pagliai, in botole, in sottoscale di case rustiche, venivano, dopo lunghe ricerche, sequestrate altre 130 casse di sigarette, per un contenuto complessivo di 1220 kg. Si tratta così in totale di un carico di oltre due tonnellate di sigarette, per un valore che oltrepassa i 24 milioni. Sono stati operati numerosi fermi, tra cui alcuni di genovesi.

Assassinato il cacciatore

trovato morto ad Albenga?

Savona, 30 agosto.

E' stata data diffusamente notizia, giorni addietro, del rinvenimento in una spiazzo in aperta campagna, nei pressi di Villanova di Albenga, del cadavere del cacciatore 35enne Vincenzo Coriando. In un primo tempo è stato ritenuto si trattasse di disgrazia di caccia ma, in seguito a indagini compiute dall'autorità, sono emersi fatti nuovi che fanno prospettare la morte del Coriando come avvenuta per colpa di terzi e si pensa all'ipotesi di un delitto.

Il fatto di avere rinvenuto il disgraziato con sotto il capo, piegato, il proprio berretto e guida di cuscino, la constatazione che il cadavere presentava due ferite di fucile, hanno avvalorato le ipotesi dell'assassinio tanto da farla diventare certezza. Il corpo del Coriando presentava, infatti, una grave ferita alla spalla sinistra e un'altra alla tempia.

In brevi ore, crudele morbo ha rapito

Giovanni Novarino
Commerciante

Addolorati, ne danno l'annuncio: i figli **Nicola** con la moglie **Perla Borgogno** e i piccoli **Pier Mario** e **Maria Luisa**, suor **Lina** (Cenacolo di Zoverallo), la moglie **Nicola Camia**, i fratelli **Ottavio** e **Pinina** e parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 1o settembre alle ore 8,30, partendo da via Santena (Ospedale Molinette) e la famiglia ringrazia quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia. Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prenderà il lutto e si prega di non inviare fiori.

Dirigenti, Impiegati ed Agenti della S.P.I. Soc. per la Pubblicità in Italia, succ. di Torino, prendono viva parte al lutto del collega signor **Nicola Novarino**.

La C.I.P.P. Comp. It. Pubblicità Periodici si associa al lutto del signor **Nicola Novarino**.

Dopo lunga malattia è mancato

Giovanni Casadei

Con dolore ne danno annunzio la moglie **Rosa Garavini**, i figli **Giulio** con la moglie **Luisa Dellerino**, **Elvira** e parenti tutti. I funerali oggi 31 corr. alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 29 agosto 1950, via Riccardo Sineo, 10.

I Dipendenti della Ditta Casadei prendono parte al dolore della famiglia.

Dopo lunga malattia è mancata

Teresa Gaetana Oggenda
Ved. del Prof. Giulio Carreggia

Addolorati ne danno l'annuncio i fratelli, cognati, parenti tutti ed il nipote **Ruggero**; le signore **Lina Barge**, **Mafalda Lebano** e la famiglia **Straforini** che nella malattia furono ausilio disinteressato. I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di venerdì 1o settembre partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5 angolo corso Spezia).

Munita dei Conforti religiosi è deceduta ad Asti

Anna Gastaudo n. Cornetto
di anni 41

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Secondo**, i figli **Romero** e **Oscar** e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 31, alle ore 17, partendo da corso Casale 29. Si dispensa dalle visite. Si ringrazia anticipatamente chi vorrà prendere parte alla mesta cerimonia.

Asti, 30 agosto 1950.

In Azeglio nell'adempimento del suo dovere improvvisamente decedeva il

Cav. Uff. Luigi Scolari
di anni 59

Nel profondo dolore annunciano la figlia **Maria Luisa**, il fratello **Giuseppe** e famiglia, la sorella **Luigia**, cognata **Emma Asti** e parenti. I funerali in Ivrea giovedì 31 corrente alle ore 17 partendo da via Monte Ferrando.

Ivrea, 30 agosto 1950.

Serenamente è mancata, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale

Matilde Porto n. Piccione

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Oreste**, la figlia **Valeria**, la mamma, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Condove, 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino con profondo dolore partecipano il decesso della signora

Vittorina Rogier
ved. Gastaldi

madre adorata dell'amico e collega carissimo avv. **Efisio Gastaldi** consigliere dell'Ordine.

Ha chiuso cristianamente la sua vita di lavoro

Carlo Bottione
di anni 84

Ne danno addoloratissimi il triste annuncio i figli: **Luigi, Emilio, Michele, Pierina, Paola** e **Teresina**, con le rispettive famiglie, gli addolorati nipoti, parenti tutti e il dott. **Antonio Pagnozzi**. I funerali hanno luogo oggi in Caselle Tor. alle 17,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Torino.

Caselle Tor., 31 agosto 1950.

Ieri alle 16 mancava ai suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Francesco Bellussi (Cichin)
dell'Albergo Tre Re

Ne danno il doloroso annuncio: la consorte **Maddalena Varmia**, la suocera, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chieri alle ore 9,30 di venerdì 1o settembre partendo da piazza Cavour. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Chieri, 31 agosto 1950.

E' spirata religiosamente

Anna Baila

La piangono il fratello **Attilio**, le sorelle **Giuseppina** in **Peyran**, **Teresa** in **Ceravoglia**, cognati, nipoti e parenti. I funerali, da corso Ciriè 38, il 31 agosto alle ore 15,30.

Ricorre il primo anno del giorno in cui il

Dott. Massimo Ferreri

i figli suoi

Federico
Silvia

e la piccola amica

Gabriella Riavezzi

vittime inconscie d'inopinabile insidia, ridenti festosi al monte e alla vita, perirono nelle acque dell'Evançon scatenato.

Perchè le anime, già belle, assurgano alla gloria più alta del Cielo saranno celebrate Messe a: Barbania, domenica 3 sett. alle ore 11.

Vercelli, sabato 2 sett. alle ore 9 (Parrocchia di S. Cristoforo).

Torino, sabato 2 sett. alle ore 9 (Parrocchia di S. Secondo, via S. Secondo).

Cella Ligure, lunedì 4 sett. alle ore 8.

Barge, sabato 9 sett. alle 7,30.

Challant S. Anselme, lunedì 4 sett. alle ore 9.

Si ringrazia chi pregherà per essi.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Eugenio Callo

la famiglia inconsolabile lo ricorda a quanti lo conobbero ed apprezzarono. In memoria dell'estinto sarà celebrato il 2 settembre alle ore 9 un rito commemorativo nella Chiesa della Crocetta (B. V. delle Grazie). La famiglia ringrazia coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Segretario Capo FF. SS. a riposo
Giuseppe Gallerino

sarà celebrata la Messa di suffragio il 2 settembre alle ore 8,30 nel Santuario di S. Giuseppe, via Santa Teresa. La vedova ed il figlio ringraziano chi vorrà unirsi a loro nella preghiera.

La famiglia Simonetti profondamente commossa per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro

Domenico

ringrazia quanti di presenza, con scritti e fiori hanno preso parte al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare al Rev.do Don Besso ed al caro amico [illegible].

Candia Canav., 30 agosto 1950.

La famiglia Graja ringraziano quanti si unirono nel dolore per la perdita della loro cara

Sofia Graja

Messa di Trigesima 4 settembre 1950 Chiesa dell'Oratorio Agnelli ore 7,30.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.; una volta e mezzo la tariffa.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p.p.

ELETTRICISTI specializzati impianti interni cercansi. IME, via Governolo 8, Torino. 42008

FONDERIA ghisa getti meccanici in Piemonte cerca abile capo fonderia. Chiedonsi referenze, età. Scrivere casella 104 S, Pubblimen, Biella.

FUCINATORE perfettissimo perizia esperienza stampo cerca importante stabilimento Torino per officina [illegible]. Scrivere dettagliando casella 20 3 SPI, Torino. 28136

IMPORTANTE società assumerebbe [illegible] robusto età 25-35, referenze ineccepibili. Telefonare 42-482. 28358

INDUSTRIA confezioni serie cerca macchiniste interne. Presentarsi S. Donato 74. 28238

INTERESSANTE novità lanciabile facile vendita, bassi prezzi, buon guadagno giornaliero, cercasi venditori ambo sessi. Scrivere casella 5084, SPI, Torino.

MANOVALI contadini qualificatevi operai frequentando scuola saldatura autogena elettrica insegnamento gratuito breve tempo impiego assicurato corsi diurni, serali. FORT, Lombardore 4, Torino. 28177

OFFRESI a buon elemento disponente modesto capitale ottima posizione amministrativa commerciale presso buona ditta. Scrivere casella 7250, SPI, Torino.

PICCOLA famiglia cerca donna tutto fare seria referenze. Tel. 71-908 mattino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 prime 10 parole L. 50 successive

ATTIVA praticissima paghe contributi ufficio offresi. Telef. 590-585.

CAMPIONARISTA pratica tessuti magazzino offresi. Serie referenze. Scrivere casella 7222, SPI, Torino. 49243

CASSIERA contabile [illegible] cambiando offresi. Telefonare 6 11 54-334. 51453

DICIANNOVENNE seria volenterosa pratica pasticceria primo impiego offresi commessa alimentari. Scrivere casella 7030, SPI, Torino. 28187

DIRIGENTE amministrativo piemontese [illegible] rientrato Italia per fine contratto, perfetta conoscenza francese, disponendo forte cauzione automezzo referenze, cerca buona sistemazione. Scrivere casella 8228, SPI, Torino.

DISPONENDO ore libere assumerei manutenzione giardino orto frutteto cambio camera grande servizi anche periferia. Scrivere casella 7281, SPI, Torino.

DISTINTA vedova, presenza, già [illegible] cassiera occuperebbesi decorosamente. Ottime referenze, serietà, riservatezza. Scrivere casella 4266, SPI, Torino. 51610

ISTRUITA bravissima cucina offresi per sola, serietà. Scrivere casella 5020 SPI, Torino. 80488

RETTIFICATORE specializzato offresi mezza giornata. Scrivere gruppo Cava 40 Torino. 84109

TRENTATREENNE già in proprio, distinto, attivo, energico, ottima [illegible] pratica organizzazione riorganizzazione industriale commerciale amministrativa, scopo migliorare, impiegherebbesi presso media azienda. Libero giorni 15. Scrivere casella 7220, SPI, Torino. 80234

VENTIDUENNE offresi commessa biancheria fissa. Scrivere casella 5066, SPI, Torino. 51061

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ANTICA Casa Olearia produttrice olive purissimo cerca agenti introdotti famiglie, istituti, aziende [illegible] casella postale 38, Oneglia.

AVENDO mezzo proprio accetto rappresentanze articolo corrente, massime referenze. Scrivere casella 2036, SPI, Torino. 28181

CERCASI piazzisti introdotti giornalai tabaccai, cartolerie, vendita articolo [illegible] novità, forte smercio. Scrivere SPI casella 43 R. Genova. 14206

CERCASI rappresentanti regionali articolo attualità guadagno immediato, cauzione. Rivolgersi mattinata venerdì Andolo, Giolitti 16. 49408

OLEIFICI fiduciari cercasi. Casella postale 28, Oneglia. Cercansi rappresentanti. Ai migliori agenti premi in Topolino Pergone e Lambretta. 14263

PASTA cercasi venditori con clientela propria capaci forte lavoro e provvisti acquirenti in proprio. Scrivere solo se idonei indicando pretese, casella 4282, SPI, Torino. 41412

CONCESSIONARIO esclusivo grande Casa americana, cerca tutte regioni Italia Sud rappresentanti depositari introdotti profumerie, drogherie, farmacie, disposti lanciamento vendita importante articolo profumeria igienica, largo consumo. Corrispondenza, casella 56 E, SPI, via Pastrengo 9, Roma. 14285

RAPPRESENTANTE introdotto Torino e Provincia provvisto automezzo cerca casa [illegible]. Scrivere casella 5606, SPI, Torino. 51200

UNIONE rappresentanti introdottissimi Torino provincia Aosta provincia con automezzi cercano casa alimentari desiderosa introdursi. Scrivere Reinero, via Cibrario 36, Torino. 49414

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, parecchi Radio perfette Macchine [illegible], Radio Mercury. Occasioni da lire [illegible] Vendita rateale. Lodi, Mazzini 41

ACCERTAMENTI informazioni commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41-168. 1002

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque Pettenati, telefono 47-372. Carlo Alberto 48. 4900

ACQUISTANDO [illegible] bottiglie damigiane anche speciale carta libri Telefono 23-822. 51630

ACQUISTATE mobili, salotti, in via Verdi 3 (interno) risparmierete, pagherete ratealmente, durata in accordo vostri mobili usati. Per informazioni telefonare 45-453. 51013

ACQUISTATE [illegible], cucine, tinelli. Fabbrica Tavera, Monte Pietà 23. 3784

APPETTATRICI [illegible] automatiche [illegible]. Organizzazione [illegible], p.za Repubblica 3 (Porta Palazzo) Telefono 50-377. 16245

ANGELO via Milano, via S. Domenico 2 Mobilificio San Domenico. I migliori mobili! 4181

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere matrimoniali 75.000 Tinelli 21.000. [illegible] armadi 25.000 Facilitazioni. 4748

ASSORTIMENTO poltroncine salottini mobilificio poltrone pelle, salotti. Sardi, Milla 26. Tel. 85-625. 13891

ATTENZIONE: a prezzi fabbrica impermeabili [illegible] trasformabili, ultimi modelli elegantissimi uomo, donna, lire 10.500. Ina, Firenze 27.

ATTENZIONE: camere 40.000, salotti 22.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 a Lagrange 29 (cortile).

ATTENZIONE! quando volete acquistare mobilio, visitate: Ente Arte Clauss 17 grandioso assortimento. Telefono 22-844

BAGNI scaldabagni accessori [illegible]. Genova, Bogino 17, telefono 45-506. 4537

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 18, telef 82-466

CAMERE tinelli salotti cucine tavolini liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44. 10319

COMPRO mobili soprammobili quadri oggetti vari, Cavour 24. Telef. 630-153

DISCIMILA sedie, poltrone curvate, imbottite. Tavolini: fissi, pieghevoli. Camere per albergo. Richiedete cataloghi, Alasia, Vinzaglio 5. 7161

DUBIEO [illegible] Vittorio Veneto 23

LAMPADARI Murano, Boemia, Rustici, dorati Cambi, Facilitazioni, Arioli, San Francesco Paola 9. Tel. 41-884.

MACCHINE maglierie Diamant tutte misure. Macchine speciali per industrie confezioni. Concessionario esclusivo Monsello, Montebello 21. 14953

MACCHINE maglieria nuove e come nuove ogni finezza vendo, cambio, Ratenzioni. Insegnamento gratuito. Casseri, Arsenale 40. Telefono 53-368.

MACCHINE maglieria, cucire, ricamo [illegible] Facilitazioni Nervo, Alberitra 42

MATRIMONIALE Barocchina [illegible] altra noce, sala rinascimento grande 125.000. Raffaello 11. 26871

MICROSCOPIO tedesco Zeiss vendesi vera occasione lire 75.000. Telef. 75-298

MOBILI Rastelli, fabbricante [illegible], matrimoniali [illegible] concorrenza facilitazioni pagamento. Ormea 34. 15167

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Bellioro 43 ang. via Valperga Caluso.

PELLICCE! Liquidazione straordinaria [illegible] 85.000. [illegible] 28.000. [illegible] (Custodia gratuita per gentili clienti) Borello, v. C. Alberto 22

PIANOFORTE Steinway e Sons mezzacoda camera grande [illegible] grandioso, salotto stile XIV vendo privato a privato. Scrivere casella 5101, SPI, Torino. 51908

[illegible] nuove per maglieria. [illegible] occasioni. Facilitazioni. Tessera gratuita. Emilio Cavallo, corso Vittorio 73 13725

SOFALETTI brevettati, salotti, poltronelette, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Borgatto, corso Vercelli 84. Telef. 23-748.

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.

TAPPEZZERIE in carta, cementi, [illegible] vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 6014

TITOLI cavallereschi e nobiliari, ricerche, [illegible] Casella postale n. 334050, Torino

TORREFAZIONE Cervasio: caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. P.za Statuto 14 9654

TENDO rettilineo 12/88 8/80 nuovo a privato facilitazioni. Sacco, Regina 66.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ARDEA [illegible] regolare acquisto anche senza motore. Scrivere casella 9238, SPI, Torino. 13718

AUTOAGENZIA, Cigna 3, auto nuove, seminuove, giardinette, furgoni, occasioni diverse, cambi, rateazioni.

AUTOCAGNO, Baretti 39. Commissionario Fiat, autorizzata vendita SAVA, rateazioni, soccorsi stradali telefono [illegible] vende autoveicoli nuovi, occasione. Fratelli Fiat. 3716

AUTOSCUOLA Barberis, Frejus 35, telefono 390-217 lezioni pazienti accurate, tutte patenti, tariffe minime.

AUTOVETTURE 1100 sette posti, 500 C giardinetta, 500 B, Ardea [illegible] Marco, 1100 B, vendesi. Francia 21.

BALILLA 4 marce: 1500 A; 1100 berlina 1948. Autoagenzia. Principe Amedeo 42.

CAMIONCINO 1100, 1948 seminuovo, giardinetta 500 C seminuova vendo. Garage Moral, Benedetto. 52023

CAMIONCINO 1100, 10 ql. efficientissimo vendesi. Fiali, Cavalli 22, tel. 772-584

COMPERIAMO vendiamo permutiamo, acquistiamo vendita: Scooter, moto, motocarri. Cavalieri, corso Marconi 12.

COPERTONI impermeabili carri, autocarri, teloni, [illegible] ripara. Venturello, Frecce 2. 51506

DODGE Jeep GMC tutti ricambi originali [illegible] 12546

E dopo tutti visitateci! Compererete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

FIAT 500 e motocicli vendonsi. Telefonare 22-423. 12547

FUNZIONARIO Fiat vede 500 C perfetta Telefonare 61-695, ore pasti.

GIARDINETTA C come nuova vende privato, via Bertholet 40, dopo ore 14.

GUZZI Airone [illegible] condizioni vendo. Tel. 38505. 25301

MELANI Concessionario Gilera offre [illegible] Gilera 125 [illegible] Cavour 6, [illegible] 44 7190

MICRO-BENZ Nebulizzatore perfetto. Automobilisti! Motociclisti! Applicatelo al vostro carburatore. Diminuisce potenza, economia. Per auto da L. 1200 a L. 1800. Per moto L. 750 a 1100. In vendita presso Autoaccessori e Garagisti. OMBA, via Bonelle 12, Torino. 14150

MOTORE [illegible] facilitazioni [illegible] Lavagnano [illegible], tel. 44-193.

NOLEGGIO auto 1100, 1400, Lancia, Torino, via Duchessa Jolanda 22, telefono 774 428, 75 902 10138

OCCASIONE vendo Gilera 500 [illegible] sidecar trasporto merce. Via della [illegible] 51803

PRIVATO vende 500 B apribile, come nuovo (1949), accessori. Telefon. 361-878

PRIVATO vende 1100 [illegible] perfetta qualunque prova. Telefonare mattino 693-196. 43066

SCOOTERS, Vespa, Lambretta, [illegible] vario occasioni, Marconi 25, telefonare 61-887.

SICA commissionaria Fiat, v. Nizza 28, interpellateci per acquisto vetture, autoveicoli trasporto e frigoriferi nuovi Fiat e per acquisto permuta autoveicoli usati.

TOPOLINO A chiuso, motore 88.000 nuovo, unico proprietario, vende. Telefono 681-069. 51673

VENDESI furgone 1100, 6 quintali perfetto ordine. Telefonare Ieriati 772-751.

VENDITE rateali su qualsiasi tipo di autovettura, parte in contanti rimanenza 15 rate. Rizzio & Bordese, Michelangelo 22. 14249

VENDO motocarro Ercole Guzzi portata quintali 15 come nuovo. Regina Margherita 153. Ter. Pendil.

VENDO cambio Vespa 1948 Gilera [illegible], 250 recenti, Barberis, via Francesco da 60. 49188

VISENTI parti ricambio. Rivolgersi via Volta 6. Telefono 553-773.

Alimenti e bevande potranno allungare o abbreviare la vostra vita

LA "LINEA„ DELLA VOSTRA VITA:

Gli igienisti non cessano dall'avvertire che la nutrizione animale abbrevia la nostra esistenza facendo di noi dei dipsetici, degli artritici, degli ipertesi, dei reumatizzati che guatano l'arterio sclerosi, l'atonia intestinale e l'esasperante neurastenia.

All'avvelenamento lento e continuo della nutrizione carnea bisogna opporre il regime salutare delle "Confetture Cirio„ che sono composte di frutta fresca matura e zucchero, alimento sano, nutriente, energetico, vitaminico, facilmente digeribile.

Ricordate: CONFETTURE CIRIO
dieci qualità
dieci frutta diverse

232

CINQUANTENARIO CIRIO - 1900-1950